

# CONTRIBUTI



*STUDI MICROASIATICI*

## LO SVILUPPO DEGLI INSEDIAMENTI COSTIERI BIZANTINI NELL'ASIA MINORE SUDOCCIDENTALE

*Alexander ZÄH*

Dopo la trattazione della storia edilizia della chiesa "Hosios David" a Salonicco nel precedente QFA vol. 12 (contrariamente all'erronea indicazione del pilastro settentrionale della fig. 9 la chiesa a confronto di Gerbekilise in Caria è naturalmente orientata) vorrei tornare al mio campo tradizionale di indagine nell'Anatolia sudoccidentale.

### INTRODUZIONE

La costa micrasiatica sudoccidentale (fig. 1) si dimostra un buon campo di studi per l'archeologia degli insediamenti bizantini. Ciò non vale solo per gli edifici sacri conservati, ma soprattutto per le strutture di insediamento profane. Un caso particolarmente fortunato è la mancanza di urbanizzazione recente e di insediamenti successivi in molte insenature isolate e abbandonate, per i cui monumenti è oggi acuto e minaccioso il pericolo del turismo di massa e della speculazione edilizia. Mediante le località archeologiche qui scelte si tenterà, sulla base dei monumenti, di presentare un modello della tendenza dello sviluppo urbano, che è già stato delineato sinteticamente per le più importanti metropoli e le maggiori città dell'Asia Minore sudoccidentale da Wolfgang Müller-Wiener<sup>1</sup> così come da Clive Foss<sup>2</sup> e da Vincenzo Ruggieri<sup>3</sup> per parti della Licia e la costa meridionale dell'Asia Minore con *Sidē* e la Pamfilia.

## ZUR ENTWICKLUNG BYZANTINISCHER KÜSTENSIEDLUNGEN IM SÜDWESTLICHEN KLEINASIEN

*Alexander ZÄH*

Nach der Betrachtung der Baugeschichte der Kirche "Hosios David" in Thessaloniki im vorherigen QFA Heft 12 (entgegen dem falschen Abdruck des Nordpfeils der dortigen Abbildung 9 ist die Vergleichs-Kirche von Gerbekilise in Karien natürlich geostet) möchte ich nun wieder zu meinem traditionellem Forschungsgebiet im südwestlichen Anatolien zurückkehren.

### EINLEITUNG

Die südwestkleinasiatische Küste (Abb. 1) erweist sich als ein gutes Studienobjekt der byzantinischen Siedlungsarchäologie. Dies bezieht sich nicht nur auf die erhaltenen Kirchenbauten sondern im besonderen Maße auch auf die profanen Siedlungsstrukturen. Ein besonderer Glücksfall ist die fehlende neuzeitliche Überbauung und Nachfolgebesiedlung in vielen heute einsamen und verlassenen Buchten, wobei den Denkmälern nun akute Gefahr durch den Massentourismus und die Bodenspekulation droht. Durch die hier ausgewählten Ruinenorte soll versucht werden anhand der Monuments eine urbane Entwicklungslinie nachzuzeichnen, die für die prominenteren Metropolen und größeren Städte des westlichen Kleinasiens zusammenfassend schon von Wolfgang Müller-Wiener<sup>1</sup> sowie von Clive Foss<sup>2</sup> und Vincenzo Ruggieri<sup>3</sup> für Teile Lykiens und die Südküste Kleinasiens mit *Sidē* und Pamphylien skizziert



Fig. 1. Insediamenti costieri nell'Asia Minore sudoccidentale, carta d'insieme. / Küstensiedlungen im südwestlichen Kleinasiens, Übersichtskarte.

Le località qui presentate in una sorta di antologia sono tutte località provinciali e pertanto costituiscono una interessante integrazione allo stato attuale della conoscenza. I siti di cui si parla si trovano nelle antiche province ecclesiastiche e nei territori storici della Caria e della Licia. In singoli luoghi si può indicare puntualmente una continuità di insediamento e si devono qui indicare, in base ai monumenti, le sue fasi e i suoi aspetti. È particolarmente importante in questi siti – oltre all'analisi storico-geografica – di approfondire la questione, in che maniera in questi luoghi si possa risalire dal

worden ist. Die hier in einer Auswahl vorgestellten Orte sind sämtlich provinzielle Ortschaften und deshalb eine interessante Ergänzung zum bisherigen Kenntnisstand. Die hier besprochenen Orte liegen in den ehemaligen Kirchenprovinzen und historischen Landschaften von Karrien und Lykiens. Eine Besiedlungskontinuität lässt sich an den einzelnen Orten punktuell nachvollziehen und die Phasen und Aspekte sollen hier anhand der Denkmäler dargestellt werden. Besonders wichtig bei diesen Stätten ist – neben der historisch geographischen Analyse – der Frage nachzugehen, inwiefern an diesen Orten von

tardoantico per una continuità di insediamenti fino all'antichità e – questione per noi di particolare interesse – di stabilire in che modo si possa arrivare al medioevo sulla scorta dei monumenti giunti fino a noi<sup>4</sup>. Le risposte si possono avere dagli edifici riconoscibili, ancora ben conservati e per lo più sconosciuti, che incontriamo sul terreno. Rimane l'impressione che ci sia stata, soprattutto nel tardoantico, una particolare attività edilizia – che interessava tutta la Caria e la Licia – che per lo meno nei periodi successivi non raggiunse mai più una tale intensità. Si può rispondere fin d'ora positivamente alla domanda riguardo a una rioccupazione nel medioevo bizantino per molti luoghi - almeno in un ambito molto ridotto.

#### ANTICHE FONDAZIONI E LA LORO RIPROGETTAZIONE NEL TARDOANTICO

Senza eccezione si trovano in tutte le località tracce di un insediamento precedente più antico. Attestano questo per le località minori fondamentalmente già le antiche fonti della navigazione che comprendono l'elencazione dei luoghi della costa rilevanti per la navigazione<sup>5</sup>. Una effettiva continuità si può riconoscere tuttavia solo nelle *poleis* maggiori e indagate con scavi archeologici, come Kaunos e Patara. Altri siti non furono apparentemente abitati in epoca romana e lo furono per la prima volta dal tardoantico fino al VII sec. (Ala Kilise / *Anastasioúpolis?*<sup>6</sup>, Loryma<sup>7</sup>, Kydna e Melanippe / Meloiton - *Hagios Stéphanos*). Attualmente è da supporre nell'antichità un popolamento di questi siti solo momentaneo e non duraturo, cui quindi fece seguito una risistemazione protobizantina degli insediamenti. In quest'epoca (dal V al VII sec.) tuttavia a differenza del successivo sviluppo è da registrare una generale prosperità delle località portuali, che si esprime in una vivace attività costruttiva – e lo stesso si verifica an-

der Spätantike ab eine Besiedlungskontinuität bis in die Antike zurück und – für uns von besonderem Interesse – bis in das Mittelalter hinein anhand der auf uns gekommenen Denkmäler festzustellen ist<sup>8</sup>. Aussagen darüber lassen sich durch die, noch recht gut erhaltenen und meist unbekannten, an der Oberfläche feststellbaren Bauten der Orte treffen. Vorwegzuschicken bleibt der Eindruck, daß vor allem in der Spätantike eine besondere – ganz Karien und Lykien betreffende – Bauaktivität in diesen Orten stattfand, die zumindest in späteren Epochen in dieser Intensität nicht mehr erreicht wurde. Schon im Voraus kann die Frage nach einer Wiederbesiedlung im byzantinischen Mittelalter für viele Orte – allerdings in einem sehr reduziertem Umsang – positiv beantwortet werden.

#### ANTIKE ORTSGRÜNDUNGEN UND DEREN SPÄTANTIQUE NEUPLANUNG

Ausnahmehlos finden sich an allen Orten Spuren einer früheren antiken Vorgängerbесiedlung. Dies bezeugen für die kleineren Ortschaften schon gründlich die antiken nautischen Schriftquellen, die für die Schiff-Fahrt relevanten Orte der Küsten Kleinasiens in Aufzählungen zusammenfassten<sup>9</sup>. Eine tatsächliche Kontinuität lässt sich allerdings nur in den größeren und grabungsarchäologisch erforschten *Poleis*, wie Kaunos und Patara nachweisen. Andere Stätten waren in römischer Zeit anscheinend nicht besiedelt und wurden erst wieder seit der Spätantike bis in das 7. Jh. bewohnt (Ala Kilise / *Anastasioúpolis?*<sup>6</sup>, Loryma<sup>7</sup>, Kydna und Melanippe / Meloiton - *Hagios Stéphanos*). Bisher ist nur eine phasenweise und nicht dauerhafte Besiedlung dieser Stätten in der Antike anzunehmen, der dann eine frühbyzantinische Neuanlage der Orte folgte. In dieser Epoche (5. bis 7. Jh.) ist jedoch abweichend von der späteren Entwicklung eine generelle Prosperität der Hafenorte zu verzeichnen, welche sich in einer regen Bautätigkeit – selbst in abge-

che nelle insenature più lontane – e si può supporre che alcuni siti siano stati interessati da una pianificazione *ex novo*, per favorire il commercio tramite la navigazione costiera e anche in base ai punti di osservazione militare per creare una propria infrastruttura per i necessari movimenti della flotta (cfr. Ala Kilise – fig. 2, *Kalabatia, Melanippe* – fig. 3)». Inoltre si possono indicare anche sulla costa fondazioni di monasteri (per esempio quella di Şeytan Bükü)<sup>9</sup>. Per le località profane sono caratteristiche le grandi costruzioni ecclesiastiche che qui si incontrano – per lo più basiliche a tre navate (a *Kalabatia* si trova una basilica a due navate) – con un corrispon-

legensten Buchten ausdrückt – und man annehmen darf, daß einige Stätten planmäßig *ex novo* angelegt wurden, um den Handel durch die Küstenschiff-Fahrt zu fördern und auch auf der Basis militärischer Gesichtspunkte – für die dafür notwendigen Flottenbewegungen – eine geeignete Infrastruktur zu schaffen (vgl. Ala Kilise – Abb. 2, *Kalabatia, Melanippe* – Abb. 3)<sup>9</sup>. Daneben lassen sich an den Küsten auch etliche Klostergründungen nachweisen (etwa die von Şeytan Bükü)<sup>9</sup>. Charakteristisch sind für die profanen Orte die hier anzutreffenden großen Kirchenbauten – meist dreischiffige Basiliken (in *Kalabatia* begegnet eine zweischiffige Kirche) – mit einer zugehörigen

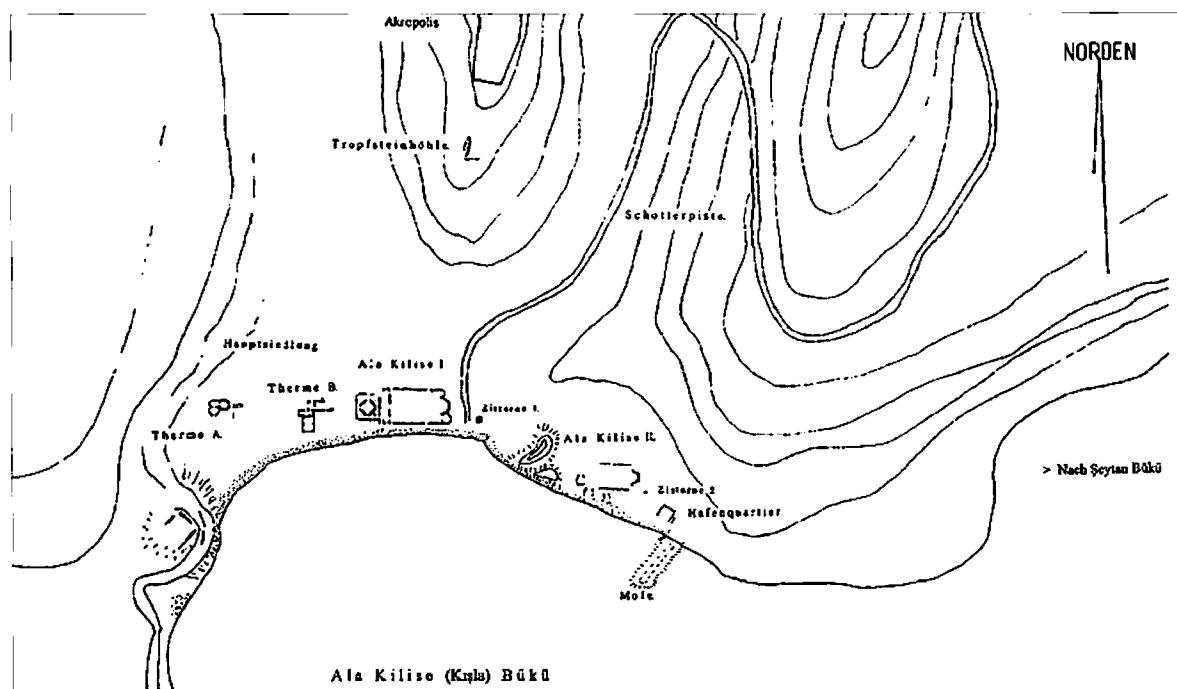
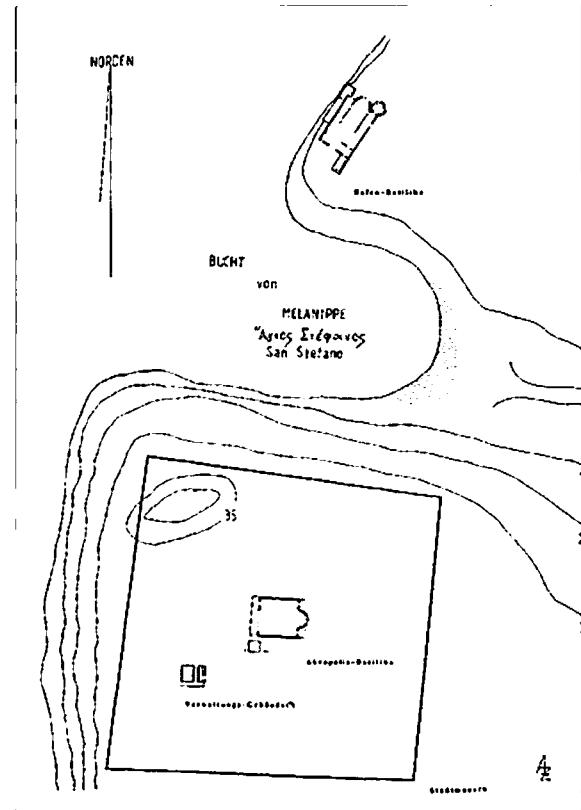


Fig. 2. Insenatura di Ala Kilise (*Anastasioúpolis?*) in Caria, schizzo topografico. / Ala Kilise-Bucht (*Anastasioúpolis?*) in Karien, topographische Skizze.

Fig. 3. *Melanippe / Hagios Stéphanos* nella Licia orientale, schizzo topografico. / *Melanippe / Hagios Stéphanos* in Ost-Lykien, topographische Skizze.



dente edificio di abitazione. I paesi sono contrassegnati fino ai giorni nostri da una straordinaria ricchezza di boschi di pini, che qui per giunta può essere stata vista come una grande risorsa per l'attività costruttiva delle imbarcazioni, i cantieri navali e gli armatori. All'opposto si attesta una riduzione pianificata delle grandi metropoli già esistenti, per esempio mediante il restringimento delle fortificazioni cittadine, che abbracciano solo una frazione dell'antica superficie urbana (cfr. Efeso, *Sidē*)<sup>10</sup>. La situazione a dire il vero

Wohnbebauung. Die Gegenden sind bis zum heutigen Tage durch außerordentlichen Pinien-Waldreichtum gekennzeichnet, der hier zusätzlich noch als große Ressource für den Schiffbau und das Werft- und Reedewesen angesehen werden darf. Im Gegensatz dazu ist eine planmäßige Verkleinerung der schon existierenden großen Metropolen zu attestieren, etwa durch die Reduzierung der Stadtbefestigungen, die nur noch einen Bruchteil der antiken Stadtflächen umschlossen (vgl. Ephesos, *Sidē*)<sup>10</sup>. Die Situation in der Provinz mit ihrer

è opposta rispetto alla provincia, ove vi è un'intensa attività costruttiva. Appare particolarmente interessante la possibilità di poter esaminare, mediante il rinvenimento di strutture edilizie abitative, ora anche le questioni relative al loro sviluppo demografico e soprattutto al loro mutamento sociale<sup>11</sup>. Anche qui rimane del resto poco chiaro, se parecchie località nel periodo centrale dell'espansione degli Arabi dalla metà del VII all'VIII sec. non siano state momentaneamente del tutto abbandonate. È sicura per il territorio che ci interessa una rinnovata attività edilizia mediobizantina, documentata dal IX sec.

## IL MEDIOEVO

In base alle attuali conoscenze si può considerare provato che nel periodo centrale degli attacchi degli Arabi, che si susseguivano sulle rotte costiere nell'ambito egeo e che tendevano alla conquista di Costantinopoli, l'insediamento bizantino fu generalmente abbandonato o localmente o momentaneamente<sup>12</sup>. Si ha l'impressione che la creazione di insediamenti bizantini in Licia, dalla metà del VI sec. – dapprima per l'epidemia di peste quindi per gli Arabi – sia fortemente retrocessa fino all'VIII sec. ovvero localmente sia del tutto cessata<sup>13</sup>. Le statistiche ecclesiastiche non registrano chiaramente quasi nessuna presenza di vescovi della Caria e della Licia ai concili della capitale. Al quinto (553) e al sesto (680/681) concilio ecumenico erano stati indicati come presenti solo due (!) vescovi della Licia – al settimo del 692 solo sei (tutti dagli episcopati della Licia occidentale)<sup>14</sup>. Vi è una grossa sproporzione se si pensa che dal tardoantico in Licia nelle statistiche ecclesiastiche sono documentati ufficialmente almeno 36 vescovadi. Rimane per ora problematico se questo fatto possa rispecchiare anche il crollo demografico nello sviluppo delle comunità cristiane in Licia. Anche così non si può

intensiven Neubautätigkeit steht dazu allerdings in einem gewissen Gegensatz. Besonders interessant erscheint die Möglichkeit durch die Baubefunde von Wohnbauten der Siedlungen nun auch Fragen nach der demographischen Entwicklung und vor allem auch nach dem gesellschaftlichen Wandel dieser besser nachgehen zu können<sup>11</sup>. Auch hier bleibt allerdings unklar, ob manche Orte im Zeitraum der arabischen Expansion von der Mitte des 7. Jhs. bis in das 8. Jh. hinein nicht phasenweise völlig aufgegeben wurden. Sicher ist für das Gebiet, eine wieder nachzuweisende mittelbyzantinische Bautätigkeit ab dem 9. Jh.

## DAS MITTELALTER

Daß im Zeitraum der arabischen Angriffe, die über die Küstenrouten in den ägäischen Raum erfolgten und die darauf abzielten Konstantinopel zu erobern, die byzantinische Besiedlung orts- und phasenweise generell aufgegeben wurde, kann nach den bisherigen Erkenntnissen als gesichert angenommen werden<sup>12</sup>. Es hat den Anschein, als ob die byzantinische Siedlungstätigkeit in Lykien, ab der Mitte des 6. Jhs. – erst durch die Pestepidemie, dann durch die Araber – bis in das 8. Jh. hinein stark zurückgegangen ist, oder ortsweise sogar ganz erlosch<sup>13</sup>. Die kirchlichen Statistiken lassen in dieser Zeit fast keinen Besuch von kassischen und lykischen Bischöfen auf den Kirchenkonzilien der Hauptstadt deutlich werden. Auf dem 5. (553) und 6. (680/681) ökumenischen Konzilien waren nur zwei (!) lykische Bischöfe anwesend gewesen – auf dem 7. von 692 nur sechs (allesamt aus westlykischen Bistümern)<sup>14</sup>. Dies ist ein großes Missverhältnis, wenn man bedenkt, daß seit der Spätantike in Lykien in den kirchlichen Statistiken mindestens 36 Bistümer offiziell belegt sind. Es ist nun fragwürdig, ob dies möglicherweise auch den demographischen Einbruch in der Entwicklung der christlichen Gemeinden in Lykien widerspiegeln könnte. Auch lässt sich eine bisher immer angenommene Abwanderung der

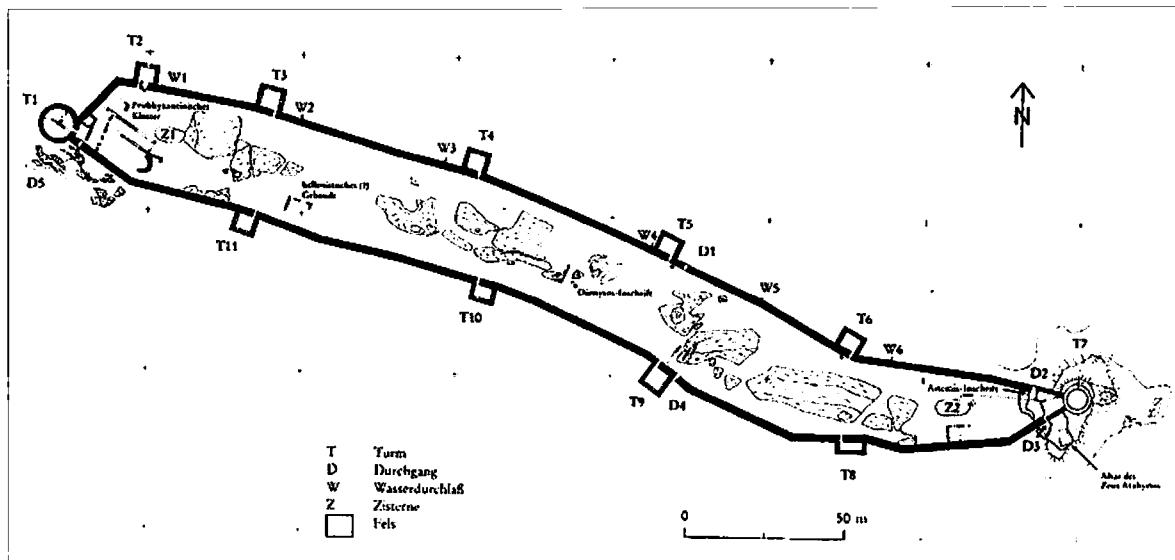


Fig. 4. Loryma, fortificazione portuale ellenistica con basilica protobizantina (da BERGER 1999, fig. 14). / Loryma, hellenistische Hafenfestung mit frühbyzantinischer Basilika (nach: BERGER 1999, Abb. 14).

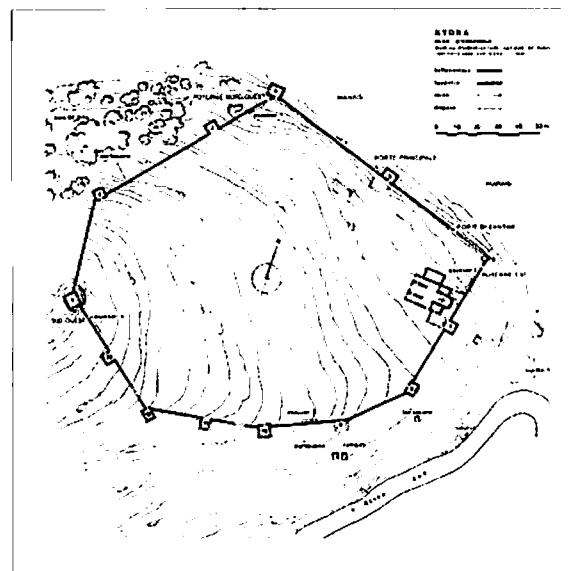


Fig. 5. Kydna, fortificazione ellenistica con chiesa bizantina *intra ed extra muros* (da ADAM 1977, fig. 4). / Kydna, hellenistische Festung mit byzantinischer Kirche *intra* und *extra muros* (nach: ADAM 1977, Fig. 4).

documentare uno spostamento, sempre ipotizzato, della popolazione dalla costa verso l'interno<sup>15</sup>. La minacciosa evoluzione in questo periodo coincide con un grave ristagno dell'attività edilizia in questo territorio, che finora sembra indicato dalla situazione negativa dell'indagine storica e archeologica<sup>16</sup>. Appena allo scorcio dell'VIII sec. nel secondo concilio di Nicea (787) sono di nuovo rappresentati 15 vescovi della Licia, mentre altre province erano rappresentate pressoché al completo dai loro pastori che si trovavano in tutti gli episcopati esistenti sulla carta<sup>17</sup>. Questo può essere valutato – per la Licia – come un miglioramento molto lento della rappresentatività e può anche essere indicato come conseguenza di una lieve distensione dei rapporti tra Bizantini e Arabi<sup>18</sup>. Il superamento della situazione instabile e desolata del VII e dell'VIII sec. è di grande significato per l'evoluzione della Licia all'inizio del IX sec. Nell'anno 824 il Metropolita di *Myra – Nikātas* – prende parte a un'ambasciata alla corte di Ludovico il Pio<sup>19</sup>. La Licia pertanto è rappresentata anche nella politica estera. Dal IX e X secolo le operazioni della flotta bizantina – soprattutto contro gli Arabi (per esempio a Creta con la rioccupazione dell'isola nel 961) e contro altri Saraceni islamici – ebbero grande importanza<sup>20</sup>. Era iniziata la ‘Reconquista’ bizantina dei territori perduti dagli Arabi e doveva raggiungere il suo punto più alto all'inizio dell'XI sec.<sup>21</sup>. Anche località dell'Asia Minore sudoccidentale erano punti di partenza di tali imprese e forse *Scala Nova* (Kuşadası) fu una nuova fondazione mediobizantina, ipotesi che pare confermata dalle presenze di un'iscrizione dell'imperatore Basilio II dell'anno 1019<sup>22</sup>. Il territorio dell'Asia Minore sudoccidentale dopo il superamento del pericolo arabo (dall'VIII sec.) fu stabilizzato e divenne nuovamente un'importante regione dell'impero bizantino. Poiché la Licia fu il luogo di nascita e di azione di una delle figure di santi più importanti dell'impero, quella del leggendario *San Nikólaos* – la stabilizzazione

Bevölkerung von den Küsten ins Landesinnere so nicht belegen<sup>15</sup>. Die bedrohliche historische Entwicklung in diesen Zeitraum deckt sich mit einer schwerwiegenden Stagnation der Bau-tätigkeit in diesem Gebiet, die bisher durch die negative archäologische und kunsthistorische Befundlage bewiesen zu sein scheint<sup>16</sup>. Erst am Ausgang des 8. Jhs. sind beim 2. Konzil von Nikaia (787) wieder 15 lykische Bischöfe vertreten, während andere Provinzen nahezu komplett mit allen auf dem Papier bestehenden Bistümern durch ihre Oberhirten vertreten waren<sup>17</sup>. Dies mag – für Lykien – als eine sehr langsame Repräsentationsverbesserung gewertet werden und ist möglicherweise auch als eine Folge einer leichten Entspannung der byzantinischarabischen Beziehungen zu deuten<sup>18</sup>. Die Überwindung der instabilen und desolaten Lage des 7. und 8. Jhs. ist für die Entwicklung von Lykien am Beginn des 9. Jhs. von besonderer Bedeutung. Im Jahre 824 nimmt der Metropolit von *Myra – Nikātas* – an einer kaiserlichen Gesandtschaft an den Hof Ludwigs des Frommen teil<sup>19</sup>. Lykien wird somit auch außenpolitisch repräsentiert. Ab dem 9. und 10. Jh. gewannen offensive byzantinische Flottenoperationen – vor allem gegen die Araber (etwa auf Kreta – Rückeroberung der Insel: 961) und gegen andere islamische Sarazenen – wieder an großer Bedeutung<sup>20</sup>. Die ‘byzantinische Reconquista’ einst an die Araber verlorener Staatsterritorien hatte begonnen und sollte ihren Höhepunkt zu Beginn des 11. Jhs. erreichen<sup>21</sup>. Auch westkleinasiatische Orte waren Ausgangspunkte solcher Unternehmungen – und vielleicht war *Scala Nova* (Kuşadası) eine mittelbyzantinische Neugründung, was eine Inschrift – von Kaiser Basileios II. aus dem Jahre 1019 – nahe legen mag<sup>22</sup>. Das Gebiet des südwestlichen Kleinasiens wurde nach der Überwindung der arabischen Gefahr (ab dem 8. Jh.) stabilisiert und wieder zu einer wichtigen Region des byzantinischen Reichs. Da Lykien der Geburts- und Wirkungsort einer der wichtigsten Heiligenfiguren des Reichs, des legendären Heiligen *Nikólaos* war – entsprach die Stabilisierung der Herrschaft über dieses

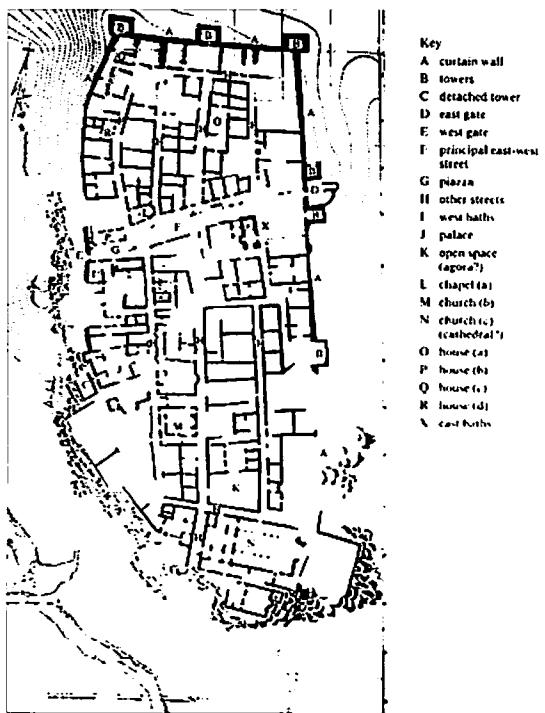


Fig. 6. Arykanda, insediamento protobizantino a sud est dell'antica *polis*, pianta della città (da HARRISON 2001, fig. 30). / Arykanda, frühbyzantinisches Siedlung südöstlich der alten Polis, Stadtplan (nach: HARRISON 2001, Fig. 30).

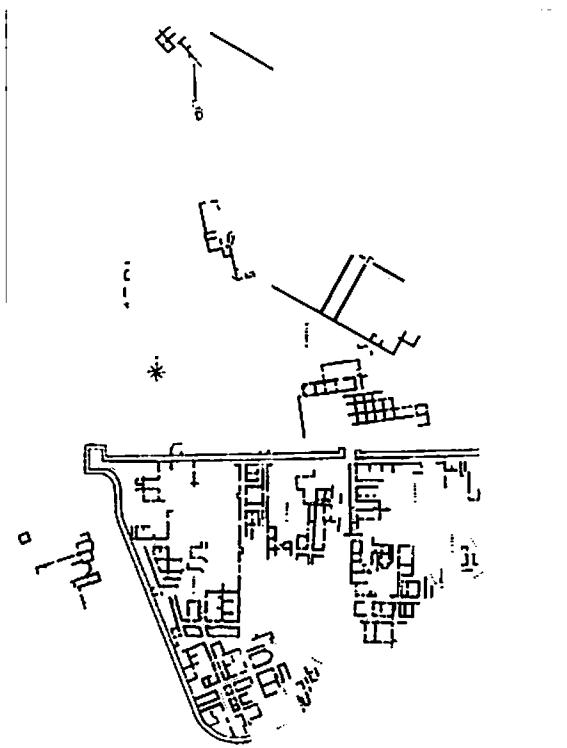


Fig. 7. Area archeologica di Sangerme (Kaunion Panormos / Prepia), pianta della città (RUGGIERI 1990, fig. 2). / Ruinengebiet Sangerme (Kaunion Panormos / Prepia), Stadtplan (nach: RUGGIERI 1990, Fig. 2).

del dominio su questo territorio corrispose alla ragion di stato imperiale e apparve assolutamente necessaria<sup>23</sup> – sicuramente non senza motivo si inviò il vescovo di *Myra* (824) in Europa. Solo nel IX sec. ricominciò una significativa e documentabile attività edilizia. Si costruirono nuove chiese e si rinnovarono quelle esistenti, come forse la chiesa del santo Arcangelo Gabriele che il 2 maggio dell'anno 812 fu nuovamente dedicata o la basilica della

Gebiet der kaiserlichen Staatsräson und erschien geradezu notwendig<sup>23</sup> – sicher nicht ohne Grund entsandte man den Bischof von *Myra* (824) nach Europa. Erst im 9. Jh. setzt wieder eine bedeutende und nachweisbare Bautätigkeit ein. Es wurden neue Kirchen errichtet und bestehende renoviert, wie etwa die Kirche des Heiligen Erzengels Gabriel, die am 02. Mai des Jahres 812 wieder neu eingeweiht wurde – oder die Basilika der westlykischen Festung *Kydna*, die

fortezza di *Kydna* nella Licia occidentale che probabilmente nell'avanzato IX sec. fu ricostruita come una chiesa a crociera con cupola (figg. 5 e 24)<sup>24</sup>. A quest'epoca appartiene parimenti la costruzione della monumentale cattedrale con cupola di Dereağzi (*Mastaura*) – sotto l'influsso della capitale nella Licia centromeridionale e dell'insediamento relativo con un sistema di fortificazione<sup>25</sup>. Diocesi fondate già nel periodo tardoantico compaiono ora nuovamente nelle fonti storiche ecclesiastiche. Per la prima volta ci sono noti per nome alcuni vescovi di queste località, che verosimilmente si recano ai concilii più importanti e là attestano la loro presenza con la propria sottoscrizione. Al concilio ecumenico di Costantinopoli (879/880) sono ora presenti di persona 18 vescovi della Licia – il che ne fa, relativamente al numero, il punto più alto della tradizione storica<sup>26</sup>. L'Asia Minore sudoccidentale appartiene durante questo periodo per l'amministrazione civile all'enorme *Thema Kibyriōton*, che comprendeva quasi tutta l'area costiera dell'Asia Minore sudoccidentale e meridionale e aveva nella base della flotta ad *Attaleia* il suo porto militare più importante<sup>27</sup>. Nell'amministrazione della provincia interveniva – in caso di contrasti – direttamente il governo imperiale per quanto riguarda la politica interna<sup>28</sup>. Così furono rinnovati per iniziativa imperiale gli apprestamenti difensivi di *Attaleia* e ampliati con un circuito di mura aggiuntivo, cosa che là è documentata da epigrafi per gli anni 910-916<sup>29</sup>. Anche nella capitale della Licia e nel luogo di culto di uno dei più spiccati miti relativi ai santi, le leggende di *San Nikòlaos*, a *Myra* appunto, si provvide a diversi rinnovamenti imperiali, documentati per esempio per gli anni 1042-1043<sup>30</sup>. I viaggiatori informano per la prima volta nel XII sec. della desolazione delle località costiere della Licia, che evidentemente si spiega a causa della scarsa difesa militare del territorio e per l'incursione di Saraceni arabi e turchi<sup>31</sup>. La flotta del *Thema Kibyriōton* è menzionata per l'ultima volta nel

vermutlich im fortgeschrittenen 9. Jh. zu einer Kreuzkuppelkirche umgebaut wurde (Abb. 5, 24)<sup>24</sup>. In diese Epoche gehört ebenso die Errichtung der monumentalen Kuppel-Kathedrale von Dereağzi (*Mastaura*) – unter hauptstädtischem Einfluß – im südlichen Zentrallykien und einer zugehörigen Siedlung mit einer Befestigungsanlage<sup>25</sup>. Schon in der Spätantike gegründete Bistümer erscheinen nun wieder in den kirchenhistorischen Quellen. Erstmals werden uns nun einige Bischöfe dieser Orte namenlich bekannt, die wahrscheinlich zu den großen Kirchenkonzilien reisen und dort ihre Anwesenheit mit ihrer Unterschrift bestätigen. Auf dem ökumenischen Konzil von Konstantinopel (879/880) sind nun 18 lykische Bischöfe persönlich vertreten – was damit, der Anzahl nach, den Höhepunkt der historischen Überlieferung – seit der Spätantike – darstellt<sup>26</sup>. Das südwestliche Kleinasiens gehörte während dieser Zeit in der zivilen Verwaltung zum riesigen *Thema Kibyriōton*, welches fast die gesamte südwest- und südkleinasiatische Küste und viel inländisches Territorium umfasste und hatte mit dem Flottenstützpunkt *Attaleia* seinen wichtigsten Kriegshafen<sup>27</sup>. In die Verwaltung der Provinz griff die kaiserliche Regierung – bei Zwistigkeiten – innenpolitisch direkt ein<sup>28</sup>. So wurden nun auch Verteidigungsanlagen von *Attaleia* durch kaiserlichen Initiative renoviert und mit einem zusätzlichen Mauerring erweitert, wie das dort durch Inschriften für die Jahre 910-916 belegt ist<sup>29</sup>. Auch in der lykischen Hauptstadt und dem Ort der Verehrung einer der prominentesten Heiligenmythen, den Heiligen *Nikòlaos* Legenden, wurde durch diverse kaiserliche Renovierungen – etwa belegt für das Jahr 1042/1043 – für *Myra* einiges geleistet<sup>30</sup>. Reisende berichten im 12. Jh. erstmals von der Verödung der Küstenorte Lykiens, die offenbar durch mangelsenden militärischen Schutz des Gebiets und dem Einfall von arabischen und türkischen Sarazenen zu erklären ist<sup>31</sup>. Die Flotte des *Themas Kibyriōton* wird 1043 ein letztes mal erwähnt<sup>32</sup> – das *Thema* selbst im Jahre 1147<sup>33</sup>. Es wurde offen-

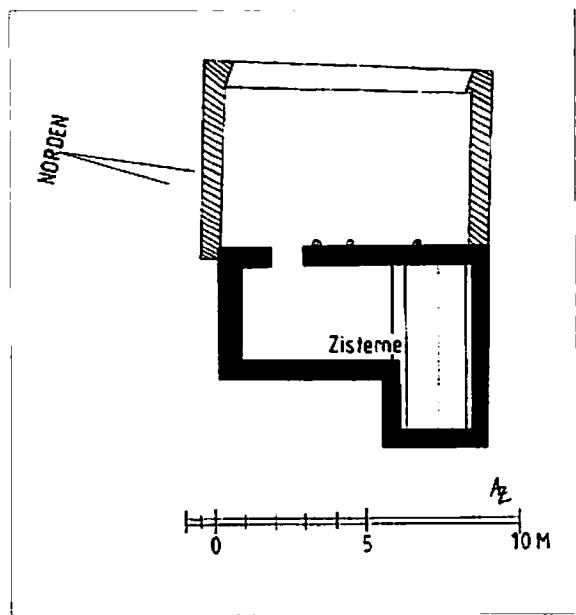


Fig. 8. Ala Kilise in Caria, casa di abitazione – planimetria.  
/ Ala Kilise in Karien, Wohnhaus - Grundriß.

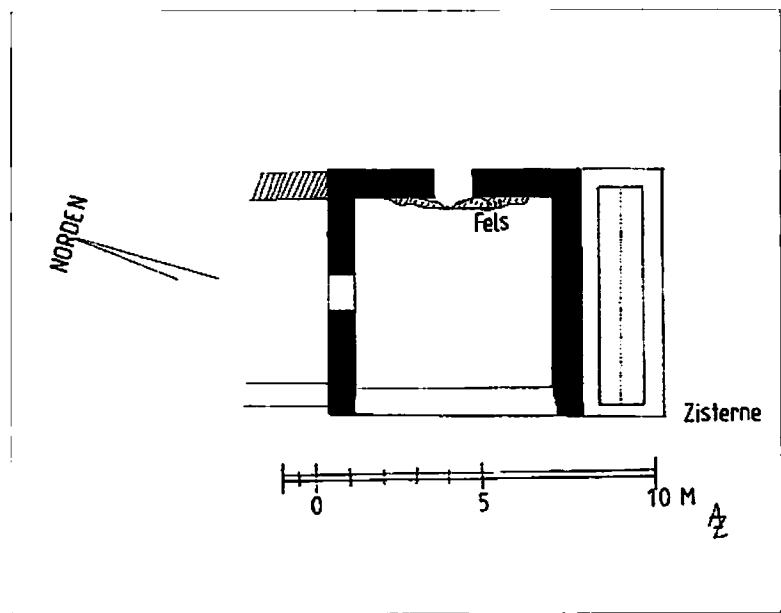


Fig. 9. Ala Kilise in Caria, magazzino -  
planimetria. / Ala Kilise in Karien.  
Lagergebäude - Grundriß.

1043<sup>32</sup> e il *Thema* stesso nell'anno 1147<sup>33</sup>. Esso fu evidentemente diviso a favore delle unità amministrative più piccole di *Attaleia*, *Mylasa* e *Melanoudion* (in Caria)<sup>34</sup>. Più tardi, dall'inizio del XIII sec. la maggior parte della Licia poté essere politicamente sottomessa alle tribù turche dei Selgiucidi. Tuttavia la presa di possesso dell'intera Licia, dopo la conquista di Costantinopoli (1204) da parte dei Latini e quella di *Attaleia/Antalya* da parte dei Selgiucidi (1207) è finora solo ipotesi e non constatazione basata su fonti storiche o rinvenimenti archeologici<sup>35</sup>. Rimane pertanto completamente oscuro fino a che punto allora anche le località costiere siano state conquistate dai Selgiucidi.

Questo deve essere ulteriormente sottolineato a motivo della mancanza di monumenti edili selgiucidi in Licia. Incontestabilmente il confine dell'impero bizantino era posto fino all'ultimo quarto del XIII sec. sul fiume Indos della Licia occidentale, oggi Dalaman Çayı<sup>36</sup> (cfr. fig. 1). Si può tuttavia supporre che una vita comunitaria di cristiani in modo puntiforme si sia mantenuta molto più a lungo anche in piccole località, poiché un ridotto residuo di popolazione greca si conservò sotto il dominio selgiucide e il successivo emirato turco dei Tekke e ancora più avanti sotto il dominio osmano in Licia ancora fino al 1922<sup>37</sup>.

## GLI INSEDIAMENTI

Sono innanzitutto da distinguere due tipi di insediamenti bizantini, precisamente quelli che si possono determinare già in superficie e quelli che sono privi di chiari resti mediobizantini. I monumenti più appariscenti degli insediamenti, conservati fuori terra, sono principalmente le rovine delle chiese, che per lo più sono ben identificabili e grazie alla loro struttura edilizia – se conservata in maniera sufficiente – si possono per lo più ordinare tipologicamente (cfr. fig. 26), per cui la considerazione

bar zugunsten kleinerer Verwaltungseinheiten den Themen von *Attaleia* und *Mylasa* und *Melanoudion* (in Karien) aufgelöst<sup>34</sup>. Spätestens seit dem Beginn des 13. Jahrhunderts dürfte der größte Teil Lykiens politisch an die türkischen Seldschukenstämme verloren gegangen sein. Dennoch ist die gesamte Inbesitznahme von Lykien durch die Seldschuken, nach der Eroberung von Konstantinopel (1204) durch die Lateiner und der seldschukischen Eroberung von *Attaleia /Antalya* (1207) bisher nur zu vermuten und nicht etwa historisch durch Quellen oder durch archäologische Befunde als eindeutig gesichert anzunehmen<sup>35</sup>. Inwiefern damals eben auch die Küstenorte von den Seldschuken eingenommen wurden, bleibt dabei nämlich völlig unklar.

Dies ist auch aufgrund des fehlenden Nachweises von seldschukischen Baudenkmalen in Lykien noch zu unterstreichen. Unstrittig aber war die Grenze zum byzantinischen Reich – bis zum letzten Viertel des 13. Jhs. der westlykische Indos-Fluß (heute: Dalaman Çayı) geworden<sup>36</sup> (vgl. Abb. 1). Daß allerdings punktuell ein christliches Gemeindeleben auch in kleineren Orten weitaus länger erhalten blieb, darf angenommen werden, da sich eine geringe griechische Restbevölkerung unter dem der Seldschuken-Herrschaft folgendem türkischen Emirat der Tekke und der weiter folgenden osmanischen Herrschaft in Lykien noch bis 1922 erhalten hatte<sup>37</sup>.

## DIE SIEDLUNGEN

Zu unterscheiden sind zunächst zwei Arten von byzantinischen Siedlungen – die mit oberflächlich feststellbaren – und die ohne eindeutige mittelbyzantinischen Baubefunde. Die markantesten oberirdisch erhaltenen Baudenkmäler der Siedlungen sind zunächst die Kirchenruinen, die meist gut identifizierbar sind und die sich durch ihren Baukörper (wenn ausreichend erhalten) meist typologisch zu ordnen lassen (vgl. Abb. 26), wobei die Berücksichtigung von Bauphasen für die Gebäude-

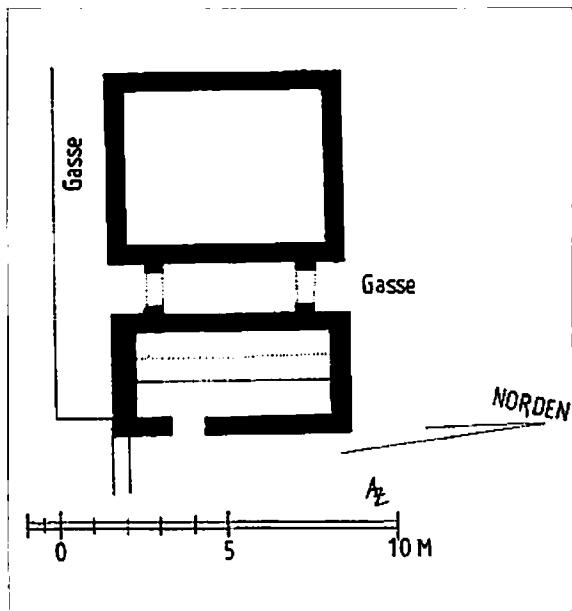


Fig. 10. *Melanippe / Hagios Stéphanos*, edificio per l'amministrazione (?) - planimetria. / *Melanippe / Hagios Stéphanos*, Verwaltungsgebäude (?) - Grundriß.

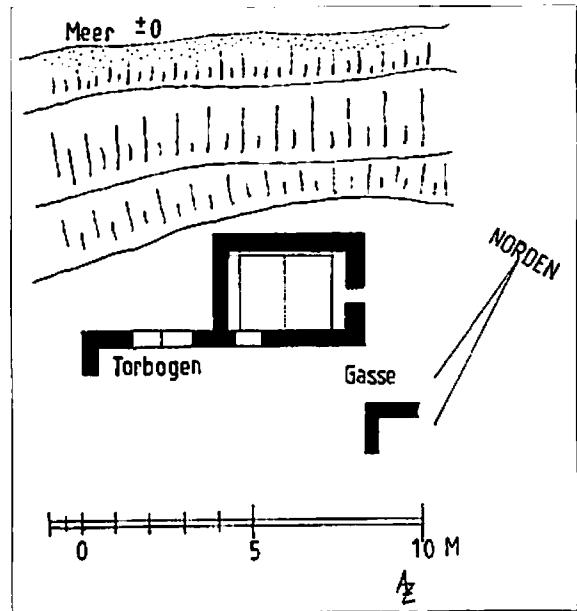


Fig. 11. *Kalabatia*, casa con porta ad arco - planimetria. / *Kalabatia*, Haus mit Torbogen - Grundriß.

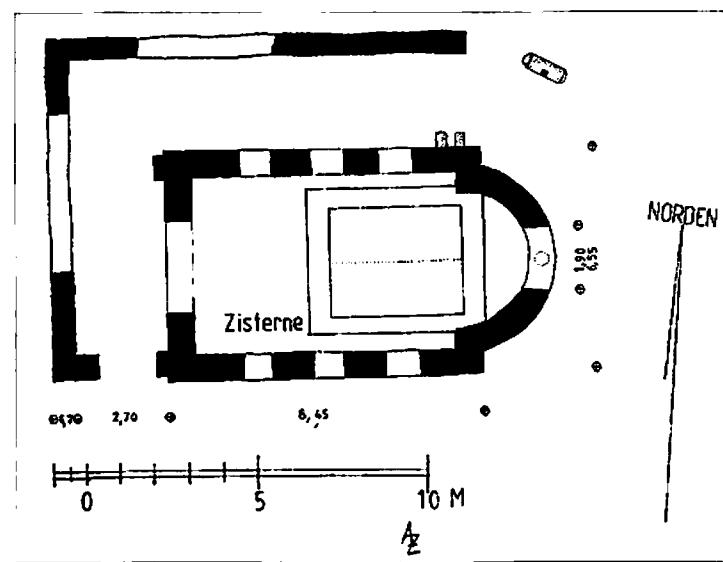


Fig. 12. *Sarigerme (Kaunion Panormos / Prepia)*, chiesa di un quartiere cittadino (cfr. fig. 7). / *Sarigerme (Kaunion Panormos / Prepia)*, Stadtviertelkirche (vgl. Abb. 7).



Fig. 13. Ala Kilise in Caria, casa di abitazione con cisterna (con pavimento a terrazzo) nella parte occidentale dell'insediatura. / Ala Kilise in Karien, Wohnhaus mit Zisterne (terrassiert) im Westen der Bucht.

delle fasi edilizie è qui di particolare importanza per la storia del fabbricato, soprattutto delle fasi di ricostruzione mediobizantina ed edifici annessi<sup>38</sup>. Tali ricostruzioni mediobizantine si possono dimostrare intanto in molte chiese della Licia. Nelle chiese principali di *Kyaneai* (fig. 21) come nella basilica della località vicina di Korba e nella basilica del porto di *Melanippe* (fig. 22) si riconoscono fasi edilizie

geschichte hier von besonderer Bedeutung ist (hier besonders: mittelbyzantinische Umbauphasen und Annexbauten)<sup>38</sup>. Solche mittelbyzantinischen Umbauphasen lassen sich mittlerweile bei vielen lykischen Kirchen nachweisen. Bei den Hauptkirchen von *Kyaneai* (Abb. 21) sowie der Basilika des Nachbarortes Korba und der Hafenbasilika von *Melanippe* (Abb. 22) sind extensive Annex- und Umbauten späterer



Fig. 14. Ala Kilise in Caria, magazzino (planimetria = fig. 9). / Ala Kilise in Karien, Lagergebäude (Grundriß = Abb. 9).

successive di aggiunte e di ricostruzioni<sup>39</sup> – ugualmente nella chiesa della Licia orientale di Chimera (Yarnataş) con un programma decorativo aniconico<sup>40</sup>. Ciò fa supporre che questi edifici tardoantichi fossero forse connessi – tuttavia lontano dalla fase originaria – con il momento storicamente documentato della partecipazione di un vescovo locale della Licia al concilio di Costantinopoli (879/880)<sup>41</sup> o fosse-

Bauphasen zu erkennen<sup>39</sup> – ebenso bei der mit einem anikonischen Bildprogramm ausgestatteten ostlykischen Kirche von Chimera (Yarnataş)<sup>40</sup>. Dies lässt die Vermutung zu, daß diese spätantiken Gebäude etwa zum historisch belegten Zeitpunkt des Besuchs einiger lykischer Ortsbischofe auf dem Konzil in Konstantinopel (879/880)<sup>41</sup> möglicherweise – zwar abweichend von der Ursprungsphase – aber



Fig. 15. *Kalabatia*, casa con porta ad arco (planimetria = fig. 11). / *Kalabatia*, Haus mit Torbogen (Grundriß = Abb. 11).

ro tuttavia allora esistenti. Esiste anche la possibilità che le chiese siano state usate diversamente e nelle loro ultime fasi sia stata utilizzata solo la navata mediana (cfr. figg. 21-22). Sono frequentemente determinabili nelle immediate vicinanze delle chiese anche gli estesi resti delle costruzioni profane degli insediamenti con case di abitazione, terme e cisterne. Per l'analisi, la comprensione e la valuta-

dennoch bestand hatten. Eventuell wurden nun die Kirchen anders genutzt und baulich umgestaltet und in deren allerletzten Bauphasen nur noch die Mittelschiffe verwendet (vgl. Abb. 21-22). Häufig sind in der näheren Umgebung der Kirchen auch noch die ausgedehnten Reste profaner Bebauung der Siedlungen mit Häusern, Thermen und Zisternen festzustellen. Zur Analyse und zum Verständnis und der Bewertung



Fig. 16. *Kalabatia*, edificio a uso di magazzino (?) timpano del tetto con finestre. / *Kalabatia*, Lagergebäude (?) Dachgiebelfeld mit Fenster.

zione dei resti edilizi è importante prendere in considerazione le strutture insediative e la loro situazione complessiva in rapporto alle chiese<sup>42</sup>. A questo proposito il problema è se la costruzione delle case di abitazione sia da porre in uno stesso contesto contemporaneo agli edifici ecclesiastici o alle loro fasi successive<sup>43</sup>. Gli abitati costieri di Ala Kilise<sup>44</sup>, Sarigerme (*Kaunion Panormos* / Prepia)<sup>45</sup>, Gemiler Ada-

des Baubefundes ist es wichtig, die Besiedlungsstrukturen und deren Gesamtlage im Verhältnis zu den Kirchen zu bewerten<sup>42</sup>. Das Problem hierbei ist, ob die feststellbare Wohnbebauung in einen zeitlichen Gesamtkontext zu den Kirchenbauten und deren späteren Bauphasen zu setzen ist<sup>43</sup>. Die Küstensiedlungen von Ala Kilise<sup>44</sup>, Sarigerme (*Kaunion Panormos* / Prepia)<sup>45</sup>, Gemiler Adası<sup>46</sup>, Kalabatia und



Fig. 17. Ala Kilise in Caria, casa di abitazione con terrazzo nella parte occidentale dell'insenatura. / Ala Kilise in Karien, terrassierte Wohnbebauung im Westen der Bucht.

si<sup>46</sup>, *Kalabatia* e *Melanippe* mostrano tutti imponenti resti di case di pietra, per lo più con lunghe cisterne quadrangolari all'interno o accostate (figg. 8-11). Nella struttura muraria si trova spesso l'inserzione di frammenti di tegole, ceramica e materiali riusati. Molto raramente i laterizi sono usati come elementi statici o decorativi dell'architettura. Pertanto i materiali da costruzione si differenziano appena da quel-

*Melanippe* weisen allesamt markante Überreste von Häusern aus Bruchsteinen, meist mit integrierten oder angefügten langrechteckigen Zisternen auf (Abb. 8-11). Im Mauerwerk befindet sich allermeist ein Einschlag von Ziegelresten, Keramik und Spolien. Ganz selten werden Ziegelsteine als statische oder zierende Elemente der Architektur verwendet. Damit unterscheiden sich die Baumaterialien kaum von



Fig. 18. *Kalabatia*, porta ad arco (planimetria = fig. 11). / *Kalabatia*, Torbogen (Grundriß = Abb. 11).

li che furono usati per le chiese degli insediamenti. Nelle chiese furono impiegati soltanto come elementi statici e decorativi preferibilmente materiali più pregiati come il marmo, che per lo più è tratto come materiale di spoglio ancora da edifici antichi. Fanno qui eccezione quelle poche chiese della Licia, come la basilica a cupola di *Kaunos*<sup>47</sup> o il monastero di Karabel<sup>48</sup>, che furono costruite con massicci

denen, die für die Kirchen der Siedlungen verwendet wurden. In den Kirchen wurden lediglich statische und zierende Elemente bevorzugt aus wertvollerem Material wie Marmor verwendet, der wiederum allermeist Spolienmaterial aus früheren antiken Gebäuden ist. Ausnahmen sind hier einige wenige lykische Kirchen – etwa die Kuppelbasilika von *Kaunos*<sup>47</sup> – oder die Klosteranlage von Karabel<sup>48</sup>, die aus massiven



Fig. 19. *Melanippe / Hagios Stéphanos*, edificio per l'amministrazione? (planimetria = fig. 10). / *Melanippe / Hagios Stéphanos*, Verwaltungsgebäude? (Grundriß = Abb. 10).

conci squadrati. Nella loro totalità i resti architettonici conservati in superficie si possono suddividere in cinque gruppi.

#### *I. Edifici di abitazione, per l'amministrazione e a uso di magazzino*

Nel confronto dei resti di case di abitazione

Hausteinquadern errichtet wurden. Allgemein lassen sich die an der Oberfläche erhaltenen Überreste von Bauten in fünf Gruppen unterteilen:

#### *I. Wohn-, Verwaltungs- und Lagerbauten*

Bei einer Vergesellschaftung der an den Orten vorzufindenden Hausruinen zeichnen sich nun



Fig. 20. Ala Kilise in Caria, cisterna inserita in una casa di abitazione (planimetria = fig. 8). / Ala Kilise in Karien, Zisterne in Wohnhaus integriert (Grundriß = Abb. 8).

che si trovano nelle diverse località si possono ora delineare alcune interessanti corrispondenze e comunanze che contribuiscono a offrire indizi per la datazione. Si possono indicare anche confronti con l'architettura ecclesiastica tardoantica. L'indagine sull'architettura delle case di abitazione è finora un punto alquanto trascurato dell'archeologia bizantina<sup>49</sup>. Una caratteristica particolare e molto diffusa di questo territorio è

einige interessante Übereinstimmungen und Gemeinsamkeiten ab, die mithelfen Datierungssätze zu finden. Auch sind zur spätantiken Kirchenarchitektur Parallelen aufzuzeigen. Die Untersuchung der Wohnarchitektur ist bisher ein vernachlässigter Punkt der byzantinischen Archäologie<sup>49</sup>. Ein besonderes und weitverbreitetes Charakteristikum der Wohnarchitektur dieser Gegend ist die Einplanung, Integration und

l'inclusione, l'integrazione e l'aggiunta di grandi – ma anche piuttosto piccole – cisterne quadrangolari. Ciò si verifica anche per le chiese (cfr. figg. 12 e 22). Precisamente le case di abitazione, come le chiese, sono costruite quasi senza eccezioni con conci in pietra. Una ulteriore concordanza si rivela nel confronto tipologico dei tipi di abitazione, che ad Ala Kilise, *Kalabatia* e *Melanippe* sono realizzate con tetto a due spioventi o a leggio (cfr. figg. 14, 16, 19). I loro timpani sono spesso aperti da grandi finestre. La penuria di acqua di ogni luogo portò evidentemente a ciò, che tutti gli edifici più grandi furono progettati con un tetto a due o a uno spiovente per poter raccogliere l'acqua che scorreva da questo nelle cisterne progettate o inserite nella casa (figg. 8-12)<sup>50</sup>. In base a questa considerazione si potrebbe porre l'architettura delle case di abitazione accanto agli edifici ecclesiastici tardoantichi e si può pertanto parlare di una maniera di costruzione analoga per il periodo tardoantico (fig. 12). I piani costruttivi protobizantini fino ad allora realizzati di Ala Kilise in Caria<sup>51</sup>, *Arykanda*<sup>52</sup> e Sarigerme (*Kaunion Panormos / Prepia*)<sup>53</sup> permettono di riconoscere una maniera di costruzione degli insediamenti molto compatta, agglutinante (figg. 6-7). Gli isolati stessi sono per lo più aperti da piccoli viottoli – approssimativamente con andamento assiale – ma disposti irregolarmente, stretti e tortuosi. Frequentemente si incontrano in queste parti dell'insediamento cisterne e anche chiese di quartiere alquanto piccole (figg. 7, 12). È molto raro trovare un edificio di abitazione mediobizantino, tuttavia la planimetria del *Kastron* di *Kaunos* ci permette anche qui di trarre alcune conclusioni – rimane invariata la caratteristica agglutinante dell'edificazione, case e isolati quadrangolari si chiudono anche qui l'un l'altro<sup>54</sup>. Fino a che punto anche negli insediamenti tardoantichi sopra menzionati di questa regione siano documentabili ulteriori fasi di utilizzo mediobizantine o spazi di nuove costruzioni, non è attualmente chiaro. Somiglianze con gli insediamenti definitivamente medievali non

Anfügung großer langrechteckiger – aber auch kleinerer Zisternen. Dieses trifft auch auf Kirchen zu (vgl. Abb. 12, 22). Genauso sind die Wohnhäuser – wie die Kirchen – fast ausnahmlos aus Bruchsteinen errichtet. Eine weitere Übereinstimmung zeigt sich im typologischen Vergleich der Ausführung Haustypen, die in Ala Kilise, *Kalabatia* und *Melanippe* mit Pult- oder hauptsächlich Satteldächern errichtet wurden (vgl. Abb. 14, 16, 19). Diese Giebelfelder werden gerne durch große Fenster aufgeschlossen. Die allen Ortes permanente Wasserknappheit führte offenbar dazu, daß jedes größere Gebäude mit einem Sattel- oder Pultdach geplant wurde, um mit diesem, das von ihm ablaufende Wasser in den in die Bauwerke eingepflanzten oder angefügten Zisternen sammeln zu können (Abb. 8-12)<sup>50</sup>. Aufgrund dieser Betrachtung möchte man die so nachzuweisende Wohnarchitektur den spätantiken Kirchenbauten an die Seite stellen und man kann sich deshalb durchaus für eine epochengleiche spätantike Erbauung aussprechen (Abb. 12). Die bisher erstellten frühbyzantinischen Besiedlungspläne von Ala Kilise in Karien<sup>51</sup>, *Arykanda*<sup>52</sup> und Sarigerme (*Kaunion Panormos / Prepia*)<sup>53</sup> lassen eine sehr dichte, agglutinierende Bauweise der Siedlungen erkennen (Abb. 6-7). Die Siedlungen selbst sind meist durch kleine – zwar annähernd axial – aber unregelmäßig angelegte enge und verwinkelte Gassen erschlossen. Häufig begegnen in diesen Siedlungsabschnitten Zisternen und auch kleinere Stadtviertelkirchen (Abb. 7, 12). Eine mittelbyzantinische Wohnbebauung ist recht selten zu fassen, doch lässt der Bebauungsplanskizze des *Kastron* von *Kaunos* auch hier einige Rückschlüsse zu – die agglutinierende Charakteristik der Bebauung bleibt erhalten, langrechteckige Wohn- und Lagerkomplexe schließen hier aneinander an<sup>54</sup>. Inwiefern auch bei den oben erwähnten spätantiken Siedlungen dieser Region nun mittelbyzantinische Weiternutzungsphasen oder Neubauareale zu belegen wären – ist bisher nicht geklärt. Ähnlichkeiten zu definitiv mittelalterlichen Siedlungsarealen lassen sich – etwa am Beispiel der mittel-

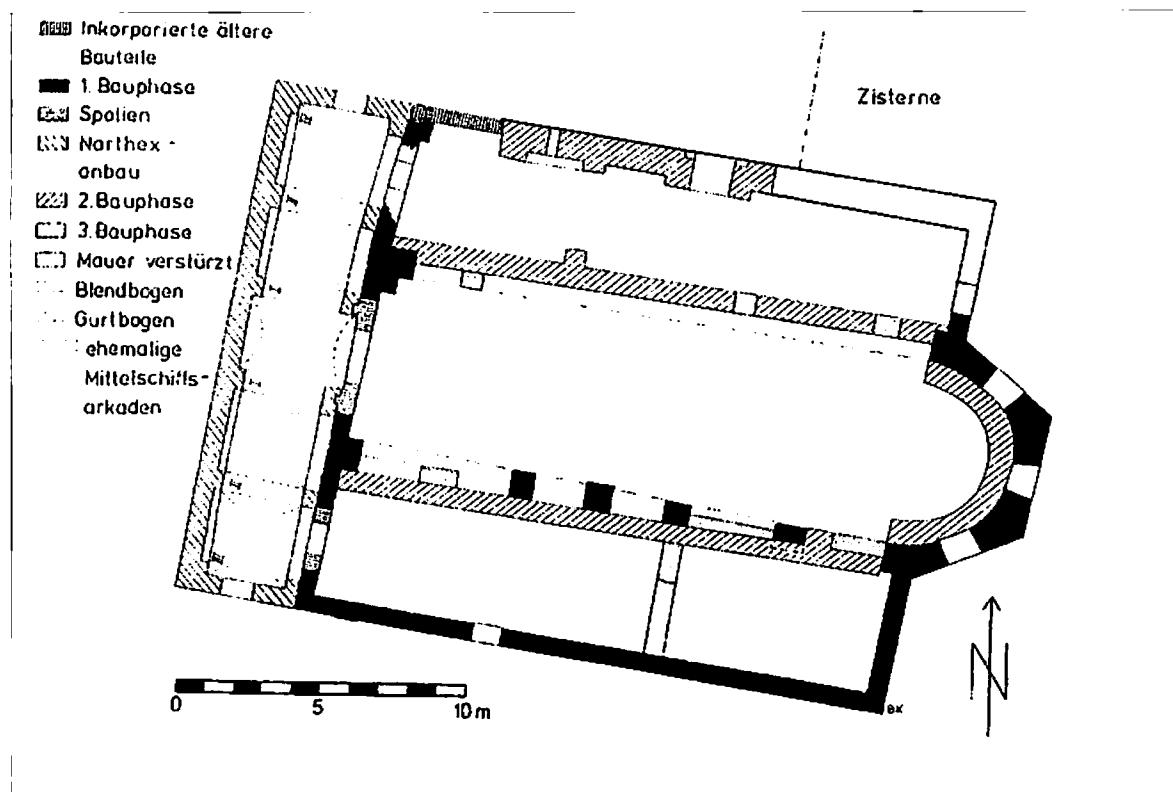


Fig. 21. *Kyaneai*, basilica dell'acropoli - planimetria con le diverse fasi edilizie (da KUPKE 1995, fig. 9). / *Kyaneai*, Akropolisbasilika - Grundriß mit Bauphasen (nach: KUPKE 1995, Abb. 9).

sono da respingere, anche sull'esempio del nucleo mediobizantino di Corinto<sup>54</sup>. Del resto per la qualità costruttiva, le misure e le condizioni di espansione le case di abitazione certamente medievali dallo spessore molto ridotto dei muri sono da attribuire all'architettura tardoantica.

byzantinischen Besiedlung von Korinth – nicht von der Hand weisen<sup>55</sup>. Bauqualitativ, maßstäblich und ausdehnungsbedingt ist die definitiv mittelalterliche Wohnbebauung bei sehr geringer Mauerstärke der spätantiken Architektur allerdings unterlegen.

PICCOLO CATALOGO DI CASE TARDOANTICHE  
(VI E VII SEC.)

*Quartiere residenziale sulle terrazze occidentali nell'insenatura di Ala Kilise, Caria.  
Casa di abitazione (figg. 8, 20)*

L'edificio, discretamente ben conservato, fu costruito su una terrazza in declivio nel quartiere di abitazione nella parte occidentale dell'insenatura<sup>56</sup>. La casa era un tempo aperta a est da un'ampia porta ed era provvista a sud di una grande cisterna quadrangolare, che internamente è intonacata con fine malta di calce. Verso est in una fase più tarda fu costruito un vano aggiuntivo, che probabilmente era coperto con un tetto a spioventi. Dalla parete orientale della casa conci sopraelevati per ampio tratto potrebbero essere indicati come il piano di appoggio di un pavimento di tavole di legno – al primo piano – di questo vano annesso.

*Quartiere orientale del porto  
dell'insenatura di Ala Kilise, Caria.  
Edificio per uso di magazzino (figg. 9, 14)*

Nella parte orientale dell'insenatura direttamente sull'antico molo, dove vengono alla luce grandi quantità di ceramica comune tardoantica, vi sono le rovine di un grande edificio straordinariamente ben conservato, che dovrebbe essere indicato come edificio a uso di magazzino<sup>57</sup>. Immediatamente a est si lega alla casa una cisterna quadrangolare. La cisterna è provvista di un intonaco di malta di calce color ocra. Su questo intonaco vi sono tracce di simboli cristiani (croce con bracci a gocce) dipinte con i colori rosso e blu e resti di lettere. La parete settentrionale di questa casa fu costruita sulla roccia sporgente. A ovest dell'edificio è da presumere un'ampia costruzione annessa con volta a botte. Grandi fori per travi, che si incontrano

KLEINER KATALOG SPÄTANTIKER HÄUSER  
(6. UND 7. JH.)

*Westliche Terrassen Wohnbebauung Ala Kilise  
Bucht, Karien  
Wohnhaus (Abb. 8, 20)*

Das leidlich gut erhaltene Gebäude wurde in Hanglage auf einer Terrasse im Wohnviertel im Westen der Bucht errichtet<sup>56</sup>. Das Gebäude war einst von Osten her durch eine weite Tür erschlossen und verfügte im Süden über eine große langrechteckige Zisterne, die innen mit einem feinen Kalksandmörtel verputzt ist. Gegen Osten wurde in einer späteren Bauphase ein zusätzlicher Raum errichtet, der möglicherweise mit einem Pultdach eingedeckt war. Aus der Ostwand des Hauses weit herausstehende Bruchsteine könnten als Auflager für einen möglichen Holzbohlenfußboden – im 1. Obergeschoss – dieses Annexraumes gedeutet werden.

*Östliches Hafenquartier der Ala Kilise Bucht,  
Karien  
Lagergebäude (Abb. 9, 14)*

Im östlichen Bereich der Bucht befindet sich direkt vor der ehemaligen Hafenmole, wo große Mengen von Leseobjekten spätantiker Gebrauchsgeräte zu Tage treten, die Ruine eines außergewöhnlich gut erhaltenen großen Hauses, das als Lagergebäude gedeutet werden könnte<sup>57</sup>. Direkt östlich schließt an das Haus eine langrechteckige Zisterne an. Die Zisterne ist mit einem ockerfarbigen feinen Kalksandputz versehen. Auf diesem Putz sind Spuren von in blutroter Farbe aufgepinselten christlichen Symbolen (Tropfenkreuz) und Buchstabenresten zu finden. Die Nordwand des Hauses wurde auf anstehendem Fels errichtet. Im Westen des Gebäudes ist ein weiter tonnengewölbter Annexbau des Hauses anzunehmen. Große Balkenlöcher, die auch im Innenraum anzutreffen

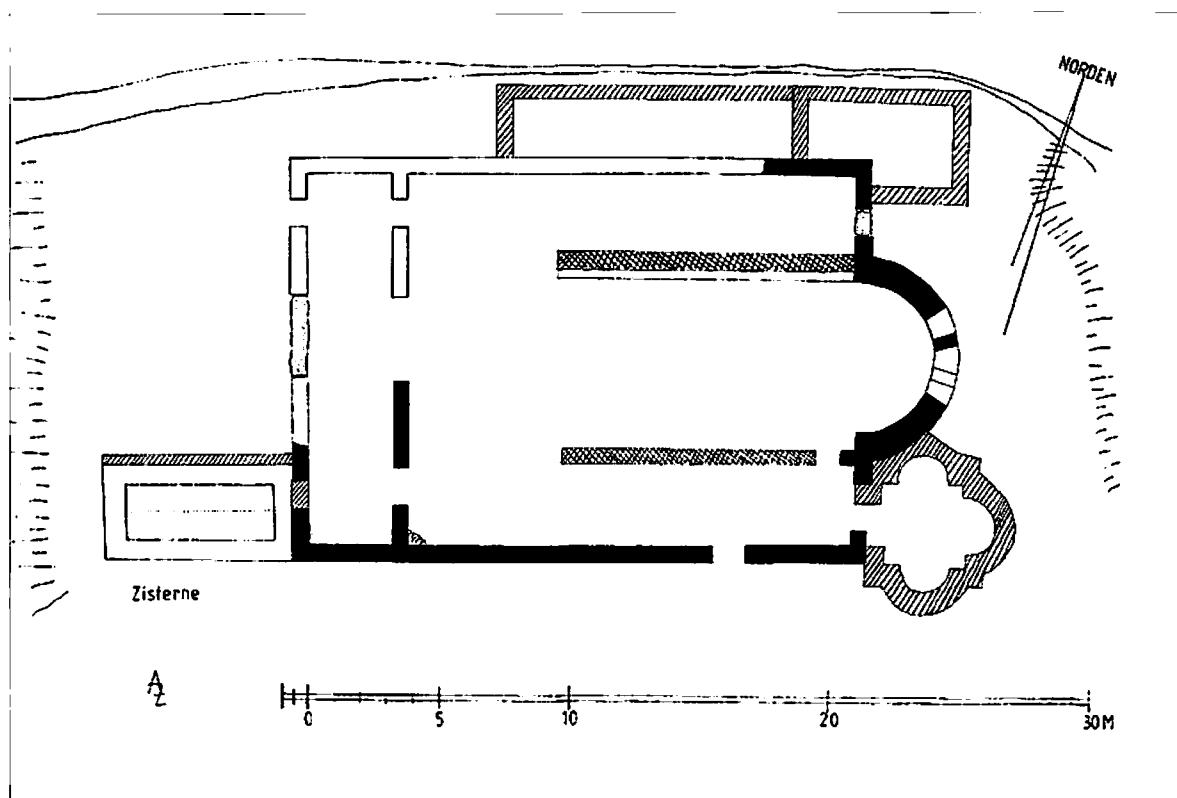


Fig. 22. *Melanippe / Hagios Stéphanos* basilica del porto – planimetria con le diverse fasi edilizie. / *Melanippe / Hagios Stephanos* Hafenbasilika -Grundriß mit Bauphasen.

no anche nello spazio interno, fanno supporre qui l'inserzione di un piano intermedio. L'edificio era stato inizialmente fornito di un fine intonaco, cui riportano alcune tracce. Frammenti di tegole indicano poi che questo edificio – come tutti gli altri – un tempo era coperto con un tetto a capriate aperte. L'altezza dell'edificio, come le mura massicce, portano a concludere che esso forse

fen sind, lassen hier die Einfügung eines Zwischengeschosses annehmen. Das Gebäude war einst innen mit einen Feinputz versehen worden, worauf Spuren hinweisen. Dachziegelfragmente deuten daraufhin, daß dieses Haus – wie alle übrigen – einst mit einem offenen Dachstuhl eingedeckt war. Die Höhe des Gebäudes sowie die Massivität der Mauern lassen den Rückschluß zu, daß das Gebäude eine



Fig. 23. Patara, cinta muraria mediobizantina, veduta da sudest. / Patara, mittelbyzantinische Stadtmauer, südöstlicher Abschnitt.

fu un magazzino mantenuto a temperatura mite.

*Quartiere del porto di Kalabatia, Licia occidentale. Casa con portale ad arco (figg. 11, 15, 18)*

Direttamente nel quartiere disposto su terrazze sopra la spiaggia a ciottoli del porto

temperaturmilde Lagerhaltung möglich werden ließ.

*Hafenquartier Kalabatia, West-Lykiien  
Haus mit Torbogen (Abb. 11, 15, 18)*

Im direkt über dem schmalen Kieselstrand der Bucht terrassiert angelegten Hafenviertel

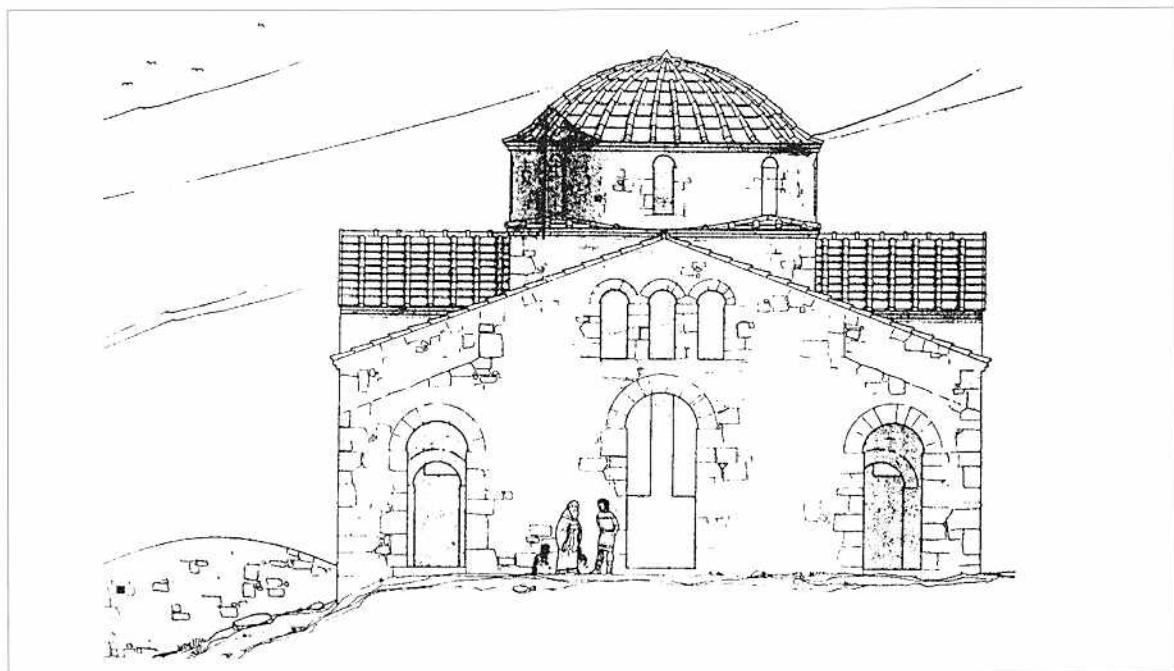


Fig. 24. *Kydna*, la basilica dopo il rifacimento come chiesa a crociera con cupola (ricostruzione) (da ADAM 1977, fig. 20). / *Kydna*, Basilika nach dem Umbau zur Kreuzkuppelkirche (Rekonstruktion) (nach: ADAM 1977, Fig. 20).

di *Kalabatia* si trova proprio al centro dell'insenatura una casa con un portale ad arco ben conservato (altezza circa 6 metri)<sup>58</sup>. Probabilmente si poteva entrare nella casa attraverso l'arco di rappresentanza dal porto che si trovava direttamente sotto (per una scala scomparsa?). A chi procedeva attraverso l'arco si aprivano sui viottoli gli altri edifici dell'insediamento portuale. Anche questa casa era provvista dell'obbligatoria grande cisterna intonacata. Un'altra grande casa era un tempo coperta con un tetto a due spio-

von *Kalabatia* befindet sich ein direkt im Zentrum der Bucht gelegenes Haus mit einem gut erhaltenen Torbogen (Höhe ca. 6 Meter)<sup>58</sup>. Möglicherweise konnte man die Siedlung auf die Weise durch den gut erhaltenen repräsentativen Bogen vom direkt darunter befindlichen Hafen aus betreten (verschüttete Treppen?). Dem durch den Bogen Schreitenden erschliessen sich über Gassen die weiteren Gebäude der Hafensiedlung. Auch dieses Haus verfügt über die obligatorische große verputzte langrechteckige Zisterne. Ein weiteres großes Haus war einst



Fig. 25. Patara, chiesa mediobizantina nel porto. Veduta della navata verso est. / Patara, Mittelbyzantinische Kirche am Hafen. Blick in den Naos nach Osten.

venti e aveva sulla facciata verso il porto una porta e una grande finestra doppia con due archi.

Melanippe, *Licia orientale*.  
*Edificio per l'amministrazione?* (figg. 10, 19)

Nell'area dell'acropoli, un tempo cinta di mura, a sudovest della basilica (fig. 3)

mit einem Satteldach eingedeckt und hatte an seiner Hafenfassade eine Tür und ein großes Doppelfenster mit zwei Bögen.

Melanippe, *Ost-Lykien*  
*Verwaltungsgebäude?* (Abb. 10, 19)

Auf dem einst ummauerten Akropolisgelände befindet sich südwestlich der Basilika

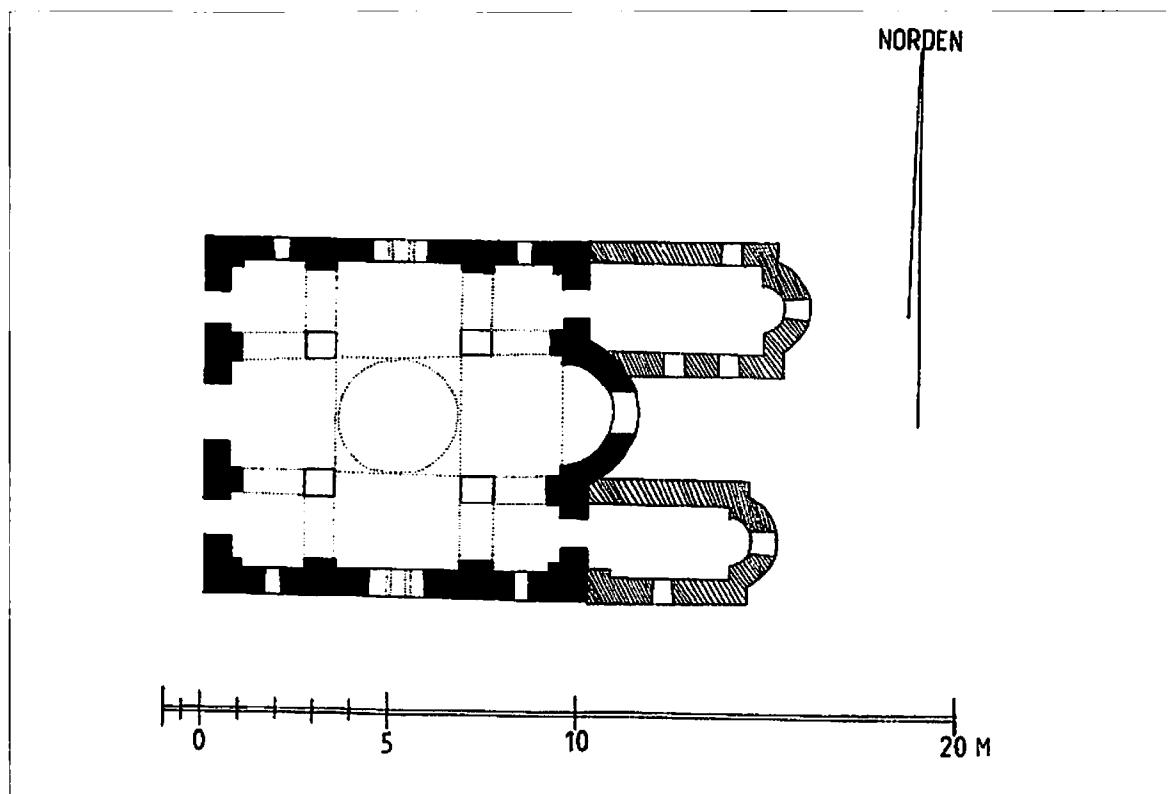


Fig. 26. Turgut (penisola di Loryma), chiesa a crociera, mediobizantina – planimetria. / Turgut (Loryma Halbinsel), Mittelbyzantinische Kreuzkuppelkirche - Grundriß.

si trova un viottolo, in gran parte sbarrato, dell'abitato tardoantico con un grande complesso edilizio profano, che oggi si eleva ancora per alcuni metri e fu costruito con conci in pietra. Le aperture per la porta, le finestre e un arco così come una cisterna quadrangolare inserita entro l'edificio sono le restanti caratteristiche costruttive dell'antico edificio, posto in questo settore del viot-

(Abb. 3) eine, zum größten Teil verschüttete, Gasse der spätantiken Ortschaft mit einem größeren profanen Baukomplex, der heute noch einige Meter hoch ansteht und aus Bruchsteinen errichtet wurde. Tür-, Fenster- und Bogenöffnungen sowie eine in das Gebäude eingeplante langrechteckige Zisterne sind die übriggebliebenen baulichen Charakteristika dieses ehemaligen Hauses, welches an diesem zum Teil er-



Fig. 27. Apollonia, chiesa a crociera con cupola – prospetto meridionale. / Apollonia, Kreuzkuppelkirche - Südfassade.

tolo, in parte conservato e non ostruito. Il complesso edilizio consta di due corpi di fabbrica quadrangolari, che erano legati tra loro da due arcate. Sotto gli archi era possibile il transito e così pure l'accesso al viottolo sopra descritto.

haltenen – nicht verschütteten – Abschnitt der Gasse der Siedlung gelegen ist. Der Gebäudekomplex besteht aus zwei langrechteckigen Baukörpern, die einst durch zwei Bögen miteinander verbunden waren. Unter den Bögen ergab sich eine Durchgangsmöglichkeit, die den Zugang in die geschilderte Gasse ermöglichte.

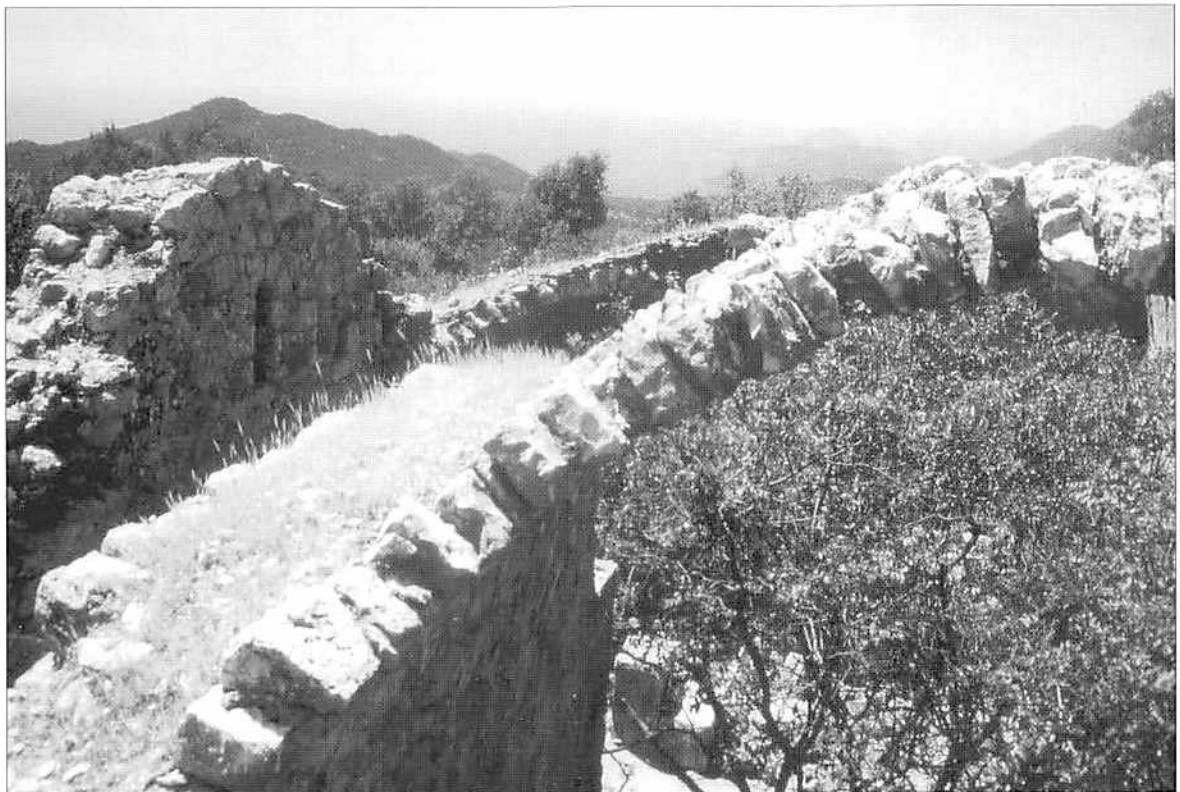


Fig. 28. Apollonia, chiesa a crociera con cupola – volta a botte orientale, veduta verso ovest. / Apollonia, Kreuzkuppelkirche - Östliche Kreuztonne, Blick nach Westen.

## 2. ARCHITETTURA ECCLESIASTICA

*Introduzione all'esempio della chiesa a crociera con cupola di Apollonia (figg. 27-33)*

Contrariamente a quanto accade per l'architettura profana, nell'ordinamento cronologico degli edifici sacri si è arrivati a una ragionevole certezza. Il tipo più antico di chie-

## 2. KIRCHENARCHITEKTUR

*Vorgeführt am Beispiel der Kreuzkuppelkirchenruine von Apollonia (Abb. 27-33)*

Im Gegensatz zur profanen Architektur ist man bei der chronologischen Einordnung der Bauten hier mittlerweile auf sicherem Boden angelangt. Der früheste nachweisbare Kirchen-



Fig. 29. Apollonia, chiesa a crociera con cupola – prospetto occidentale. / Apollonia, Kreuzkuppelkirche - Westfassade.

sa che si può indicare per questa regione è la grande basilica a tre navate (cfr. figg. 21, 22) o la basilica a transetto<sup>59</sup>. Sul fenomeno dell'utilizzo successivo, delle fasi più tarde e delle ricostruzioni di queste chiese mi sono addentrato sopra. Proprio come si osserva a Costantinopoli e altrove, si preferisce nel periodo mediobizantino per i nuovi edifici l'erezione di chiese a crociera con cupola. Sem-

bautypus dieser Region ist die große spätantike dreischiffige Basilika (vgl. Abb. 21, 22) oder Transept-Basilika<sup>59</sup>. Auf das Phänomen der Weiternutzung und den späteren Bauphasen und Umbaumöglichkeiten dieser Kirchen bin ich oben schon näher eingegangen. Ebenso wie es in Konstantinopel und anderswo zu beobachten ist, wird in mittelbyzantinischer Zeit bei Neubauten die Errichtung von Kreuzkuppel-

Fig. 30. Apollonia, chiesa a crociera con cupola – arco nordoccidentale (particolare). / Apollonia, Kreuzkuppelkirche - Nordwestlicher Bogen (Detail).



bra che l'evoluzione genealogica nella provincia – proprio come nella capitale – oltre alla semplice basilica a cupola senza matronei (*Kaunos*) oppure oltre il tipo della basilica a crociera con cupola (attestato a Skripou, in Beozia, senza matronei e a Dereağzi / *Mastaura*, nella Licia centrale – con matronei) abbia

kirchen bevorzugt. Es hat bisher den Anschein, daß die genealogische Entwicklung in der Provinz – genau wie in der Hauptstadt – über die einfache Kuppelbasilika ohne Empore (*Kaunos*) oder über den Typus der Kreuzkuppelbasilika (belegt in: Skripou, Böotien – ohne Empore und Dereağzi / *Mastaura*,

fatto seguito una soluzione architettonica minore rispetto alla genuina chiesa a crociera con cupola con quattro piloni quadrati o colonne. Alla lista dei monumenti si può aggiungere un'ulteriore interessante rovina di una chiesa a crociera con cupola, finora poco nota, ad Apollonia, in vicinanza della costa, nella parte meridionale della Licia centrale. Apollonia era un'antica *polis*<sup>60</sup> nel sud della Licia centrale (fig. 1) e la sua acropoli ebbe nel periodo mediobizantino una nuova occupazione, cui appartiene oltre che una nuova fortificazione della collina (*Kastron*) una chiesa costruita all'esterno di questo forte. È pertanto assai verosimile che l'altra grande e più antica rovina di una chiesa ad Apollonia – probabilmente originaria – sia divenuta una basilica a colonne con abside trapezoidale coperta anche nei successivi rinnovi e in quest'epoca fosse di nuovo utilizzata. Non sappiamo se Apollonia<sup>61</sup> abbia mantenuto nel periodo mediobizantino il suo antico nome. In ogni caso la località non è documentata con il suo antico nome come episcopato – forse la località era compresa nel vicino episcopato meridionale di *Aprila* – Aperlai<sup>62</sup> oppure nelle statistiche ecclesiastiche è identica all'episcopato, non documentato in antico, di *Prōinē(s)* (ό πρωίνης)<sup>63</sup>. Apollonia era già nell'antichità unita in una lega di città con le città portuali sudorientali di Aperlai e Simena (la medievale *Kázağa*<sup>64</sup>, Caccamo, Cacambo – oggi Kekova<sup>65</sup>) così come alla città di Isinda che si trova a nordovest. La città portuale di Aperlai si trova in linea d'aria a circa 4 km. a sud est di Apollonia. Sotto l'amministrazione romana Apollonia era probabilmente una città autonoma<sup>66</sup>.

#### *Descrizione della struttura edilizia, stato di conservazione, fasi edilizie*

La rovina della chiesa a crociera con cupola si trova al di sotto della fortificazione bizantina di Apollonia, immediatamente al

Zentraalkien – mit Empore) hin zur kleineren Baulösung der genuinen Kreuzkuppelkirche mit vier quadratischen Pfeilern- oder Säulen erfolgte. Dem Denkmälerkatalog kann mit der, bisher schlecht bekannten, Kreuzkuppelkirchenruine von Apollonia im küstennahen, südlichen Zentraalkien nun ein weiterer interessanter Bau hinzugefügt werden. Apollonia war eine antike Polis<sup>60</sup> im südlichen Zentraalkien (Abb. 1) und deren Akropolis erfuhr in mittelbyzantinischer Zeit eine Neubesiedlung, zu der neben der Anlage einer Bergfestung (Kastron), eine außerhalb dieses Forts errichtete Kirche zählt. Ebenso ist es sehr wahrscheinlich, daß die andere große und früheste Kirchenruine von Apollonia – ursprünglich vermutlich – eine Säulenbasilika mit trapezoid ummantelter Apsis auch über spätere Umbauphasen verfügt und in dieser Epoche weiter benutzt wurde. Ob Apollonia<sup>61</sup> in mittelbyzantinischer Zeit seinen alten Ortsnamen bewahrt hatte – wissen wir nicht. Der Ort ist mit seinem antiken Namen jedenfalls nicht als Bistum belegt – vielleicht unterstand der Ort dem nahegelegenen südlichen Bistum von *Aprila* – Aperlai<sup>62</sup> oder ist mit dem in den kirchlichen Statistiken erwähnten – in der Antike nicht belegten – Bistum *Prōinē(s)* (ό πρωίνης) identisch<sup>63</sup>. Apollonia war schon in der Antike durch einen Städtebund mit den südöstlichen Hafenstädten Aperlai und Simena (das mittelalterliche: *Kázağa*<sup>64</sup>, Caccamo, Cacambo – heute: Kekova<sup>65</sup>) sowie der nordwestlich gelegenen Polis Isinda verbunden. Die Hafenstadt Aperlai befindet sich in Luftlinie ca. 4 Km weiter südöstlich von Apollonia. Unter römischer Verwaltung war Apollonia vermutlich eine eigenständige Polis<sup>66</sup>.

#### *Baubeschreibung, Erhaltungszustand, Bauphasen*

Die Kreuzkuppelkirchenruine befindet sich unterhalb der byzantinischen Befestigung von Apollonia, direkt oberhalb der letzten Sitzstufen



Fig. 31. Apollonia, chiesa a crociera con cupola – veduta della navata verso nordovest. / Apollonia, Kreuzkuppelkirche - Blick in den Naos nach Nordwesten.

di sopra dell'ultimo livello insediativo del piccolo teatro<sup>67</sup>. Essa è, oltre alla rovina della basilica, la seconda grande chiesa dell'insediamento e fu quasi interamente costruita con conci in pietra<sup>68</sup>. La struttura muraria esistente della chiesa si eleva al di sopra della linea di riempimento delle macerie in qualche punto per più di 5 metri<sup>69</sup>. All'edificio si entrava per due porte di accesso nelle faccia-

des kleinen Theaters<sup>70</sup>. Sie ist, neben der Ruine der Basilika, die zweite große Kirche der Siedlung und wurde nahezu vollständig aus Bruchsteinen errichtet<sup>71</sup>. Das anstehende Mauerwerk der Kirche erreicht selbst über dem Verschüttungshorizont stellenweise eine Höhe von mehr als 5 Metern<sup>72</sup>. Der Bau wurde durch zwei Eingangstüren in der West- und Südfassade erschlossen (vgl. Abb. 33). Über diesen Türen

te occidentale e meridionale (cfr. fig. 33). Al di sopra di entrambe queste porte si trovano due grandi blocchi di recupero (fig. 29). Si tratta di un frammento architettonico di un architrave di ordine dorico di un antico edificio ellenistico o romano dell'insediamento<sup>70</sup>. Il blocco è di marmo bianco e nella faccia a vista presenta cinque triglifi con le *guttae* che si trovano nel registro inferiore e una corona d'alloro al centro. Al di sopra è collocato un arco di scarico che viene ingentilito alla vista mediante l'inserzione di tegole in cotto. Dobbiamo ritenere per certo che il semicerchio formato sopra la porta, leggermente rientrante, fosse decorato con una pittura murale, come si rileva dalle tracce di colore. Un simile campo, certo più piccolo, si trovava sopra la porta della facciata meridionale (fig. 27). L'interno della chiesa è caratterizzato da un insieme di quattro piloni quadrangolari<sup>71</sup>, che un tempo sostenevano le volte a botte della crociera, su cui un tempo fu eretta la costruzione della cupola. È degno di nota il fatto che solo a ovest corrispondono a questi piloni dei pilastri, che si staccano dalla parete interna occidentale della chiesa. I piloni della crociera formano anche le imposte degli archi, sotto i quali era possibile, dai vani laterali, l'accesso alla navata (cfr. figg. 30, 31). I piloni quadrangolari hanno una ulteriore importante funzione – essi servivano come imposte delle quattro volte a crociera dei quattro vani quadrangolari agli angoli. Si sono conservate soltanto le volte a botte dei vani angolari settentrionali così come un modesto lacerto della volta a botte orientale in conci di pietra sulla navata nella parte dinanzi all'abside principale (cfr. fig. 28). Le pareti degli spazi coperti con le volte a botte erano illuminate da piccole finestre, come si riscontra in quanto rimane della facciata occidentale e meridionale (cfr. figg. 27-29). La chiesa chiudeva verso est con due absidi di semicircolari, ovvero con una abside set-

befinden sich jeweils zwei große Spolienblöcke. Besonders beeindruckend erscheint der Türsturzspolienblock der Westfassade (Abb. 29). Es handelt sich hierbei um ein wiederverwendetes römisches oder hellenistisches Bauteil eines Architravs der dorischen Bauordnung eines antiken Gebäudes der Siedlung<sup>70</sup>. Dieser besteht aus weißem Marmor – zur Schauseite hin zeigt dieser Block fünf Triglyphen mit im Register darunter befindlichen *Guttae* und einen zentralen Lorbeerkrantz. Darüber ist ein Entlastungsbogen ausgeführt, der nach je einem Haustein ein optische Auflockerung durch Ziegelstein-Einlagen erfährt. Das so über dem Türsturz gebildete, leicht zurückspringende, Halbkreisfeld war mit einer Wandmalerei ausgestattet gewesen, von der sich allerdings nur noch geringste Spuren erhalten haben. Ein ebensolches, allerdings kleineres Feld befand sich über der Tür in der Südfassade (Abb. 27). Der Kircheninnenraum ist durch eine Vierung aus langrechteckigen Pfeilern<sup>71</sup> charakterisiert, welche ehemals die Kreuztonnen der Kirche trugen, auf denen einst die Kuppelkonstruktion aufgeführt wurde. Interessanterweise korrespondieren diese langrechteckigen Pfeiler nur im Westen mit Pilastern, die aus der westlichen Kircheninnenwand hervortreten. Die Vierungs-pfeiler bilden hier auch die Auflager der Bögen, unter denen der Zugang in den Naos – von den Nebenräumen her – ermöglicht wurde (vgl. Abb. 30, 31). Die langrechteckigen Pfeiler haben, eine weitere wichtige Funktion – sie dienten ebenso als Auflager für die vier Tonnengewölbe der vier langrechteckigen Eckräume. Erhalten haben sich lediglich die nördlichen zwei Tonnengewölbe der Eckräume sowie ein schmaler Rest der östlichen Bruchsteintonne über dem Naos vor der Hauptapsis (vgl. Abb. 28). Die Schildwände der Kreuztonnen wurden, wie dies an der West- und Südfassade im Befund nachvollziehbar ist, durch schmale Fenster belichtet (vgl. Abb. 27-29). Die Kirche schloss nach Osten mit zwei halbrunden Apsiden ab – nämlich mit einer schmaleren nördlichen



Fig. 32. Apollonia, chiesa a crociera con cupola – prospetto absidale. / Apollonia, Kreuzkuppelkirche - Apsisfassade.

tentrionale minore e la più ampia abside principale. Ciascuna di queste absidi era illuminata da una piccola finestra ad arco. Dal punto di vista dello stile architettonico è sorprendente che si osservi la presenza di un accesso diretto all'abside accostata a settentrione dall'abside principale e, poiché qui non si trova alcun vano intermedio, vi è così comunicazione tra l'una e l'altra abside. Rimane

Nebenapsis und der weiteren Hauptapsis. Jede dieser Apsiden wurde durch ein schmales Bogenfenster belichtet. Baustilistisch auffällig ist, daß an der Apsisfassade ein direkter Übergang von der Hauptapsis zur nördlichen Nebenapsis zu beobachten ist – und hier kein Zwischenraum vorhanden ist – und damit Apsis direkt an Apsis anschließt. Ob eine in einer späteren Bauphase hypothetisch anzunehmende

problematico se eventualmente in una più tarda fase edilizia l'abside meridionale sia stata demolita – poiché la vicina chiesa *Panhagia Protothronē* a Naxos mostra ad esempio che vi furono anche chiese a due absidi concepite come chiese “a tre navate” di questa variante<sup>72</sup>. A motivo della facciata orientale, che proprio qui si apre, in questa posizione, per un'ampiezza di un metro, sembra che questa originaria concezione sia stata possibile (fig. 32). In questo ambito, del resto in una fase più tarda, fu costruita una cappella annessa a una navata, un tempo coperta con volta a botte, che si estendeva verso est e che era parimenti chiusa da un'abside. Alla cappella si poteva accedere da ovest; un grosso blocco della porta si trova qui in posizione di caduta. In una successiva diversa fase edilizia si costruì un atrio (*narthex*) davanti alla facciata occidentale della chiesa, che oggi si conserva solo nelle fondamenta. Del resto si osserva in questo ambito dell'ingresso occidentale e nella chiesa un livello di macerie molto elevato. Tutta la chiesa era evidentemente un tempo dipinta. Nelle volte a botte si sono conservati resti molto incrostatati di intonaco. A motivo delle forti incrostazioni e del degrado soprattutto nell'area absidale non si può esprimere alcuna osservazione sulle pitture. Sembra che si possa qui indicare un solo strato pittorico. Non si può localizzare un *synthronon* nell'abside principale a causa dell'elevato livello delle macerie. In un momento non esattamente determinabile è crollata la cupola della chiesa. La precisa ricostruzione di questa deve pertanto rimanere questione aperta.

*Il significato per la storia dell'arte della chiesa a crociera con cupola di Apollonia*

Degna di particolare nota sembra qui la parentela con i tipi edilizi che si datano a un periodo precedente: nell'area sono documentate

südliche Nebenapsis abgebrochen worden ist, bleibt fraglich – denn die verwandte Kirche *Panhagia Protothronē* auf Naxos zeigt zum Beispiel, daß es auch zweiapsidal konzipierte “dreischiffige” Kirchen dieser Variante<sup>72</sup> gab. Aufgrund der – an dieser Stelle – gerade abschließenden Ostfassade (Breite 1,00 m) erscheint diese ursprüngliche Konzeption gut möglich (Abb. 32). In diesem Bereich wurde allerdings in einer späteren Bauphase, eine sich weiter nach Osten ausdehnende, einschiffige – ehemals tonnengewölbte – Annexkapelle errichtet, die ebenso mit einer halbrunden Apsis abschloss. Die Kapelle konnte von Westen betreten werden – ein großer Türsturzblock befindet sich hier in Sturzlage. In einer weiteren zu differenzierenden Bauphase wurde vor der Kirchenwestfassade eine Vorhalle (*Narthex*) errichtet, die heute nur noch in ihrem Grundmauerwerk erhalten ist. Allerdings bemerkt man in diesem Bereich des Westeingangs einen sehr hohen Verschüttungshorizont vor und in der Kirche. Die gesamte Kirche war offenbar einst ausgemalt gewesen. In den Tonnengewölben haben sich stark versinternte Reste eines Putzes erhalten. Aufgrund der starken Versinterungen und der Verwitterungen vor allem im Apsisbereich sind bisher nähere Aussagen über die Malereien nicht zu machen. Es hat den Anschein als wäre hier nur eine Malschicht nachweisbar. Ein *Synthronon* in der Hauptapsis ist aufgrund des hohen Verschüttungsniveaus der Kirche bisher nicht zu ermitteln. Zu einem nicht näher zu bestimmenden Zeitpunkt ist die Kuppelkonstruktion der Kirche eingestürzt. Die genaue Rekonstruktion dieser muß deshalb offen bleiben.

*Die kunsthistorische Stellung  
der Kreuzkuppelkirche von Apollonia*

Besonders bemerkenswert erscheint zunächst hier die Verwandtschaft mit den früher zu datierenden Bautypen – der in der Region

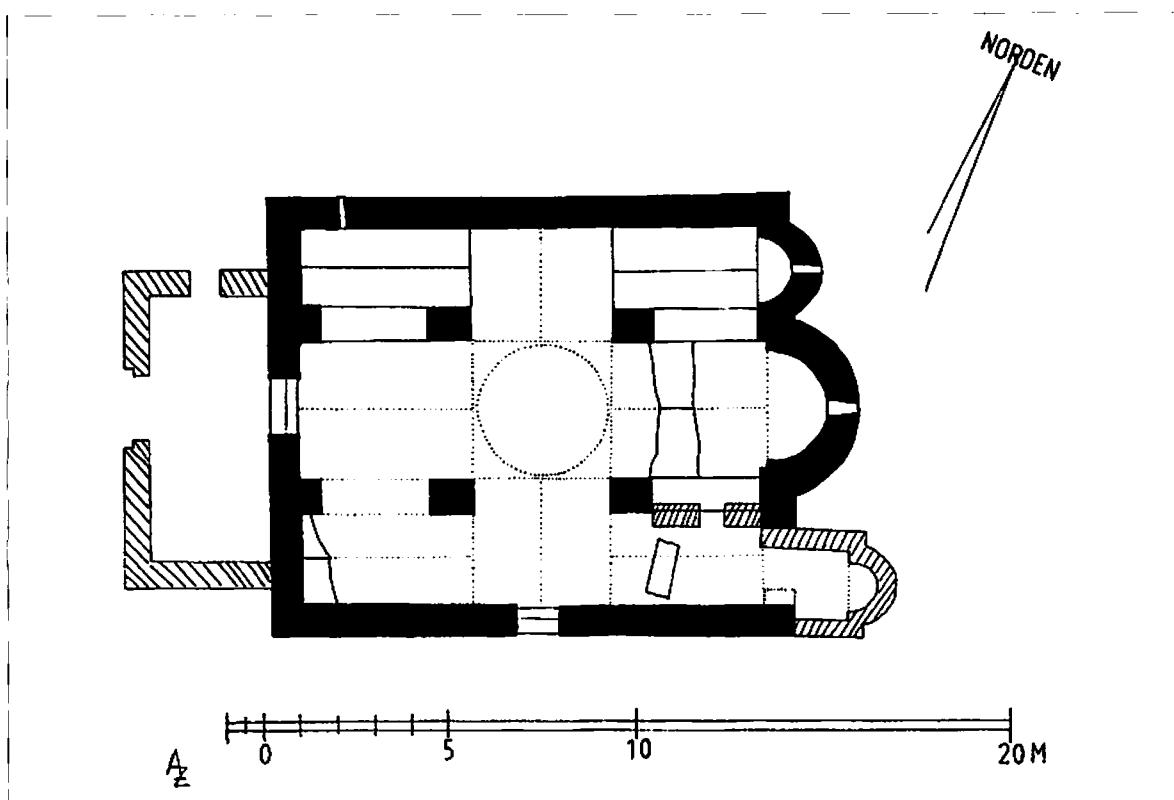


Fig. 33. Apollonia, chiesa a crociera con cupola – planimetria. / Apollonia, Kreuzkuppelkirche - Grundriß.

la basilica a pilastri con volte a crociera<sup>73</sup> e la basilica a cupola di *Kaunos*<sup>74</sup>. Nella progettazione del tipo a crociera con cupola di Apollonia si rinuncia tuttavia alle arcate che dividono le navate<sup>75</sup> – ma si rende possibile uno spazio centrale, mediante una volta a crociera, sormontato da una cupola senza il piano dei matronei. Le soluzioni a piloni permettono l'accesso nella zona dell'entrata

belegten tonnengewölbten Pfeilerbasilika<sup>73</sup> und der Kuppelbasilika von *Kaunos*<sup>74</sup> zu sein. Planerisch verzichtet man allerdings bei dem Kreuzkuppeltypus von Apollonia jedoch auf die, die Kirchenschiffe trennenden, Arkaden<sup>75</sup> – sondern ermöglicht einen durch eine Kreuztonne geöffneten und überkuppelten Zentralraum ohne Emporengeschoss. Die Pfeilerlösungen ermöglichen im Eingangs- und Apsis-

e absidale a quattro vani accostati con copertura a botte. Ancora nella basilica a cupola di *Kaunos* le navate laterali erano chiuse in tutta la loro estensione da volte a botte: questa soluzione è ora stata abbandonata a favore di uno spazio centrale con cupola, che supera qui la limitazione sulle navate e perciò lascia libera la strada verso lo spazio centrale, a crociera, sovrastato da una cupola. Una ulteriore variante di questo tipo edilizio presenta la chiesa a crociera con cupola, con piloni a forma di L, che nella pianta rendono possibili vani angolari quadrati<sup>76</sup>, i quali a loro volta possono essere sormontati da cupole. Entrambe queste varianti (*Apollonia*, *Gerbekilise*) offrono perciò ancora la possibilità della costruzione di una chiesa a crociera con cupola con quattro cupole sui vani angolari<sup>77</sup>. Come già indicato, le monumentali basiliche a cupola indicano la strada per la formazione delle chiese a crociera con cupola. Oltre al rinnovamento di *Hagia Eirene* a Costantinopoli nell'VIII sec. si aggiunge la costruzione della *Panhagia* a Skripou presso *Orchomenos* in Beozia (873-874)<sup>78</sup> e quella della basilica a crociera con cupola di Dereağzi / *Mastaura* (X sec.)<sup>79</sup>. Il nostro tipo appartiene ancora agli edifici "basilicali" planimetricamente quadrangolari piuttosto che a quei parecchi esempi della Grecia e perfino della Bulgaria che potrebbero essere accostati come confronto per la pianta esattamente corrispondente. Questi hanno l'accesso diretto sopra descritto dall'abside principale all'abside laterale e quasi nella stessa disposizione dei vani – soltanto l'intervallo degli archi dei corridoi rispetto ai pilastri della crociera varia considerevolmente in confronto ad alcuni esempi. Tutte queste opere murarie sono principalmente realizzate in conci di pietra e mostrano solo semplici decorazioni della facciata con fasce decorative formate da laterizi, a prescindere da quelle – obbligatorie – formate da lastre di pietra negli archi ciechi e nelle arcate delle finestre. Particolarmenete simile è a questo proposi-

berich den Zugang in vier tonnengewölbte Nebenräume. Noch bei der Kuppelbasilika von Kaunos waren die Seitenschiffe durchgehend von Tonnengewölben geschlossen, diese Lösung ist nun zu Gunsten eines zentralen Kuppelraums aufgegeben worden – der nun hier die Abgrenzung zu den Seitenschiffen hin überwindet und damit den Weg zum überkuppelten, kreuzförmigen Zentralraum frei gibt. Eine weitere Variante dieses Bautypus stellt die Kreuzkuppelkirche mit lförmigen Pfeilern dar, die im Grundriss quadratische Eckräume<sup>76</sup> ermöglicht, die auch überkuppelt werden konnten. Beide dieser Varianten (*Apollonia*, *Gerbekilise*) geben damit weiterhin die Möglichkeit zum Bau einer Kreuzkuppelkirche mit vier Kuppeln über den Eckräumen<sup>77</sup>. Wie schon gezeigt weisen die monumentalen Kreuzkuppelbasilikiken ebenso den Weg hin zur Kreuzkuppelkirchenentstehung. Neben der Erneuerung der *Hagia Eirene* in Konstantinopel im 8. Jh. tritt hier die Errichtung der *Panhagia* in Skripou bei Orchomenos in Böotien (873-874)<sup>78</sup> und die der Kreuzkuppelbasilika von Dereağzi / *Mastaura* (10. Jh.)<sup>79</sup> hinzu. Unser Typus gehört noch zu den im Grundriss eher längsorientierten "basilikalen" Bauten zu denen etliche vom Grundriss genau entsprechende Vergleichsbeispiele aus Griechenland und sogar Bulgarien herangezogen werden können. Diese Beispiele haben den oben schon beschriebenen direkten Übergang von der Hauptapsis zu den Nebenapsiden und in etwa dieselbe Raumdisposition – lediglich der Bogenabstand der Durchgänge – zu den Vierungspfeilern hin – variiert im Vergleich bei einigen Beispielen beträchtlich. Alle diese Bauwerke sind hauptsächlich aus Bruchsteinen errichtet und weisen nur bescheidene Fassadendekorationen mit Zierbändern aus Ziegelsteinen auf, abgesehen von den – obligatorisch – in den Blendbögen und Fensterbögen verwendeten Ziegelsteinen. Besonders ähnlich ist hierbei die Kirche *Hagios Iōannēs* (Johannes der Täufer, Abb. 34) im heute bulgarischen *Mesembria* (Nessebar)<sup>80</sup> und die Episkopal-Kirche *Koime-*



Fig. 34. *Mesēmbria* (Nessebar), Bulgaria *Hagios Iōannēs* (X sec.), veduta da est. / *Mesēmbria* (Nessebar), Bulgarien *Hagios Iōannēs* (10. Jh.), Ansicht von Osten.

to la chiesa dell'*Hagios Iōannēs* (San Giovanni Battista, fig. 34) a *Mesēmbria* (Nessebar)<sup>80</sup> oggi in Bulgaria e la chiesa episcopale *Koimesis-Theokotou* di *Eurytania* (Grecia)<sup>81</sup>. Il confronto permette di attribuire chiaramente la struttura muraria al contesto generale mediobizantino dei principali edifici ecclesiastici costruiti dalla fine del IX sec.: la chiesa fu molto probabilmente costruita in questo periodo (fine IX-X sec.). È da supporre che la chiesa stessa – come è attestato negli esempi europei – avesse il tamburo della cupola alto e rotondo, che è stato documentato anche in Asia Minore negli edifici, oggi scomparsi, del territorio di *Konya*<sup>82</sup>. Questa variante coperta da una volta a crociera con una cupola centrale e quattro volte a botte rettangolari era diffusa principalmente sulle isole della Grecia<sup>83</sup> e in Europa, pertanto finora la chiesa di Apollonia è in Asia Minore uno dei pochi rappresentanti di questa variante a crociera con cupola. Qui si aggiunge come esempio di confronto diretto regionale soprattutto la ricostruita basilica di *Kydna* nella Licia occidentale (fig. 5, 24). Questa costruzione segue del resto nella pianta piuttosto l'esempio rigorosamente basilicale di Skripou, poiché qui come là non può essere definito dalla crociera a piloni, ma dovrebbe essere sostituito – a motivo della lunghezza di queste parti strutturali – propriamente dai muri della crociera<sup>84</sup>. Probabilmente è da riconoscere un'altra rovina di chiesa a crociera con cupola della Licia con piloni quadrati e corrispondenti pilastri delle pareti interne nella più tarda ricostruzione della chiesa conventuale di Karabel<sup>85</sup>. Nell'architettura ufficiale imperiale non ha avuto successo la maniera provinciale delle chiese a crociera con cupola nella variante di Apollonia, sebbene questa nella provincia fosse con tutta evidenza ampiamente diffusa. Non è noto alcun edificio imperiale in questa variante, poiché nell'avanzato periodo mediobizantino, dal X sec., nella capitale e in Grecia furono costruite chiese con cupola su volte a crociera preferibilmente con

*sis-Theokotou* von Eurytania (Griechenland)<sup>86</sup>. Diese Vergesellschaftung erlaubt es, das Bauwerk eindeutig dem provinziellen mittelbyzantinischen Gesamtkontext der hauptsächlich ab dem Ende des 9. Jhs. errichteten Bauten einzurichten und die Kirche ist sehr wahrscheinlich in diesem Zeitraum gebaut worden (Ende 9. Jh. / 10. Jh.). Es ist denkbar, daß die Kirche deshalb – wie bei den europäischen Beispielen belegt – wohlmöglich einen runden und hohen Kuppeltambour hatte, der auch in Kleinasiens bei – heute verschwundenen – Bauten im Raum von *Konya* dokumentiert wurde<sup>87</sup>. Diese Variante eingedeckt von einer Kreuztonne mit zentraler Kuppel und vier langrechteckigen Tonnengewölben war hauptsächlich in Griechenland auf den Inseln<sup>88</sup> und in Europa verbreitet, in Kleinasiens ist die Kirche von Apollonia deshalb bisher nur einer der wenigen bekannten Vertreter dieser Kreuzkuppelkirchenvariante. Hier tritt vor allem die umgebauten westlykische Basilika von *Kydna* als direktes regionales Vergleichsbeispiel hinzu (Abb. 5, 24). Dieser Bau folgt allerdings vom Grundriß her eher dem streng basilikalen Beispiel von Skripou, da hier wie dort nicht von Vierungspfeilern gesprochen werden kann, sondern der Begriff – aufgrund der Länge dieser Bauteile – eigentlich durch „Vierungsmauern“ ersetzt werden müsste<sup>89</sup>. Möglicherweise ist eine weitere lykische Kreuzkuppelkirchenruine mit quadratischen Pfeilern und korrespondierenden Innenwandpilastern in der späteren Umbauphase der Klosterkirche von Karabel zu erkennen<sup>90</sup>. In der offiziellen imperialen Baukunst hat sich die provinzielle Spielart der Kreuzkuppelkirchen-Variante von Apollonia nicht durchsetzen können, obwohl diese in der Provinz offensichtlich weit verbreitet war. Kein imperiales Bauwerk ist in dieser Variante bekannt, denn in fortgeschrittenem mittelbyzantinischer Zeit, ab dem 10. Jh., wurden Kreuzkuppelkirchen in der Hauptstadt und in Griechenland bevorzugt mit „freistehenden“ quadratischen Vierung-Pfeilern (im Gegensatz

piloni quadrati della crociera “isolati” (contrariamente ai piloni rettangolari qui documentati) o con colonne, che si imposero su un vasto territorio rispetto a questa variante. E ciò non avvenne senza motivo: la soluzione con gli appoggi “liberi” più snelli offriva un’immagine dell’interno esteticamente ancora più solenne di quella – all’apparenza molto limitate e ristrette – che si formava tra i piloni quadrangolari<sup>66</sup> cfr. per questo la rovina di una chiesa recentemente scoperta nella penisola di Loryma presso Turgut (fig. 26)<sup>67</sup>. In questa variante è sorprendente – oltre alla pianta pressoché quadrata – ammettere che la disposizione dei piloni o delle colonne al centro della chiesa corrispondeva a quella dei pilastri che sporgevano dalle pareti interne della chiesa. Nella chiesa di Apollonia questo è il caso solo della parete occidentale. Purtroppo per la chiesa di Apollonia, come troppo spesso accade, noi non siamo troppo sicuri di che cosa abbia relazione con la determinazione delle sue funzioni – forse l’edificio è da individuare come la chiesa del vescovo o della guarnigione del *Kastron* di Apollonia. È sicuro che la chiesa di Apollonia sembra essere stata influenzata principalmente dalle chiese di questo periodo attestate in Europa e che questo può denotare gli stretti legami della Licia anche con l’ambito egeo e le province occidentali dell’impero bizantino<sup>68</sup>.

### 3. TERME / AQUEDOTTI

Finora in questo territorio sono state determinate strutture termali in diverse località negli insediamenti costieri bizantini. La costruzione e la messa in esercizio di grandi strutture termali prossime alla costa ebbe in questo territorio, soprattutto durante il periodo imperiale romano, la massima fioritura. Sono da ricordare qui le grandi terme di *Keramos* (Caria), di *Kaunos* e *Patara* in Licia<sup>69</sup>. Questi edifici furono sicuramente usati anche durante il periodo protobizantino e nondimeno si rimase fedeli a

zu den hier belegten langrechteckigen Pfeilern) oder mit Säulen errichtet, welche sich gegenüber dieser Variante flächendeckend durchgesetzt haben. Nicht ohne Grund: Die Lösung mit den “freistehenden” schmaleren Stützen bot einen noch ästhetischeren, grazileren und feierlichen Innraumeindruck – als den doch sehr eingengt und zugestellt erscheinenden, der durch die langrechteckigen Pfeiler entstand<sup>70</sup> – vgl. dazu eine neugefundene Kirchenruine auf der Loryma-Halbinsel bei Turgut (Abb. 26)<sup>71</sup>. Bei dieser Variante ist – neben dem annähernd quadratischen Kirchgrundriss – auffällig, daß die im Zentrum der Kirche anzunehmende Säulen- oder Pfeilerstellung mit – aus den Kircheninnenwänden hervortretenden – Pilastern korrespondierte. Dies ist bei der Kirche von Apollonia nur an ihrer Westwand der Fall. Leider können wir bei der Kirche von Apollonia, wie allzu oft, was deren Funktionsbestimmung anbelangt nicht allzu sicher sein – eventuell ist das Bauwerk als Bischofs- oder Garnisonskirche des *Kastron* von Apollonia zu deuten. Fest steht, daß die Kirche von Apollonia hauptsächlich von in Europa belegten Kirchen dieser Epoche beeinflusst zu scheint und daß dies auf enge Verbindungen Lykiens auch zum ägäischen Raum und den westlichen Provinzen des Byzantinischen Reichs hinweisen mag<sup>72</sup>.

### 3. THERMEN / AQUÄDUKTE

Thermenanlagen in byzantinischen Küstensiedlungen wurden in diesem Gebiet bisher an diversen Orten festgestellt. Die Errichtung und Inbetriebnahme küstennaher Großbadeanstalten erlebte in diesem Gebiet vor allem während der römischen Kaiserzeit eine Hochblüte. Zu erwähnen sind hier die großen römischen Thermen von *Keramos* (Karien), von *Kaunos* und *Patara* in Lykien<sup>73</sup>. In frühbyzantinischer Zeit wurden diese Bauten sicherlich weiterbenutzt und dennoch blieb man dieser Bautradition

questa tradizione anche mediante la costruzione *ex novo* di più piccoli impianti termali nei siti di nuova fondazione del V – VI sec.<sup>90</sup>. Come esempi valgano qui le terme dell'insenatura di Ala Kilise in Caria e in molte altre località della costa e delle isole per esempio nel golfo di Makri (l'antica *Telmessos*, oggi Fethiye)<sup>91</sup> e a *Myra*<sup>92</sup> in Licia. Estremamente rara è l'esistenza provata di acquedotti, che siano stati palesemente progettati e costruiti solo in epoca romana, ma siano stati utilizzati a lungo ancora nel periodo bizantino e che erano necessari per l'alimentazione delle monumentali terme. Così la città portuale della Caria *Keramos* fu provvista di acqua mediante un acquedotto romano lungo chilometri<sup>93</sup>. Anche nella licia *Patara* fu costruito un acquedotto particolarmente lungo<sup>94</sup>.

#### 4. STRUTTURE DIFENSIVE

Per molte località non si può attualmente stabilire fino a che punto gli insediamenti provinciali del VI e del VII sec. siano stati circondati nuovamente in base a una pianificazione con mura difensive. Nel caso della successiva occupazione protobizantina di Arykanda, che fu disposta a sud del territorio vero e proprio della *polis*, esso deriva da questo fatto (fig. 6). Probabilmente esso compare anche nell'area archeologica di Sarigerme (*Kaunion Panormos / Prepia*) sulla costa della Licia occidentale (fig. 7) o nella mal conservata fortificazione dell'acropoli di *Melanippe* nella Licia orientale (fig. 3)<sup>95</sup>. È da supporre che l'attività edilizia in questo campo si sia manifestata al più tardi sotto l'acuta impressione dei minacciosi avvenimenti storici esterni – in special modo l'espansione degli Arabi – e sarebbe perciò da collocare a partire dalla metà del VII sec. Rimane fermo il fatto che in questo periodo si cercava di utilizzare le antiche fortificazioni già esistenti. Nella località costiera di Loryma in Caria è da indicare una chiesa conventuale proto-

durch den Neubau von kleineren dieser Badeanlagen in den neugegründeten Orten des 5.-6. Jhs. treu<sup>90</sup>. Als Beispiele seien hier die Thermen der Ala Kilise Bucht in Karien und in vielen weiteren Küsten- und Inselortschaften etwa im Golf von Makri (dem alten *Telmessos*, heute: Fethiye)<sup>91</sup> und dem lykischen *Myra*<sup>92</sup> genannt. Äußerst selten ist der Nachweis von Aquädukten, die aber nur in der römischen Kaiserzeit geplant und errichtet worden sind und offenbar noch lange in frühbyzantinische Zeit hinein benutzt wurden und welche auch zur Speisung der monumentalen Thermen benötigt wurden. So ist die karische Hafenstadt *Keramos* durch ein kilometerlanges römisches Aquädukt mit Wasser versorgt worden<sup>93</sup>. Auch wurde im lykischen *Patara* ein besonders langes römisches Aquädukt errichtet<sup>94</sup>.

#### 4. WEHRANLAGEN

Inwiefern provinzielle Siedlungen im 6. oder 7. Jh. planmäßig wieder mit Wehrmauern umgeben wurden, lässt sich bisher vielen Ortes nicht mit Bestimmtheit feststellen. Im Falle der frühbyzantinischen Nachfolgesiedlung von Arykanda, die südlich des eigentlichen Polisgebietes angelegt wurde, ist davon auszugehen (Abb. 6). Möglicherweise trifft dies auch auf das Ruinengebiet von Sarigerme (Kaunion Panormos / Prepia) an der westlykischen Küste (Abb. 7) oder die schlecht erhaltene Akropolisbefestigung von Melanippe in Ost-Lykien zu (Abb. 3)<sup>95</sup>. Daß diese Bautätigkeit der Bewohner spätestens unter dem akuten Eindruck der bedrohlichen äußeren historischen Ereignisse geschieht – nämlich der arabischen Expansion – ist zu vermuten und wäre deshalb ab der Mitte des 7. Jhs. anzusetzen. Feststeht, daß man in dieser Zeit auch schon bestehende antike Befestigungsanlagen zu nutzen suchte. Im karischen Küstenort Loryma ist eine frühbyzantinische Klosterbasilika (5.-7.Jh.) innerhalb des westlichen Teils der antiken hellenistischen

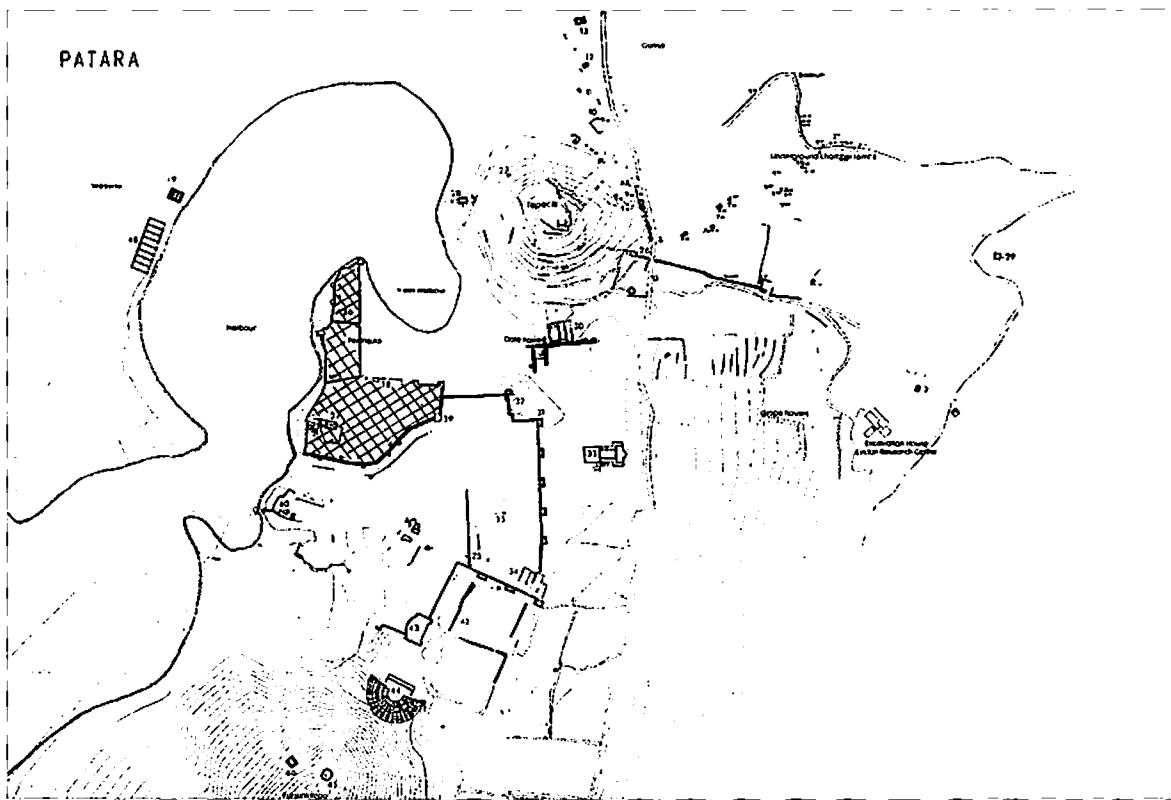


Fig. 35. *Patara*, pianta della città (area tratteggiata: estensione dell'insediamento mediobizantino) (da IŞIK 2000, pianta della città). / *Patara*, Stadtplan (Kreuzschraffur: Ausdehnung der mittelbyz. Siedlung) (nach: IŞIK 2000, Stadtplan).

bizantina (V-VII sec.) entro la parte occidentale dell'antica fortificazione portuale ellenistica (fig. 4)\*\*. La basilica di *Kydna* fu costruita nel VI sec. in un *castrum* ellenistico ricostruito. Immediatamente a est del *castrum* – *extra muros* – fu probabilmente costruita una seconda basilica, la quale indica pertanto che l'insediamento non era limitato alla fortificazione (cfr.

Hafenbefestigung nachzuweisen (Abb. 4)\*\*. Die Basilika von *Kydna* wurde im 6. Jh. in einem wieder hergestellten hellenistischen Kastell errichtet. Unmittelbar östlich des Kastells – *extra muros* – wurde vermutlich eine zweite Basilika errichtet, die daraufhin weist, daß die Siedlung sich nicht nur auf die Festung beschränkt hatte (vgl. Abb 5). Vorauszusetzen

fig. 5). È da presumere qui un uso pianificato e un rinnovo intenzionale delle antiche strutture difensive ancora esistenti<sup>97</sup>. Gli insediamenti costieri tardoantichi, a giudicare dai rinvenimenti, non presentano del resto per lo più alcuna cinta muraria chiusa (cfr. fig. 2). Proprio negli insediamenti murati è da pensare a una nuova occupazione specialmente nel IX sec., che potrebbe coincidere con la nuova indicazione dei nomi di alcuni vescovi della Licia al concilio del 879/880. Così si recarono probabilmente in questo periodo a Costantinopoli i vescovi *Theodōros* di *Arykanda*, *Nikēphoros* di *Limyra*, *Theodoūlos* di *Patara* e *Petros* di *Meloitai (Melanippe)*. Sembra che le unità insediative per lo più alquanto piccole cinte di mura – frequentemente con chiese mediobizantine che si trovano al loro interno (ad esempio *Kaunos*, *Patara*) siano un ulteriore prodotto avanzato di quest'epoca. Gli insediamenti di fondazione tardoantica – come ad esempio *Ala Kilise* e *Loryma* in Caria – sono più frequentemente aperti, senza essere provvisti di mura di difesa neanche nel lato verso il mare. Nel medioevo i rilievi dell'acropoli erano chiaramente adatti come aree di rifugio o fortificazioni, poiché qui ci si imbatteva ancora in resti di antiche difese, su cui facilmente con conci in pietra ed elementi di spoglio si poteva ulteriormente costruire (cfr. qui ad es. le fortificazioni sulle acropoli di *Kaunos* e *Myra*)<sup>98</sup>. Pertanto si inclusero semplicemente, come a *Patara*, edifici romani esistenti in piccole strutture difensive medievali, che furono disposte come dei forti (cfr. figg. 23, 35). Queste così dette strutture a *Kastron* erano provviste di cisterne, case di abitazione e per lo più di una o più chiese (cfr. fig. 25), ovvero esse comprendevano una piccola area di insediamento autarchica e protetta verso l'esterno, che solo in minima parte occupò la già ridotta superficie insediativa nel tardoantico sull'area delle ancora più grandi antiche *poleis* (fig. 35)<sup>99</sup>. Ma anche qui si possono distinguere diversi tipi<sup>100</sup> – ad es.: 1. il tipo che com-

ist hier nun eine planmäßige und absichtliche Nutzung und Renovation noch bestehender antiker Wehrstrukturen<sup>97</sup>. Die dem Befund nach spätantiken Küstensiedlungen weisen allerdings allermeist überhaupt keine geschlossene Ummauerung auf (vgl. Abb. 2). Gerade bei den ummauerten Siedlungen ist besonders im 9. Jh. an eine Weiterbesiedlung zu denken, die sich mit der namentlichen Nennung etlicher lykischer Bischöfe auf dem Konzil von 879/880 decken könnte. So reisten möglicherweise die Bischöfe *Theodōros* von *Arykanda*, *Nikēphoros* von *Limyra*, *Theodoūlos* von *Patara* und *Petros* von *Meloitai (Melanippe)* zu dieser Zeit nach Konstantinopel. Es hat den Anschein, daß die allermeisten kleineren mit Mauern umgebene Siedlungseinheiten – häufig mit darin anzutreffenden mittelbyzantinischen Kirchen (etwa *Kaunos*, *Patara*) ein weiter fortgeschrittenes Produkt dieser Epoche sind. Die Gründungs-siedlungen der Spätantike – wie etwa *Ala Kilise* und *Loryma* in Karien – sind häufiger auch offen angelegt worden – ohne über Wehrmauern – etwa auch gegen die Seeseite hin – zu verfügen. Im Mittelalter waren offenbar die Akropolisfelsen besonders als Rückzugsgebiete oder Festungen geeignet, da man hier oft noch auf antike Befestigungsüberreste traf, auf die man einfach mit Bruchsteinen und Spolien aufmauern konnte (vgl. hier etwa die Akropolis-befestigungen von *Kaunos* und *Myra*)<sup>98</sup>. Ebenso bezog man, wie in *Patara*, einfach bestehende römische Gebäude in kleine mittelalterliche Befestigungsanlagen mit ein, die Fort - ähnlich angelegt worden sind (vgl. Abb. 23, 35). Diese sogenannten *Kastron* - Anlagen verfügen über Zisternen, Wohnbauten und meist über eine oder mehrere Kirchen (vgl. Abb. 25), d. h. sie umschlossen – nach außen geschützt – ein kleines autarkes Siedlungsareal, das nur einen kleinsten Teil der schon in der Spätantike reduzierten Siedlungsfläche auf den Gebieten der noch größeren antiken *Poleis* einnahm (Abb. 35)<sup>99</sup>. Aber auch hier lassen sich nun diverse Typen<sup>100</sup> unterscheiden – z. B.: 1. den eingröße-

prende una grande superficie insediativa con un forte e il corrispondente muro difensivo – o 2. il tipo “aperto”, che disponeva solo di un piccolo forte e in cui per questo dovevano essere edificati altri grandi edifici, come la chiesa a crociera con cupola di Apollonia *extra muros*<sup>101</sup>. Il forte e la chiesa di Apollonia per questo motivo è probabilmente da considerare solo un punto di difesa militare (*Kastéllion, Kleisoûra*)<sup>102</sup>. Questi *Kastron* medievali sono accanto alle piccole fattorie agricole aperte<sup>103</sup> le ultime testimonianze importanti di una vera e propria attività insediativa di epoca bizantina e gli ultimi monumenti di quest’epoca in questo territorio.

## 5. COSTRUZIONI FUNERARIE

Ancora più raramente negli insediamenti di epoca bizantina si possono indicare costruzioni funerarie. Si incontrano per lo più nei conventi, ma anche negli insediamenti urbani o nelle isole, necropoli così come singoli semplici edifici funerari, che erano parzialmente affrescati a vivaci colori<sup>104</sup>. Edifici funerari monumentali tardoantichi si trovano spesso nelle grandi metropoli, come si riscontra ad esempio a *Sidē*<sup>105</sup>.

## PROBLEMI DI DATAZIONE E DI DEFINIZIONE RIASSUNTO

All’opposto di quanto si riscontra nelle grandi metropoli dell’impero finora non si può nella gran parte dei casi negli insediamenti provinciali più piccoli e nelle città dell’Asia Minore sudoccidentale indicare una generale continuità di insediamento in epoca bizantina. Bisogna pertanto partire dal fatto che i singoli insediamenti esistettero solo in determinate fasi cronologiche – per cui si può con sicurezza determinare che l’occupazione più ampia e uniforme delle località costiere della Licia e della Caria ebbe luogo nel periodo dal V

res Siedlungsareal umfassenden Typus mit Fort und zusätzlicher Schutzmauer – oder 2. den “offenen” Typus, der nur über ein befestigtes kleineres Fort verfügte und deswegen weitere größere Bauwerke, wie die Kreuzkuppelkirche von Apollonia *extra muros* errichtet werden mussten<sup>101</sup>. Das Fort und die Siedlung von Apollonia ist deshalb möglicherweise nur als Militärstützpunkt (*Kastéllion, Kleisoûra*) zu deuten<sup>102</sup>. Diese mittelalterlichen *Kastron* sind neben offenen kleinen ländlichen Weilern<sup>103</sup> die letzten Zeugnisse einer eigentlichen byzantinischen Siedlungsaktivität von Bedeutung – und in diesem Gebiet letzte Baudenkmäler dieser Epoche.

## 5. GRABANLAGEN

Grabanlagen aus byzantinischer Zeit sind in den Siedlungen recht selten nachzuweisen. Nekropolen sowie einzelne einfache Grabbauten, die teilweise farbenfroh mit Fresken ausgemalt waren, begegnen etwa bei Klöstern und auch in städtischen Siedlungen oder auf Inseln<sup>104</sup>. Monumentale spätantike Grabbauten finden sich häufig in den großen Metropolen, wie dies etwa in *Sidē* belegt ist<sup>105</sup>.

## DATIERUNGS- UND BESTIMMUNGSPROBLEME ZUSAMMENFASSUNG

Im Gegensatz zu den großen Metropolen des Reichs kann bei den kleineren provinziellen Siedlungen und Städten im südwestlichen Kleinasiens eine durchgehende Besiedlungskontinuität in byzantinischer Zeit bisher meist nicht nachgewiesen werden. Es ist davon auszugehen, daß die einzelnen Siedlungen nur in gewissen zeitlichen Phasen bestanden – wobei man gesichert annehmen darf, daß die flächigste und gleichmäßige Besiedlung der karischen und lykischen Küstenortschaften in der Zeit vom 5. bis zur 1. Hälfte des 7. Jh. stattfand. Die

fino alla metà del VII sec. Il confronto sopra indicato (cfr. figg. 8-20) suggerisce che la maggior parte delle case di abitazione che si possono indicare sulle coste sono di derivazione tardoantica. Rimane a tutt'oggi non chiara nella maggior parte dei casi la questione di un eventuale riutilizzo medievale o della scelta di nuove aree per usi profani nel Medioevo<sup>106</sup>. Mentre finora si ha l'impressione che per la cesura causata dall'ondata dell'occupazione araba alcuni insediamenti siano stati abbandonati (vedi Loryma o *Knidos*), si può tuttavia indicare una occupazione pianificata medievale in altre località a partire dall'iniziale IX sec. Questo si può meglio documentare sulla base dell'architettura ecclesiastica piuttosto che per quella profana. Sono da segnalare le ricostruzioni e gli annessi delle chiese di *Kydna* (fig. 24), Ala Kilise in Licia (812), Karabel<sup>107</sup>, *Myra*<sup>108</sup>, *Kyaneai* (fig. 21), Chimera<sup>109</sup>, *Melanippe* (fig. 22) e *Xanthos*<sup>110</sup> così come la nuova costruzione delle chiese più piccole di tipi diversi come le chiese a crociera con cupola e le chiese a cupola delle penisole di *Knidos* e di Loryma per es. a Turgut (cfr. fig. 26) e *Tracheia* (Gerbekilise)<sup>111</sup>, *Kau-nos*<sup>112</sup>, a Gemiler Adası<sup>113</sup>, *Patara* (fig. 25)<sup>114</sup>, Dereagzi<sup>115</sup>, Apollonia (fig. 33), *Myra* e *Limyra*<sup>116</sup>. Questa prosperità durò evidentemente fino alla nuova fase di desolazione del XII sec., che porta direttamente al XIII sec. La maggior parte dei monumenti ancora in piedi, come ad esempio le mura urbane e le case, creano notevoli problemi di datazione a motivo della scarsità dei dati archeologici derivanti da scavi, come si è già detto. Pertanto solo a fatica è possibile una valutazione definitiva delle caratteristiche di utilizzo degli edifici profani o religiosi (cfr. *Kydna*, fig. 5). Il medioevo bizantino ha lasciato nell'Asia Minore sudoccidentale di gran lunga ben più che semplici tracce<sup>117</sup> e sembra di poter presupporre in molte località un successivo insediamento – anche con il riuso di diverse strutture edilizie antiche e tardoantiche<sup>118</sup>, cosa che costituisce una interessante prospettiva per le future ricer-

oben gezeigte Vergesellschaftung (vgl. Abb. 8-20) legt nahe, daß die allermeisten an den Küsten nachzuweisenden Wohnbauten ein Produkt der Spätantike sind. Die Frage nach einer mittelalterlichen Weiternutzung oder auch nach profanen Neubauarealen bleibt bisher in den meisten aller Fälle ungeklärt<sup>106</sup>. Während es bisher den Anschein hat, daß durch die Zäsur der arabischen Eroberungswelle einige Siedlungen aufgegeben wurden (vgl. Loryma oder *Knidos*), setzt eine mittelalterliche planmäßige Besiedlung an anderen Orten – bisher nachweisbar – ab dem frühen 9. Jh. ein. Dies lässt sich im Gegensatz zur profanen Architektur nun besser anhand der Kirchenarchitektur belegen. Nachzuweisen sind Umbauten und Annexbauten von Kirchen in *Kydna* (Abb. 24), Ala Kilise in Lykien (812), Karabel<sup>107</sup>, *Myra*<sup>108</sup>, *Kyaneai* (Abb. 21), Chimera<sup>109</sup>, *Melanippe* (Abb. 22) und *Xanthos*<sup>110</sup> sowie der Neubau von kleineren Kirchen diverser Typen sowie von Kreuzkuppel- und Kuppelkirchen auf der *Knidos*- und der Loryma-Halbinsel etwa in Turgut (vgl. Abb. 26) und *Tracheia* (Gerbekilise)<sup>111</sup>, *Kau-nos*<sup>112</sup>, auf Gemiler Adası<sup>113</sup>, *Patara* (Abb. 25)<sup>114</sup>, Dereagzi<sup>115</sup>, Apollonia (Abb. 33), *Myra* und *Limyra*<sup>116</sup>. Diese Prosperität hielt dann offenbar bis zur erneuten Desolationsphase des 12. Jhs. an, die nahtlos in das 13. Jh. überging. Die meisten aufrecht stehenden Monuments, wie etwa Stadtmauern und Häuser, bereiten aufgrund fehlender Grabungsarchäologischer Erkenntnisse – wie schon erwähnt – erhebliche Datierungsprobleme. Ebenso ist eine definitive Aussage über den profanen oder kirchlichen Nutzungscharakter der Siedlungen (vgl. *Kydna*, Abb. 5) meist nur schwer möglich. Das byzantinische Mittelalter hat im südwestlichen Kleinasien weitaus mehr als nur Spuren hinterlassen<sup>117</sup> und es scheint in vielen Orten eine Weiterbesiedlung – auch unter Wiederbenutzung diverser antiker und spätantiker Baustrukturen – vorauszusetzen zu sein<sup>118</sup>, was eine interessante Perspektive für deren zukünftige Erforschung ist. Wir möchten vom

che. Possiamo pensare per il periodo dal IX all'XI sec. a una regione prospera, che si sia ristabilita a partire da quest'epoca da una grande recessione, per poi non raggiungere più questo stato - nei limiti della generale decadenza dell'impero bizantino. Fino alla rinascita degli insediamenti e dell'architettura ecclesiastica nel XIX sec.<sup>119</sup> anche in questo territorio sotto il dominio turco non si può più dimostrare una significativa attività di nuove costruzioni e di insediamenti cristiani, con un perimetro maggiore - per cui non si spense mai la grecità nei restanti insediamenti (Levissi / Kaya Köyü) o in alcune località costiere (Kalamaki / Kalkan, Antiphellos / Kaş) fino al 1922.

## NOTE

<sup>1</sup> In maniera meritevole di ringraziamento il dott. Martin Dennert (Freiburg) ha attirato la mia attenzione a proposito dell'"Hosios David" ancora sulla bibliografia da me trascurata sul mosaico absidale delle chiese, che qui vorrei indicare ai benevoli lettori, rinnovando ancora il mio ringraziamento per la comunicazione ricevuta:

- SPIESER J.-M. 2001 - *Further remarks on the mosaic of Hosios David*, in: SPIESER J.-M., *Urban and religious spaces in late antiquity and early Byzantium*, Aldershot, XII & pp. 11-12 (Addenda).
- WISSKIRCHEN R. 1996 - *Zum Apsismosaik der Kirche Hosios David, Thessalonike*, in: *Stimuli. Festschrift für E. Dassmann*, Münster, pp. 582-594.

<sup>1</sup> MÜLLER-WIENER 1986, pp. 435-475.

<sup>2</sup> FOSS 1994, pp. 1 segg.; FOSS 1996, pp. 1 segg.

<sup>3</sup> RUGGIERI 1995, pp. 95-116.

<sup>4</sup> Si veda a questo proposito il capitolo "Städte mit relativer Kontinuität", in: BRANDES 1989, pp. 124 segg. Per l'evoluzione urbana in continuo sviluppo in Asia Minore dal periodo ellenistico a quello romano si veda l'attuale stato della ricerca in MITCHELL 2003, pp. 21 segg. così come FILGES 2003, pp. 34 segg.

<sup>5</sup> Per esempio la descrizione della costa pubblicata con il nome di *Skylax di Karyanda*, in MÜLLER 1855, pp. 19 segg., tav. 25. Si veda ora sulla verosomiglianza della antica geografia BRODERSEN 2003.

<sup>6</sup> Per la discussione dei nomi delle località ZÄH 2003a, pp. 45 segg.; RUGGIERI 2003, p. 420.

<sup>7</sup> BERGER 1999, pp. 191-196.

<sup>8</sup> ZÄH 2003a, p. 46. Si veda ora per la rilevanza di que-

9.-11. Jh. ab an eine prosperierende Region denken, die sich aus einer Epoche größter Rezession erholt hatte, um danach – bedingt durch den allgemeinen Niedergang des Byzantinischen Reichs – nie wieder diesen Stand zu erreichen. Bis zur Renaissance der Siedlungs- und Kirchenarchitektur im 19. Jh.<sup>119</sup> ist auch in diesem Gebiet unter türkischer Herrschaft eine bedeutsame eigenständige christliche Neubau- und Siedlungstätigkeit, in größerem Umfang, nicht mehr nachzuweisen – wobei das Griechentum in Restsiedlungsräumen (Levissi / Kaya Köyü) oder einigen Küstenortschaften (Kalamaki / Kalkan, Antiphellos / Kaş) – bis 1922 – nie erlosch.

## NOTE

<sup>1</sup> Dankenswerterweise hat mich Herr Dr. Martin Dennert (Freiburg) hinsichtlich "Hosios David" noch auf von mir übersehene Literatur zum Apismosaik der Kirche aufmerksam gemacht, auf die ich hier gerne – nochmals mit herzlichem Dank für die entgegenkommende Mitteilung – den geneigten Leser hinweisen möchte:

<sup>2</sup> SPIESER J.-M. 2001 - *Further remarks on the mosaic of Hosios David*, in: SPIESER J.-M., *Urban and religious spaces in late antiquity and early Byzantium*, Aldershot, XII & p. 11-12 (Addenda).

<sup>3</sup> WISSKIRCHEN R. 1996 - *Zum Apsismosaik der Kirche Hosios David, Thessalonike*, in: *Stimuli. Festschrift für E. Dassmann*, Münster, 582-594.

<sup>4</sup> MÜLLER-WIENER 1986, 435-475.

<sup>5</sup> FOSS 1994, I ff. FOSS 1996, I ff.

<sup>6</sup> RUGGIERI 1995, 95-116.

<sup>7</sup> Vgl. dazu den Abschnitt "Städte mit relativer Kontinuität", bei: BRANDES 1989, 124 ff. Zu kontinuierlichen Stadtentwicklung in Kleinasien von hellenistischer bis in römische Zeit vgl. den aktuellen Forschungsbericht von: MITCHELL 2003, 21 ff. sowie: FILGES 2003, 34 ff.

<sup>8</sup> Etwa die Küstenbeschreibung veröffentlicht unter dem Namen des *Skylax von Karyanda*, in: MÜLLER 1855, 19 ff. Taf. 25. Vgl. Zur Wahrnehmung der Geographie in der Antike jetzt: BRODERSEN 2003.

<sup>9</sup> Zur Ortsnamensdiskussion: Zäh 2003a, 45 ff. RUGGIERI 2003, 420.

<sup>10</sup> BERGER 1999, 191-196.

<sup>11</sup> ZÄH 2003a, 46. Vgl. zur Bedeutung dieser Seewege.

ste rotte marittime che accanto alle strade di grande comunicazione erano importanti arterie vitali AVRAMEA 2002, pp. 71 segg.; MAKRIS 2002, pp. 91 segg. Già per motivi logistici connessi ai viaggi erano di grande importanza ancoraggi ben protetti con luoghi di sosta per la navigazione costiera. HELLENKEMPER 1993, p. 104. All'ipotesi di BRANDES 1988, p. 205, che [...] "a mio avviso ha acquisito sempre più spazio la consapevolezza, che la decadenza dello stato bizantino si sia manifestata come un processo che si può già indicare alla fine del VI sec." ci si può perlomeno per questa regione opporre decisamente.

<sup>11</sup> Cfr. RUGGIERI 2003, pp. 241 segg.; ZÄH 2003b, pp. 67-70.

<sup>12</sup> Si veda a questo proposito il capitolo "Die Reduktion" in BRANDES 1989, pp. 82 segg. Su *Sidē* si veda anche FOSS 1996, pp. 29 segg.

<sup>13</sup> Sulla attuale carenza MÜLLER-WIENER 1986, pp. 462-463, accentuata da BRANDES 1988, pp. 203-204. Il cand. rer. soz. Andreas Zäh ha attirato la mia attenzione sul seguente interessante contributo a questo tema OEVERMANN 2003, pp. 1-21. Sul numero degli abitanti degli insediamenti della Licia dà cifre interessanti. Anche la *Vita di San Nikólaos* (abate del monastero di Sion) del VI sec., BLUM 1997, pp. 13 seg.

<sup>14</sup> La momentanea occupazione delle località costiere da parte degli Arabi si suppone sulla base della documentazione epigrafica. RUGGIERI 1992b, pp. 549-551; FOSS 1994, p. 9, fig. 21. Sulla cessazione degli insediamenti BRANDES 1989, pp. 120 segg.

<sup>15</sup> BRANDES 1989, *ibid.* Non è del resto da ricavarne un declino duraturo della Licia nel periodo mediobizantino, così anche BRANDES 1989, p. 96. Al contrario questa provincia ecclesiastica prosperò a partire dal IX sec.

<sup>16</sup> OHME 1990, pp. 208-209, pp. 253-254, pp. 293-295.

<sup>17</sup> Ad esempio KOLB 1993, p. 630 (A. 30); HARRISON 2001, pp. 28-30. Contra HELLENKEMPER 1993, p. 106; BLUM 1997, p. 14.

<sup>18</sup> HARRISON 2001, pp. 47, 60; ZÄH 2001a, pp. 405 seg.

<sup>19</sup> OHME 1990, *ibid.*

<sup>20</sup> OHME 1990, p. 294. Giustamente sulla situazione contraddittoria delle fonti, la difficoltà della ricostruzione dei rapporti arabo-bizantini e la scarsa chiarezza sulla condizione effettiva dell'impero bizantino in questa epoca si veda specialmente LILIE 1996, pp. 156-169, 309 segg. In ogni caso per questo periodo – nonostante continui contrasti militari - numerosi trattati di pace (specialmente negli anni 781, 798 e 804) tra i due imperi documentano con certezza l'impressione di una politica di distensione fortemente appoggiata, sebbene da parte bizantina la pace dovesse essere assicurata mediante il pagamento di tributi. DÖLGER 1924, p. 41, nr. 340; p. 43, nr. 352; p. 45, nr. 363.

die neben den Fernstraßen wichtige Lebensadern für das byzantinische Reich waren jetzt: AVRAMEA 2002, 71 ff. MAKRIS 2002, 91 ff. Schon aus reiselogistischen Gründen waren infrastrukturell gut erschlossene Ankerplätze als Aufenthaltsstationen für die Küstenschiff-Fahrt von größter Bedeutung. HELLENKEMPER 1993, 104. Der Hypothese VON BRANDES 1988, 205, daß [...] "Die Erkenntnis, daß sich der Niedergang des byzantinischen Städteswesens als ein Prozeß gestaltete, der deutlich schon im 6. Jh. fassbar ist, wird m. E. zunehmend mehr Raum gewinnen" mag zumindest für diese geographische Region entschieden entgegengewirkt werden.

<sup>21</sup> Vgl. RUGGIERI 2003, 241 ff. ZÄH 2003b, 67-70.

<sup>22</sup> Vgl. dazu den Abschnitt "Die Reduktion" bei: BRANDES 1989, 82 ff. Zu *Sidē* vgl. auch: FOSS 1996, 29 ff.

<sup>23</sup> Zum bisherigen Mangel: MÜLLER-WIENER 1986, 462-463, betont durch: BRANDES 1988, 203-204. Auf folgenden interessanten soziologischen Beitrag zum Thema hat mich dankenswerterweise Herr cand. rer. soz. Andreas Zäh aufmerksam gemacht. OEVERMANN 2003, 1-21. Zu den Bevölkerungszahlen lykischer Siedlungen gibt auch die Vita des Heiligen Nikólaos (Abt des Sion-Klosters) aus dem 6. Jh. einige interessante Zahlen. BLUM 1997, 13 f.

<sup>24</sup> Die zeitweilige Besetzung der Küstenorte durch die Araber ist durch Inschriften belegt und anzunehmen. RUGGIERI 1992b, 549-551. FOSS 1994, 9, Fig. 21. Zur Aufgabe der Siedlungen: BRANDES 1989, 120 ff.

<sup>25</sup> BRANDES 1989, ebenda. Von einem dauerhaften Niedergang Lykiens in mittelbyzantinischer Zeit ist allerdings nicht auszugehen. So noch: BRANDES 1989, 96. Im Gegenteil: Ab dem 9. Jh. prosperierte diese Kirchenprovinz.

<sup>26</sup> OHME 1990, 208-209, 253-254, 293-295.

<sup>27</sup> Etwas: HARRISON 2001, 28-30. KOLB 1993, 630 (A.30). Dagegen: BLUM 1997, 14. HELLENKEMPER 1993, 106.

<sup>28</sup> HARRISON 2001, 47, 60. ZÄH 2001a, 405 f.

<sup>29</sup> OHME 1990, ebenda.

<sup>30</sup> OHME 1990, 294. Zur recht widersprüchlichen Quellenlage und der Schwierigkeit der Rekonstruktion der byzantinisch-arabischen Beziehungen und der Unklarheit über den tatsächlichen Zustand des byzantinischen Staates in dieser Epoche vgl. besonders: LILIE 1996, 156-169, 309 ff. Jedenfalls sind für diesen Zeitraum – trotz fortwährender militärischer Auseinandersetzungen – zahlreiche Friedensschlüsse (nämlich in den Jahren 781, 798 und 804) zwischen beiden Reichen gesichert belegt, was den Eindruck einer Entspannungspolitik stark unterstützt, obwohl – byzantinischerseits – der Frieden durch Tributzahlungen gesichert werden musste. DÖLGER 1924, 41, Nr. 340; 43, Nr. 352; 45, Nr. 363.

<sup>19</sup> DÖLGER 1924, p. 50, nr. 408; LILIE 2000, p. 434. Nel concilio del 692 si emanarono delle decisioni che obbligavano i metropoliti a convocare regolarmente sinodi locali nelle loro province ecclesiastiche. BRANDES 1989, pp. 73-74; OHME 1990, p. 44.

<sup>20</sup> EICKHOFF 1966, pp. 201 segg.; pp. 341 segg., pp. 381 segg.; KREMP 1995.

<sup>21</sup> In generale si veda FELIX 1981.

<sup>22</sup> MÜLLER-WIENER 1975, p. 402 (A. 12).

<sup>23</sup> Nel suo scritto *Sui Themi* (περὶ τῶν Θεμάτων) l'imperatore Costantino VII (913-959) fa risaltare il santo nel capitolo sul *Thema Kibyraiōton* come ὁ μέγας Νικόλαος espressamente in rapporto con la città di Myra. KÖNSTANTINOS VII., *De Thematibus*, cap. XIV.

<sup>24</sup> HARRISON 2001, pp. 14-15, figg. 7, 48 (ulteriore bibliografia); ADAM 1977, pp. 53-78.

<sup>25</sup> MORGANSTERN 1983; MORGANSTERN 1993; HARRISON 2001, pp. 8-10, figg. 38-39.

<sup>26</sup> FEDALTO 1988, pp. 225-238. È compito dell'archeologia (vedi il capitolo qui presentato dal titolo *Gli insediamenti*) di verificare la possibilità di un popolamento ipoteticamente buono degli episcopati di questo ambito cronologico. Circa l'interpretazione delle liste di presenza dei vescovi e la effettiva esistenza dei loro episcopati si veda anche OHME 1990, pp. 208-209 (A. 3). Per la discussione se questi insediamenti di ipotetica esistenza siano stati anche "città" cfr. BRANDES 1988, 192-193. Dallo scioglimento del settimo concilio ecumenico (692) i vescovi furono obbligati a prendersi cura personalmente delle loro comunità e solo in caso di pericolo a soggiornare da qualche altra parte. BRANDES 1989, p. 73; OHME 1990, pp. 41 e 44.

<sup>27</sup> Il *Thema* fu probabilmente costituito nel tardo VII sec. A. PERTUSI, in KÖNSTANTINOS VII., *De Thematibus*, pp. 149-150. Sulla consistenza delle operazioni della flotta sinteticamente FOSS 1996, pp. 6 segg. Sulla localizzazione di Kibyra, un altro punto di appoggio della flotta sulla costa della Pamfilia, che diede nome al *Thema* NOLLE 1987, pp. 248 segg.

<sup>28</sup> KÖNSTANTINOS VI., *De Administrando Imperio*, pp. 246-247.

<sup>29</sup> Cfr. FOSS 1996, p. 8.

<sup>30</sup> PESCHLOW 1990, pp. 207-258, 209-210; PESCHLOW 2000, pp. 75-78.

<sup>31</sup> Cfr. HARRISON 1963, 122; PESCHLOW 1990, pp. 210-211.

<sup>32</sup> AHRWEILER 1966, pp. 134-135.

<sup>33</sup> DÖLGER, WIRTH 1995, p. 213, nr. 1369. Nella dettagliata narrazione sui *Themi* nei documenti dei privilegi mercantili della Repubblica di Venezia dell'anno 1198 il *Thema* non viene più menzionato, ma solo i *Themi* di Attaleia, di Mylasa e di Melanoudion. Queste località erano in precedenza ancora parti costitutive del grande

<sup>19</sup> DÖLGER 1924, 50, Nr. 408. LILIE 2000, 434. Mit dem Kirchenkonzil von 692 wurden Bestimmungen erlassen, welche die Metropoliten verpflichteten regelmäßig Lokalsynoden in ihren Kirchenprovinzen einzuberufen. BRANDES 1989, 73-74. OHME 1990, 44.

<sup>20</sup> KREMP 1995. EICKHOFF 1966, 201 ff., 341 ff., 381 ff.

<sup>21</sup> Vgl. allgemein: FELIX 1981.

<sup>22</sup> MÜLLER-WIENER 1975, 402 (A. 12).

<sup>23</sup> In seiner Schrift *Über die Themen* (περὶ τῶν Θεμάτων) hebt Kaiser Konstantin VII. (913-959) den Heiligen im Kapitel über das Thema Kibyraiōton als ὁ μέγας Νικόλαος im Zusammenhang mit der Stadt Myra ausdrücklich hervor. KÖNSTANTINOS VII., *De Thematibus*, Kap. XIV

<sup>24</sup> HARRISON 2001, 14-15, Figs. 7, 48 (weitere Literatur), ADAM 1977, 53-78.

<sup>25</sup> MORGANSTERN 1983. MORGANSTERN 1993. HARRISON 2001, 8-10, Figs 38-39.

<sup>26</sup> FEDALTO 1988, 225-238. Es ist die Aufgabe der Archäologie (vgl. den hier vorgelegten Abschnitt "Die Siedlungen") die Möglichkeit einer gut denkbaren Besiedlung der Bistümer für diesen Zeitraum zu überprüfen. Zur Interpretation der Anwesenheitslisten der Bischöfe und der tatsächlichen Existenz und dem Zustand ihrer Bistümer auch: OHME 1990, 208-209 (A. 3). Zur Diskussion, ob diese Siedlungen bei möglicher Existenz auch tatsächlich noch "Städte" gewesen seien, vgl. BRANDES 1988, 192-193. Seit den Erlassen des 7. ökumenischen Kirchenkonzils (692) wurden die Bischöfe dazu angehalten ihre Gemeinden möglichst persönlich zu betreuen und nur bei Gefahr woanders zu verweilen. OHME 1990, 41, 44. BRANDES 1989, 73.

<sup>27</sup> Das Thema wird offenbar im ausgehenden 7. Jh. eingerichtet. A. PERTUSI, in: KÖNSTANTINOS VII., *De Thematibus*, 149-150. Zur Stärke und den Operationen der Flotte zusammenfassend: FOSS 1996, 6 ff. Zur Lokalisierung von Kibyra, ein weiterer Flottenstützpunkt an der pamphylianischen Küste, der dem Thema den Namen gab: NOLLE 1987, 248 ff.

<sup>28</sup> KÖNSTANTINOS VII., *De Administrando Imperio*, 246-247.

<sup>29</sup> Vgl. FOSS 1996, 8.

<sup>30</sup> PESCHLOW 1990, 207-258, 209-210. PESCHLOW 2000, 75-78.

<sup>31</sup> Vgl. HARRISON 1963, 122. PESCHLOW 1990, 210-211.

<sup>32</sup> AHRWEILER 1966, 134-135.

<sup>33</sup> DÖLGER, WIRTH 1995, 213, Nr. 1369. In der ausführlichen Aufzählung der Themen in der Urkunde für Handelsprivilegien der Republik Venedig im Jahre 1198 wird das Thema nicht mehr erwähnt, sondern nur noch die Themen Attaleia sowie Mylasa und Melanoudion. Diese Orte waren früher noch Bestandteil des GroßThemas, wel-

- Thema*, che allora evidentemente non esisteva più. DÖLGER, WIRTH 1995, pp. 326 seg., nr. 1647.
- <sup>34</sup> ANGOLD 1974, pp. 248-249. Poiché entrambe le città del *Thema* erano geograficamente molto distanti tra loro, ciò esprimeva un considerevole *deficit* nella logistica difensiva e amministrativa della regione della Licia che si trovava nel mezzo. Questo sembra essere confermato dagli effettivi avvenimenti storici (cfr. la mia A. 31).
- <sup>35</sup> FLEMMING 1964, pp. 1 segg. Sulla conquista di Antalya, FOSS 1996, pp. 12-13.
- <sup>36</sup> WITTEK 1935, pp. 1 segg. A questo proposito si veda anche la carta in ANGOLD 1974, p. 242.
- <sup>37</sup> Si veda in generale CUINET 1890, pp. 872 segg.; CUINET 1892, pp. 662 segg., 676 segg.; KARPAT 1985; ZÄH 2003b, pp. 96 segg., 117 segg.; *TIB* Lykien, s. v. *Levissi*.
- <sup>38</sup> WESTPHALEN 1998, pp. 279-340; OUSTERHOUT 1999, pp. 89 segg. Sulla basilica dell'*adyton* nel tempio di Apollo di *Didyma* KNACKFUSS 1941, pp. 29 segg.
- <sup>39</sup> KUPKE 1995, pp. 26-29, fig. 9; GEPPERT 2000, pp. 33-39, fig. 19; ZÄH 2003b, pp. 61-63, fig. 85-87; ZÄH 2003 c.
- <sup>40</sup> RUGGIERI 1994, pp. 471-502, in part. 500 segg.
- <sup>41</sup> FEDALTO 1988, come A 26.
- <sup>42</sup> RUGGIERI 1999, pp. 279-305, pianta 2.
- <sup>43</sup> Come esempio casuale può essere considerata la chiesa di Korba con il suo insediamento corrispondente. GEPPERT 2000.
- <sup>44</sup> RUGGIERI 2003, A73, A84-86, A93.
- <sup>45</sup> RUGGIERI, HATTERSLEY-SMITH 1990, pp. 146-147. Sulla discussione sui nomi delle località, in RUGGIERI, HATTERSLEY-SMITH 1990, p. 141 – ancora incerte – ora HILD 2000, p. 112; cfr. anche ZÄH 2003b, pp. 15 segg.
- <sup>46</sup> TSUJI 1995, fig. 9.
- <sup>47</sup> ZÄH 2003b, pp. 28 segg.
- <sup>48</sup> HARRISON 2001, figg. 58-61. HARRISON 1963, piante 38-42.
- <sup>49</sup> Una ricerca sulle fonti – puramente storica - effettuata di recente ha prodotto attestazioni per antiche descrizioni catalografiche di abitazioni, che principalmente sono da indicare nella letteratura dell'amministrazione del periodo mediobizantino, ma che purtroppo non espongono oltre a ciò nessun altro dettaglio tipologico o costruttivo. Come fonti principali dovrebbero qui essere indicate per una ricerca di soluzione a questa questione sempre le indagini storiche e archeologiche e i loro rinvenimenti, SCHREINER 1997, pp. 277-320. Sulle case tardoantiche in Licia si veda HARRISON 2001, pp. 20 segg., 45 segg., figg. 50-51.
- <sup>50</sup> Anche la fornitura bizantina d'acqua di *Kyaneai* è stata assicurata esclusivamente con cisterne, cfr. KOLB 1993, p. 627.
- <sup>51</sup> RUGGIERI 2003, P20.
- <sup>52</sup> HARRISON 2001, pp. 38-47; KNOBLOCH, WITSCHEL 1993, carta 1.

ches nun offenbar nicht mehr existierte. DÖLGER, WIRTH 1995, 326 f., Nr. 1647.

<sup>53</sup> ANGOLD 1974, 248-249. Da beide Themenhauptstädte – geographisch – weit voneinander entfernt sind, spräche dies für ein beträchtliches verteidigungs- und verwaltungslogistisches Defizit für die dazwischenliegende lykische Region. Dies scheint sich durch die tatsächlichen historischen Ereignisse zu bestätigen (vgl. meine A. 31).

<sup>54</sup> FLEMMING 1964, 1 ff. Zur Eroberung von Antalya, FOSS 1996, 12-13.

<sup>55</sup> WITTEK 1935, 1 ff. Vgl. dazu auch die Karte bei: ANGOLD 1974, 242.

<sup>56</sup> Vgl. allgemein: KARPAT 1985. CUINET 1890, 872 ff.; CUINET 1892, 662 ff., 676 ff. ZÄH 2003b, 96 ff., 117 ff. *TIB* Lykien, s. v. *Levissi*.

<sup>57</sup> OUSTERHOUT 1999, 86 ff. WESTPHALEN 1998, 279-340. Zur Adytonbasilika im Apollontempel von Didyma: KNACKFUSS 1941, 29 ff.

<sup>58</sup> KUPKE 1995, 26-29, Abb. 9. GEPPERT 2000, 33-39, Abb. 19. ZÄH 2003b, 61-63, Abb. 85-87. ZÄH 2003c.

<sup>59</sup> RUGGIERI 1994, 471-502, besonders: 500 ff.

<sup>60</sup> FEDALTO 1988, wie A 26.

<sup>61</sup> RUGGIERI 1999, 279-305, Pianta 2.

<sup>62</sup> Als Fallbeispiel mag die Kirche von Korba mit ihrer zugehörigen Siedlung betrachtet werden. GEPPERT 2000.

<sup>63</sup> RUGGIERI 2003, A73, A84-86, A93.

<sup>64</sup> RUGGIERI, HATTERSLEY-SMITH 1990, 146-147. Zur Ortsnamensdiskussion, bei RUGGIERI, HATTERSLEY-SMITH 1990, 141 – noch unentschlossen – nun: HILD 2000, 112. Vgl. auch: ZÄH 2003b, 15 ff.

<sup>65</sup> TSUJI 1995, Fig. 9.

<sup>66</sup> ZÄH 2003b, 28 ff.

<sup>67</sup> HARRISON 2001, Figs. 58-61. HARRISON 1963, Plates 38-42.

<sup>68</sup> Eine jüngst erfolgte – rein historische – Quellenuntersuchung ergab Belege für eher katalogisierende Beschreibungen von Häusern, die hauptsächlich in der mittelbyzantinischen Verwaltungsliteratur nachzuweisen sind, die aber leider darüber hinaus nicht allzu viele beschreibende, typologische oder gar konstruktive Details preisgeben. Als Hauptquellen müssen bei einer Lösungssuche zu dieser Fragestellung hier immer die archäologischen und kunsthistorischen Forschungen und deren Befunde hinzugezogen werden. SCHREINER 1997, 277-320. Vgl. zu spätantiken Häusern in Lykien: HARRISON 2001, 20 ff., 45 ff., Figs. 50-51.

<sup>69</sup> Auch die byzantinische Wasserversorgung von Kyaneai ist ausschließlich mit Zisternen sicher gestellt worden. Vgl. KOLB 1993, 627.

<sup>70</sup> RUGGIERI 2003, P20.

<sup>71</sup> HARRISON 2001, 38-47. KNOBLOCH, WITSCHEL 1993, Plan 1.

- <sup>53</sup> RUGGIERI, HATTERSLEY-SMITH 1990, figg. 1-2.
- <sup>54</sup> KOLB 1993, pp. 615 segg.; ZÄH 2001a, p. 408, fig. 5; ZÄH 2003b, pp. 22 segg., figg. 10-12.
- <sup>55</sup> MÜLLER-WIENER 1986, pp. 470 segg.; ZANINI 1995, pp. 164 segg., fig. 58. Entrambi basati su SCRANTON 1957.
- <sup>56</sup> Cfr. sulla situazione dei piani di insediamento RUGGIERI 2003, p. 197 seg. A82-83, P26 (Casa "T 8").
- <sup>57</sup> Cfr. ugualmente sulla situazione dei piani di insediamento RUGGIERI 2003, P31 (Casa "P23").
- <sup>58</sup> Sulla situazione e topografia del luogo cfr. anche ZÄH 2001b, pp. 193 segg.; ZÄH 2003b, pp. 72 segg.
- <sup>59</sup> ZÄH 2003b, pp. 55 segg., carta pieghevole 2.0.
- <sup>60</sup> Il nome della località era in antico ampiamente diffuso e si trova ad es. in Nordafrica, Europa e sul Mar Nero, RE I (1894) 111-118, s. v. *Apollonia*. Su Apollonia in Albania BUSCHHAUSEN 1976, pp. 23 segg.
- <sup>61</sup> Per l'identificazione delle rovine con gli antichi nomi di località cfr. HEBERDEY, KALINKA 1896, pp. 17-18; WURSTER 1976, p. 38.
- <sup>62</sup> FEDALTO 1988, p. 227.
- <sup>63</sup> DARROUZÈS 1981, p. 359, nr. 280. L'episcopato è elencato nelle *Notitiae* 7, 9, 10, 13 (X-XII secc.).
- <sup>64</sup> Ad es. DELATTE 1947, p. 255 seg.
- <sup>65</sup> Cfr. TOMASCHEK 1891, pp. 47-48; HARRISON 1963, pp. 122-124; LINDGREN 1993, Mikrofiche 8.
- <sup>66</sup> A tale proposito si veda BEAN 1986, pp. 100 segg.
- <sup>67</sup> Su questo vi sono finora solo la breve malsicura descrizione e lo schizzo nella planimetria di WURSTER 1976, pp. 42-43, fig. 18.
- <sup>68</sup> Misura della parete settentrionale, senza l'abside: 12,32 m. Misura della parete interna occidentale: 9,85 m.
- <sup>69</sup> Dal culmine dell'arco nordoccidentale al livello delle macerie nella navata 3,40 m (vedi qui fig. 30).
- <sup>70</sup> Per la storia dell'arte e il formarsi del fregio a triglifi si veda ora KIENAST 2002, pp. 53 segg.
- <sup>71</sup> Misure: 1,15 m x 0,90 m.
- <sup>72</sup> CHATZIDAKIS 1989, pp. 30 segg.
- <sup>73</sup> ZÄH 2003b, pp. 67 segg., figg. 133-137, carta pieghevole 2.0.
- <sup>74</sup> ZÄH 2003b, pp. 28 segg.
- <sup>75</sup> Si veda altresì la chiesa di *Amorion* in Galazia – una basilica a cupola con arcate e matronei (fine IX – inizio X sec.) che fu costruita entro una basilica tardoantica LIGHTFOOT 1995, pp. 292 segg., fig. B.
- <sup>76</sup> ZÄH 2002, pp. 176 segg.; ZÄH 2003b, p. 85 (chiesa di Gerbekilise).
- <sup>77</sup> Da menzionare qui la chiesa "Palaia Episkope" a Tegea / Nékli (Arcadia), cfr. ALPAGO-NOVELLO, DIMITRO-KALLIS 1995, p. 94; ORLANDOS 1973, pp. 141 segg.
- <sup>78</sup> Ad es. CUTLER, SPIESER 1997, pp. 88 seg.
- <sup>79</sup> MORGANSTERN 1983.
- <sup>80</sup> ORLANDOS 1961, fig. 8; SOUSTAL 1997, pp. 227-228, fig. 4.
- <sup>81</sup> RUGGIERI, HATTERSLEY-SMITH 1990, Figs. 1-2.
- <sup>82</sup> ZÄH 2001a, 408, Abb. 5. KOLB 1993, 615 ff. ZÄH 2003b, 22 ff., Abb. 10-12.
- <sup>83</sup> ZANINI 1995, 164 ff., Fig. 58. MÜLLER-WIENER 1986, 470 ff. Beide basierend auf: SCRANTON 1957.
- <sup>84</sup> Vgl. ebenso zur Lage den Siedlungsplan bei RUGGIERI 2003, 197 f. A82-83, P26 (Haus "T 8").
- <sup>85</sup> Vgl. ebenso zur Lage den Siedlungsplan bei RUGGIERI 2003, P31 (Haus "P23").
- <sup>86</sup> Zur Ortslage und Topographie vgl. auch: ZÄH 2001b, 193 ff. ZÄH 2003b, 72 ff.
- <sup>87</sup> ZÄH 2003b, 55 ff., Faltplan 2.0.
- <sup>88</sup> Der Ortsname war in der Antike weit verbreitet und der Name begegnet u. a. in Nordafrika, Europa und am Schwarzen Meer. RE I (1894) 111-118, s. v. *Apollonia*. Zu Apollonia in Albanien: BUSCHHAUSEN 1976, 23 ff.
- <sup>89</sup> Zur Identifizierung der Ruinen mit dem antiken Ortsnamen vgl. HEBERDEY, KALINKA 1896, 17-18. WURSTER 1976, 38.
- <sup>90</sup> FEDALTO 1988, 227.
- <sup>91</sup> DARROUZÈS 1981, 359, Nr. 280. Aufgelistet ist das Bistum in den Notitiae 7, 9, 10, 13 (10.-12. Jh.).
- <sup>92</sup> Zum Beispiel: DELATTE 1947, 255 f.
- <sup>93</sup> Vgl. HARRISON 1963, 122-124. TOMASCHEK 1891, 47-48. LINDGREN 1993, Mikrofiche 8.
- <sup>94</sup> Vgl. dazu auch: BEAN 1986, 100 ff.
- <sup>95</sup> Dazu bisher nur die kurze unsichere Beschreibung und Skizze im Stadtplan von: WURSTER 1976, 42-43, Abb. 18.
- <sup>96</sup> Innenmaß der Nordwand (ohne Apsis): 12,32 m. Innenmaß der Westwand: 9,85 m.
- <sup>97</sup> Scheitelhöhe des Nordwestbogens im Naos vom Verschüttungshorizont aus: 3,40 m.
- <sup>98</sup> Zur Kunstgeschichte und der Entstehung der Form des Triglyphenfries, vgl. jetzt: KIENAST 2002, 53 ff.
- <sup>99</sup> Maße: 1,15 m x 0,90 m.
- <sup>100</sup> CHATZIDAKIS 1989, 30 ff.
- <sup>101</sup> ZÄH 2003b, 67 ff., Abb. 133-137. Faltplan 2.0.
- <sup>102</sup> ZÄH 2003b, 28 ff.
- <sup>103</sup> Vgl. dazu auch die Kirche von Amorion in Galatien – eine Kuppelbasilika mit Arkaden und Empore (Ende 9. / Anfang 10. Jh.), die in einer spätantiken Basilika errichtet wurde. LIGHTFOOT 1995, 292 ff. Fig. B.
- <sup>104</sup> ZÄH 2003b, 85 (Kirche von Gerbekilise). ZÄH 2002, 176 ff.
- <sup>105</sup> Hier zu nennen die Kirche "Palaia Episkopē" in Tegea / Nékli (Arkadien). Vgl. ALPAGO-NOVELLO, DIMITRO-KALLIS 1995, 94. ORLANDOS 1973, 141 ff.
- <sup>106</sup> z. B. CUTLER, SPIESER 1997, 88 f.
- <sup>107</sup> MORGANSTERN 1983.
- <sup>108</sup> SOUSTAL 1997, 227-228, Abb. 4. ORLANDOS 1961, Eik. 8.

- <sup>10</sup> Per la prima volta l'assai benemerito Anastasios K. Orlandos ha raccolto alcuni esempi di questa variante ORLANDOS 1961, pp. 4 segg., 11, fig. 8-11. Un chiaro quadro di alcuni monumenti di questo gruppo si trova in CUTLER, SPIESER 1997, pp. 94, 97. Cfr. anche ALPAGO-NOVELLO, DIMITROKALLIS 1995, pp. 82, 92-93 (qui altri esempi), 97.
- <sup>11</sup> DÉMÉTROKALLÈS 1978, pp. 55-58, 86-87.
- <sup>12</sup> Si veda la chiesa *Panhagia Protothronē* di Chalki a Naxos. Essa è come la chiesa di Kydna una basilica paleocristiana ricostruita come una variante delle chiese a crociera con cupola qui elencate. CHATZIDAKIS 1989, pp. 30 segg.
- <sup>13</sup> ADAM 1977, figg. 7, 18, 19.
- <sup>14</sup> HARRISON 1963, p. 135, fig. 11.
- <sup>15</sup> Cfr. inoltre uno sviluppato esempio provinciale nell'albanese Apollonia (fine XI – inizio XII sec.) BUSCHHAUSEN 1976, pp. 73 segg., figg. 9, 10.
- <sup>16</sup> ZÄH 2003b, p. 84, figg. 187-190, carta pieghevole 2.0.
- <sup>17</sup> Questo blocco di spoglio reimpiegato di ordine dorico potrebbe essere sentito anche come reminiscenza e riferimento all'influsso greco-tradizionale per il passato nell'Asia Minore – dopo il dominio arabo.
- <sup>18</sup> IŞIK 2000, pp. 85 segg., 102 segg.; ÖĞÜN, IŞIK 2001, pp. 79-84; RUGGIERI 2003, pp. 97 segg., 132 segg.
- <sup>19</sup> RUGGIERI 2003, pp. 189 segg., 245 segg. Sul successivo riuso di terme romane in epoca bizantina cfr. KOLB 1993, p. 627. Tutti gli aspetti delle terme bizantine in BERGER 1982.
- <sup>20</sup> RUGGIERI 1992a, pp. 179-198.
- <sup>21</sup> BORCHHARDT 1975, p. 61, fig. 10.
- <sup>22</sup> SPANU 1997, pp. 175 segg., tav. 23.
- <sup>23</sup> IŞIK 2000, pp. 82 segg.
- <sup>24</sup> ZÄH 2003c; TIB Lykien.
- <sup>25</sup> BERGER 1999, p. 195, fig. 14.
- <sup>26</sup> Così anche a Kyaneai per cui KUPKE 1991, pp. 204-209; KOLB 1993, pp. 623 segg.
- <sup>27</sup> PESCHLOW 2002, pp. 823-824, 831, fig. 6.
- <sup>28</sup> IŞIK 2000, pp. 108 segg.; ZÄH 2001a, pp. 403 segg. Sulla fortezza di Makri (Fethiye) FOSS 1994, pp. 4 segg. figg. 1-2. Sul *kastron* di Keramos, cfr. RUGGIERI 2003, pp. 104 segg.
- <sup>29</sup> Sulla classificazione dei *kastra* e i diversi tipi cfr. MÜLLER-WIENER 1986, pp. 465 segg.
- <sup>30</sup> Cfr. WURSTER 1976, fig. 18.
- <sup>31</sup> KIRSTEN 1960, pp. 33-34. Molto simile è la disposizione del castello di Gedelme nella Licia orientale con chiesa esterna, per cui JACOBÉK 1994, p. 865.
- <sup>32</sup> KOLB 1993, pp. 615 segg.; PAMIR 2000, pp. 187-199, carta pieghevole 6.
- <sup>33</sup> TSUJI 1995, pp. 90-92, fig. 8, Colour Plates V-IX; RUGGIERI 1999, pp. 298-301; RUGGIERI 2003, pp. 209
- <sup>34</sup> Erstmals hat der verdienstvolle Anastasios K. Orlandos etliche Beispiele dieser Variante zusammengestellt. ORLANDOS 1961, 4 ff., 11, Eik. 8-11. Eine anschauliche Zusammenstellung einiger Denkmäler dieser Gruppe befindet sich bei: CUTLER, SPIESER 1997, 94, 97. Vgl. auch: ALPAGO-NOVELLO, DIMITROKALLIS 1995, 82, 92-93 (hier: weitere Beispiele), 97.
- <sup>35</sup> DÉMÉTROKALLÈS 1978, 55-58, 86-87.
- <sup>36</sup> Vgl. die Kirche "Panhagia Protothronē" in Chalki auf Naxos. Sie ist eine ebenso wie die Kirche von Kydna zu zur hier vorgeführten Kreuzkuppelkirchenvariante umgebaut fröhchristliche Basilika. CHATZIDAKIS 1989, 30 ff.
- <sup>37</sup> ADAM 1977, Fig. 7, 18, 19.
- <sup>38</sup> HARRISON 1963, 135, Fig. 11.
- <sup>39</sup> Vgl. dazu ein weitentwickeltes provinzielles Beispiel aus dem albanischen Apollonia (Ende 11. / Anfang 12. Jh.). BUSCHHAUSEN 1976, 73 ff., Abb. 9, 10.
- <sup>40</sup> ZÄH 2003b, 84, Abb. 187-190, Faltplan 2.0.
- <sup>41</sup> Hintersinnig mag dies schon der möglicherweise bewusst – auch als Reminiszenz und Anspielung auf den vergangenen traditionellen kulturellen Einfluß Griechenlands in Kleinasien – nach der Überwindung der Araber – verbaute Spoliensarchitravblock der dorischen Bauordnung in der Westfassade andeuten.
- <sup>42</sup> RUGGIERI 2003, 97 ff., 132 ff.; ÖĞÜN, IŞIK 2001, 79-84. IŞIK 2000, 85 ff. 102 ff.
- <sup>43</sup> RUGGIERI 2003, 189 ff. 245 ff. Zur Weiterbenutzung römischer Thermen in byzantinischer Zeit vgl. KOLB 1993, 627. Alle Aspekte des Bades in byzantinischer Zeit bei: BERGER 1982.
- <sup>44</sup> RUGGIERI 1992a, 179-198.
- <sup>45</sup> BORCHHARDT 1975, 61, Abb. 10.
- <sup>46</sup> SPANU 1997, 175 ff. Tav. 23.
- <sup>47</sup> IŞIK 2000, 82 ff.
- <sup>48</sup> ZÄH 2003c; TIB Lykien.
- <sup>49</sup> BERGER 1999, 195, Abb. 14
- <sup>50</sup> So auch in Kyaneai dazu: KUPKE 1991, 204-209. KOLB 1993, 623 ff.
- <sup>51</sup> PESCHLOW 2002, 823-824, 831, Abb. 6
- <sup>52</sup> IŞIK 2000, 108 ff. ZÄH 2001a, 403 ff. Zur Festung von Makri (Fethiye): FOSS 1994, 4 ff. Figs. 1-2. Zum *Kastron* von Keramos, vgl. RUGGIERI 2003, 104 ff.
- <sup>53</sup> Zur Klassifizierung der *Kastron* und verschiedenen Typen vgl. MÜLLER-WIENER 1986, 465 ff.
- <sup>54</sup> Vgl. WURSTER 1976, Abb. 18.
- <sup>55</sup> KIRSTEN 1960, 33-34. Ganz ähnlich die Anlage des Kastells von Gedelme in Ost-Lykien mit außerhalb gelegener Kirche. JACOBÉK 1994, 865.
- <sup>56</sup> PAMIR 2000, 187-199, Faltplan 6. KOLB 1993, 615 ff.
- <sup>57</sup> RUGGIERI 1999, 298-301. RUGGIERI 2003, 209 ff. ZÄH 2003b, 62, Abb. 109, Abb. 113. TSUJI 1995, 90-92.

segg. ZÄH 2003b, p. 62, fig. 109, fig. 113.

<sup>105</sup> MANSEL 1963, pp. 187 segg. Del resto si possono anche produrre confronti per insediamenti definitivamente trasformati nel Medioevo, documentati ad es. a Corinto. Vedi qui nota 55.

<sup>106</sup> HARRISON 1963; HARRISON 2001.

<sup>107</sup> PESCHLOW 1990, pp. 207 segg.

<sup>108</sup> RUGGIERI 1994.

<sup>109</sup> JACOBEK 1994, pp. 893-894.

<sup>110</sup> Sulla chiesa a crociera con cupola di Turgut: ZÄH 2003b, p. 84. Sulla situazione e identificazione di *Tracheia* (= Gerbekilise) in Caria: ZÄH 2003b, p. 85. Ancora incerto HILD 2000, p. 113.

<sup>111</sup> ZÄH 2001a, pp. 412-413.

<sup>112</sup> FOSS 1994, p. 7, figg. 15-16. TSUJI 1995, fig. 6 (planimetria).

<sup>113</sup> Probabilmente si potrebbe completare questo rudere mediobizantino come chiesa a cupola. Vedi finora IŞIK 2000, pp. 111-114 (con bibliografia sugli scavi).

<sup>114</sup> MORGANSTERN 1983; HARRISON 2001.

<sup>115</sup> JACOBEK 1991, pp. 171-173; JACOBEK 1994, pp. 867-868, fig. 4; PESCHLOW 2002, pp. 823-824.

<sup>116</sup> Così anche PESCHLOW 1993, pp. 59-67.

<sup>117</sup> Cfr. KOLB 1993, pp. 626-627.

<sup>118</sup> Cfr. ZÄH 2003b, pp. 108 segg., carta pieghevole 3.0.

Fig. 8. Colour Plates V-IX.

<sup>119</sup> MANSEL 1963, 187 ff. Allerdings lassen sich auch Parallelen zu definitiv mittelalterlich umgeformten Siedlungen, belegt etwa in Korinth, herstellen vgl. hierzu Ann. 55.

<sup>120</sup> HARRISON 2001; HARRISON 1963.

<sup>121</sup> PESCHLOW 1990, 207 ff.

<sup>122</sup> RUGGIERI 1994.

<sup>123</sup> JACOBEK 1994, 893-894.

<sup>124</sup> Zur Kreuzkuppelkirche von Turgut: ZÄH 2003b, 84. Zur Lage und zur Identifizierung von Tracheia (= Gerbekilise) in Karien: ZÄH 2003b, 85. Noch unentschlossen: HILD 2000, 113.

<sup>125</sup> ZÄH 2001a, 412-413.

<sup>126</sup> FOSS 1994, 7, Figs. 15-16. TSUJI 1995, Fig. 6 (Grundriss).

<sup>127</sup> Möglicherweise ließe sich der Baubefund dieser mittelbyzantinischen Ruine zu einer Kuppelkirche ergänzen. Vgl. bisher: IŞIK 2000, 111-114 (mit Grabungsliteratur).

<sup>128</sup> MORGANSTERN 1983; HARRISON 2001.

<sup>129</sup> JACOBEK 1991, 171-173. JACOBEK 1994, 867-868, Abb. 4. PESCHLOW 2002, 823-824.

<sup>130</sup> So noch: PESCHLOW 1993, 59-67.

<sup>131</sup> Vgl. KOLB 1993, 626-627.

<sup>132</sup> Vgl. ZÄH 2003b, 108 ff., Faltplan 3.0.

## BIBLIOGRAFIA / BIBLIOGRAPHIE

- ADAM J.-P. 1977 - *La Basilique Byzantine de Kydne de Lycie*, "Revue Archéologique", 1, pp. 53-78.
- AHRWEILER H. 1966 - *Byzance et la Mer. La Marine de Guerre - La Politique et Les Institutions Maritimes de Byzance aux VII<sup>e</sup>-XV Siècles*. Paris.
- ALPAGO-NOVELLO A., DIMITROKALLIS G. 1995 - *L'Arte Bizantina in Grecia*, Milano.
- AMS - "Asia Minor Studien". Bonn.
- ANGOLD M. 1974 - *A Byzantine Government in Exile. Government and Society under the Laskarids of Nicaea (1204-1261)*. Oxford.
- AVRAMEA A. 2002 - *Land and Sea Communications. Fourth - Fifteenth Centuries*, in *The Economic History of Byzantium: From the Seventh through the Fifteenth Century*, a cura di A. E. LAIOU, DOS, 39 Vol. 1-3, Vol. 1, pp. 77 segg.
- BEAN G. E. 1986 - *Kleinasiens 4. Lykien*, Stuttgart<sup>2</sup>.
- BERGER A. 1982 - *Das Bad in der byzantinischen Zeit*, Miscellanea Byzantina Monacensis, 27.
- BERGER A. 1999 - *Die frühbyzantinische Phase*, in W. HELD, *Loryma in Karien. Vorbericht über die Kampagnen 1995 und 1998*, "IstMitt", 49, pp. 159-196, pp. 191-196.
- BLUM H. (a cura di) 1997 - Anonymus, *Die Vita Nicolai Sionitae. Griechischer Text, übersetzt und kommentiert*. Bonn.
- BORCHHARDT J. (a cura di) 1975 - *Myra. Eine lykische Metropole in antiker und byzantinischer Zeit*. "IstForsch", 30.

- BRANDES W. 1988 - *Die byzantinische Stadt Kleinasiens im 7. und 8. Jahrhundert – Ein Forschungsbericht*, “Klio”, 70, pp. 176-208. [Ergänzung zu Brandes 1989].
- BRANDES W. 1989 - *Die Städte Kleinasiens im 7. und 8. Jahrhundert*, Amsterdam.
- BRODERSEN K. 2003 - *Terra Cognita. Studien zur römischen Raum erfassung*, “Spudasmata”, 59, Hildesheim<sup>1</sup>.
- BUSCHHAUSEN H. e H. 1976 - *Die Marienkirche von Apollonia in Albanien. Byzantiner, Normannen und Serben im Kampf um die Via Egnatia*. Byzantina Vindobonensis, 8, Wien.
- CHATZIDAKIS M. (a cura di) 1989 - *Byzantine Art in Greece. Mosaics – Wall Paintings: Naxos*, Athen.
- CUINET V. 1890-92 - *La Turquie d'Asie. Géographie Administrative, Statistique, Descriptive et Raisonnée de Chaque Province de l'Asie Mineure*, 1-4, I (Paris 1890); III (Paris 1892).
- CUTLER A., SPIESER J.-M. 1997 - *Das Mittelalterliche Byzanz (725-1204)*, München.
- DARROUZÈS J. 1981, *Notitiae Episcopatum Ecclesiae Constantinopolitanae*, Paris.
- DELATTE A. 1947, *Les Portulans Grècs*, Liège -Lüttich.
- DĒMĒTROKALLĒS (Dimitrokallis) G. 1978 - *Hoi stauroeideis engrammenoi Naoi tēs Mikras Asias [Die Kirchen mit eingeschriebenem Kreuz in Kleinasiens]*, Atene / Athen.
- DÖLGER F. 1924 - *Regesten der Kaiserurkunden des Oströmischen Reiches von 565-1453*, 1. Teil: *Regesten von 565-1025*, München - Berlin.
- DÖLGER F., WIRTH P. 1995, *Regesten [...] 2. Teil: Regesten von 1025-1453*, München<sup>2</sup>.
- DOP - “Dumbarton Oaks Papers” Washington, D. C.
- DOS - “Dumbarton Oaks Studies”, Washington, D. C.
- EICKHOFF E. 1966 - *Seekrieg und Seepolitik zwischen Islam und Abendland. Das Mittelmeer unter byzantinischer und arabischer Hegemonie*, Berlin.
- FEDALTO G. 1988 - *Hierarchia Ecclesiastica Orientalis*, 1, *Patriarchatus Constantinopolitanus*, Padova.
- FELIX W. 1981 - *Byzanz und die arabische Welt im frühen 11. Jh*, Byzantina Vindobonensis, 14, Wien.
- FILGES A. 2003 - *Stadtentwicklung im Gebiet des oberen Mäander: Die Lydisch-Phrygische Grenzregion am Beispiel von Blaundos*, in *Stadt und Stadtentwicklung in Kleinasien*, a cura di E. SCHWERTHEIM, E. WINTER, AMS, 50, pp. 34-50.
- FLEMMING B. 1964 - *Zur Landschaftsgeschichte von Pamphylien, Pisidien und Lykien im Spätmittelalter*, Abhandlungen für die Kunde des Morgenlandes, 35.1, Wiesbaden.
- FOSS C. 1994 - *The Lycian Coast in the Byzantine Age*, DOP, 48, pp. 1-52.
- FOSS C. 1996 - *The Cities of Pamphylia in the Byzantine Age*, in FOSS C., *Cities, Fortresses and Villages of Asia Minor*, Aldershot, pp. 1-62.
- GEPPERT K. 2000 - *Bericht über die Arbeiten in Korba*, in *Lykische Studien 5*, a cura di F. KOLB, AMS, 42, pp. 33-39.
- HARRISON M. 1963 - *Churches and Chapels of Central Lycia*, “Anatolian Studies”, pp. 117-151.
- HARRISON M. [† 09.1992] 2001, *Mountain and Plain. From the Lycian Coast to the Phrygian Plateau in the Late Roman and Early Byzantine Period*, Ann Arbor.
- HEBERDEY R., KALINKA E. 1896 - *Bericht über zwei Reisen im südwestlichen Kleinasiens*, “Denkschriften der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Classe”, 45, pp. 1-56.
- HELLENKEMPER H. 1993 - *Lykien und die Araber*, in *Akten des II. Internationalen Lykien-Symposiums*, 1, a cura di J. BORCHHARDT, G. DOBESCH, Wien, pp. 99-106.
- HILD F. 2000 - *Die lykischen Bistümer Kaunos, Panormos und Markiane*, in ΑΙΘΟΣΤΡΩΝ. *Studien zur byzantinischen Kunstgeschichte - Festschrift für Marcell Restle*, a cura di B. BORKOPP, TH. STEPPAN, Stuttgart, pp. 107-116.
- İŞIK F. 2000 - *Patara, The History and Ruins of the Capital of [the] Lycian League*, Antalya.
- IstMitt - “Istanbuler Mitteilungen” Tübingen.
- IstForsch - “Istanbuler Forschungen”, Tübingen.
- JACOBÉK R. 1991 - *Kirche am Burgberg*, in *Bericht über die byzantinischen Aktivitäten in Limyra 1986-1990*.

- "Jahreshefte des Österreichischen Archäologischen Instituts" 61 (1991/92), pp. 171-173 (Grabungsliteratur).
- JACOBEK R. 1994 - RBK IV, 856-902, s. v. *Lykia*.
- KARPAT K. H. 1985 - *Ottoman Population. Demographic and Social Characteristics*, Madison (Wisconsin).
- KIRSTEN E. 1960 - *Die byzantinische Stadt*, in *Berichte zum XI. Internationalen Byzantinisten Kongress in München 1958*, München<sup>2</sup> (1958).
- KNACKFUSS H. 1941 - in *Didyma. Erster Teil: Die Baubeschreibung*, a cura di TH. WIEGAND, Berlin.
- KNOBLOCH P., WITSCHEL CH., *Arykanda in Lykien*, "Archäologischer Anzeiger" (1993), Plan I.
- KOLB F. 1993 - *Überlegungen zur spätantiken und byzantinische Besiedlung Zentrallykiens*, in *Klassisches Altertum, Spätantike und Frühes Christentum [Festschrift A. Lippold]*, a cura di K. DIETZ, D. HENNIG, H. KALETSCHE, Würzburg, pp. 609-635.
- KÖNSTANTINOS VII., *De Administrando Imperio* - trad. ted. BELKE K., SOUSTAL P., *Die Byzantiner und ihre Nachbarn. Die De Administrando Imperio genannte Lehrschrift des Kaisers Konstantinos Porphyrogenetos für seinen Sohn Romanos*, "Byzantinische Geschichtsschreiber", 16, Wien 1995.
- KÖNSTANTINOS VII., *De Thematibus* - Kap. XIV, a cura di A. PERTUSI, *Costantino Porfirogeneto. Studi e Testi*, 160, Città del Vaticano 1952.
- KREMP M. 1995 - *Das arabische Kreta. Das Emirat der Andalusier (824-961)*, Frankfurt am Main.
- KUPKE B. 1991 - *Die Befestigung*, in KOLB F. et alii, *Kyaneai* 1989, "IstMitt", 41, pp. 204-209.
- KUPKE B. 1995 - *Akropolisbasilika*, in *Lykische Studien*, 2. *Forschungen auf dem Gebiet der Polis Kyaneai in Zentrallykiens. Bericht über die Kampagne 1991*, a cura di F. KOLB, AMS, 18, pp. 26-29, Abb. 9.
- LIGHTFOOT C. S., IVISON E. A. - *The Amortium Project: The 1995 Excavation Season*, DOP, 51 (1997), pp. 291-300.
- LILIE R.-J. 1996 - *Byzanz unter Irene und Konstantin VI. (780-802)*, "Berliner Byzantinische Studien", 2, Frankfurt am Main.
- LILIE R.-J. (et alii) 2000 - *Prosopographie der mittelbyzantinischen Zeit. 1. Abteilung (641-867) 3. Band: Leon-Placentius*, Berlin-New York.
- LINDGREN (a cura di) U. 1993 - *Battista Agnese. Portolan Atlas [Mikrofiche-Edition] - Untersuchungen zu Problemen der Mittelalterlichen Seekartographie*, München.
- MAKRIS G. 2002 - *Ships*, in *The Economic History of Byzantium: From the Seventh through the Fifteenth Century*, a cura di A. E. LAIOU, "Dumbarton Oaks Studies", 39, Vol. 1-3, Vol. 1, p. 91 ff.
- MANSEL A. M. 1963 - *Die Ruinen von Side*, Berlin.
- MITCHELL ST. 2003 - *Recent Archaeology and the Development of Cities in Hellenism and Roman Asia Minor*, in *Stadt und Stadtentwicklung in Kleinasien*, E. SCHWERTHEIM, E. WINTER, AMS, 50, pp. 21-34.
- MORGANSTERN 1983 - *The Byzantine Church at Dereagzi and its Decoration*, "IstForsch", 29.
- MORGANSTERN 1993 - *The Fort at Dereagzi*, "IstForsch", 40.
- MÜLLER C. 1855 (a cura di) - *Geographi Graeci Minores*, I-III, I, Paris [Hildesheim<sup>3</sup> 1990].
- MÜLLER-WIENER W. 1975 - *Kuşadası und Yeni-Foça. Zwei italienische Gründungsstädte des Mittelalters*, "IstMitt", 25 (1975), pp. 399-420.
- MÜLLER-WIENER W. 1986 - *Von der Polis zum Kastron*, "Gymnasium", 93, pp. 435-475.
- NOLLÉ J. 1987 - *Pamphylyische Studien 6-10*, "Chiron", 17, pp. 248 ff.
- OCP - "Orientalia Christiana Periodica", Roma.
- OEVERMANN U. 2003 - *Archäologische Funde als Ausdrucksgestalten und die Rekonstruktion ihrer objektiven Sinnstrukturen*, Vortrag auf der internationalen Fachtagung "Die Dinge als Zeichen" des Sonderforschungsbereichs 435 "Wissenskultur und Gesellschaftlicher Wandel" vom 03.04-05.04. 2003 an der Johann-Wolfgang-Goethe-Universität Frankfurt am Main, Frankfurt am Main 2003 [unveröffentlichtes Manuskript, erhältlich beim Sekretariat Lehrstuhl Herrn Professor Dr. Oevermann, FB 03] [www.uni-frankfurt.de/SFB435](http://www.uni-frankfurt.de/SFB435).
- ÖĞÜN B., İŞIK C. 2001 - *Kaunos - Kbid*. Antalya.
- OHME H. 1990 - *Das Concilium Quinisextum und seine Bischofsliste. Studien zum Konstantinopeler Konzil von 692*, Berlin -New York.

- ORLANDOS A. K. 1961 - *Byzantina Mnēmeia tēs Aitōlokrananias*, "Archeion Byzantinōn Mnēmeiōn tēs Hellados", Tomos 8. Atene / Athen, p. 3 ff.
- ORLANDOS A. K. 1973 - *Palaiochristianika kai Byzantina Mnēmeia Tegeas*, "Archeion Byzantinōn Mnēmeiōn tēs Hellados", Tomos 12. Atene / Athen, p. 141 ff.
- OUSTERHOUT R. 1999 - *Buildings That Change*, in OUSTERHOUT R., *Master Builders of Byzantium*. Princeton.
- PAMIR H. 2000 - *Siedlung XLII in der Ova von Büyükk Arşar*, in *Lykische Studien 5*, a cura di F. KOLB, AMS, 42, pp. 187-199, Faltplan 6.
- PESCHLOW U. 1990 - *Materialien zur Kirche des Heiligen Nikolaos im Mittelalter*, "IstMitt", 40, pp. 207-258.
- PESCHLOW U. 1993 - *Spuren des byzantinischen Mittelalters in Lykien*, in BORCHHARDT, DOBESCH (come HELLENKEMPER 1993), pp. 59-67.
- PESCHLOW U. 2000 - *Die byzantinische Kaiserinschrift aus Myra - wiedergefunden*, "Lykia", 3 (1996/1997) [2000], pp. 75-78.
- PESCHLOW U. 2002 - RBK V, 806-839, s. v. *Myra*.
- RBK - "Reallexikon zur Byzantinischen Kunst". Stuttgart.
- RE I (1894) 111-118, s. v. *Apollonia*. RE - "Pauly's Realencyclopädie der Classischen Altertumswissenschaft", Stuttgart.
- RUGGIERI V. 1992a - *Due complessi termali nel golfo de Macris (Fethiye)*, OCP, 58, pp. 179-198.
- RUGGIERI V. 1992b - *I graffiti umayadi a Cnidos*, OCP, 58, pp. 549-551.
- RUGGIERI V. 1994 - *Un complesso iconoclastico a Chimera (Yarnataş)*, OCP, 60, pp. 471-502.
- RUGGIERI V. 1995 - *Appunti sulla continuità urbana di Side in Panfilia*, OCP, 61, pp. 95-116.
- RUGGIERI V. 1999 - *Il sito bizantino a Karacoburun e i "Sette Capi" (Licia)*, OCP, 65, pp. 279-305.
- RUGGIERI V. 2003 - *Il Golfo di Keramos. Dal tardo-antico al medioevo bizantino*, Soveria Manelli (Catanzaro).
- RUGGIERI V., HATTERSLEY-SMITH K. 1990, *A Byzantine City near Osmaniye (Dalaman) in Turkey*, OCP, 56, pp. 135-160.
- SCHREINER P. 1997 - *Das Haus in Byzanz nach den schriftlichen Quellen. Mit einem Exkurs über Häuserpreise*, in *Haus und Hof in Ur- und frühgeschichtlicher Zeit*, a cura di H. BECK, H. STEUER, Göttingen, pp. 277-320.
- SCRANTON R. L. 1957 - *Corinth XVI*, Princeton.
- SOUSTAL P. 1997 - RBK VI, 227-228, s. v. *Mesembria*.
- SPANU M. 1997, *Keramos di Caria. Storia e Monumenti*, Roma.
- TIB Lykien - HILD F., HELLENKEMPER H., *Lykien und Pamphylien*, "Tabula Imperii Byzantini", 8, Wien, in corso di stampa.
- TOMASCHEK W. 1891 - *Zur Historischen Topographie von Kleinasiens im Mittelalter*, "Sitzungsberichte der Philosophisch-Historischen Classe der Kaiserlichen Akademie der Wissenschaften", 124, pp. 47-48, Wien.
- TSUJI SH. (a cura di) 1995 - *The Survey of Early Byzantine Sites in Ölüdeniz Area (Lycia, Turkey)*, Osaka.
- WESTPHALEN ST. 1998 - *Die Basilika von Priene*, "IstMitt", 48, pp. 279-340.
- WITTEK P. 1935 - *Das Fürstentum Mentesche. Studie zur Geschichte Westkleinasiens im 13.-15. Jahrhundert*, "IstMitt", 2, pp. 1 segg.
- WURSTER W. W. 1976 - *Antike Siedlungen in Lykien*, "Archäologischer Anzeiger", pp. 23-49.
- ZÄH 2001a - *Das spätantike und byzantinische Kaunos*, "IstMitt", 51, pp. 403-413.
- ZÄH 2001b - *La Chiesa del porto di Kalabatia in Licia occidentale e i suoi affreschi*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 11, pp. 193-211.
- ZÄH 2002 - *Sulla cronologia edilizia dell "Hosios David" a Salonicco / Zur Bauchronologie von "Hosios David" in Thessaloniki*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 12, pp. 167-203.
- ZÄH 2003a - *Anastasioípolis? Der Ruinenort in der Bucht von Ala Kilise in Karien - Eine Spätantike Hafenstadt*, "Antike Welt", 1, pp. 43-48.

ZÄH 2003b - *Zur Typologie kirchlicher Architektur im südwestlichen Kleinasiens, Maintal.*  
ZÄH 2003c - *Der Hafenort Melanippe (Hagios Stéphanos) im östlichen Lykien, in Festschrift für Professor  
Poggi, a cura di V. RUGGIERI, Soveria Manelli (Catanzaro) [in stampa / im Druck].*  
ZANINI E. 1995 - *Introduzione all'archeologia bizantina*, Roma.

Alexander ZÄH  
Ascher Str. 45  
63477 MAINTAL (D)  
[www.kunst-zaeht.de](http://www.kunst-zaeht.de)